Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 149 / Martedì 1 giugno 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA SI APRE LA CAMPAGNA DELLA STAMPA

Tutti gli « Amici » si impegnino per una grande diffusione. La Federazione di Trieste ha effettuato un primo versamento di 600.000 lire per la stampa comunista.

Pesante appoggio alle tesi della destra economica e di Colombo

Carli insiste: blocco dei salari e nessuna riforma

Il Governatore della Banca d'Italia nella sua relazione identifica la programmazione con la « politica dei redditi » - Invito a restringere la spesa pubblica nei bilanci statali 1966 - Giudizio negativo di Lombardi - Oggi il Consiglio dei ministri esamina di nuovo il Piano

Governatore del profitto

ELLA RELAZIONE svolta ieri all'Assemblea della nca d'Italia, il dott. Carli non ha rinunciato ad esanare tutto il complesso quadro della situazione ecomica interna, oltre ad alcune rilevanti questioni delle azioni economiche internazionali. Ma la conclusione egli è giunto è che un solo problema assume oggi portanza decisiva ai fini della ripresa dell'espanne economica: il problema, cioè, del riequilibrio costi e ricavi delle imprese e dell'aumento dei fitti. Da ciò il governatore della Banca d'Italia ha rivato la riaffermazione di una linea di politica ecomica decisamente conservatrice ed anzi apertamente zionaria, che è destinata a scontrarsi con gli intesi e le aspirazioni delle masse lavoratrici e non trà non suscitare profondi e acuti contrasti sociali politici.

La programmazione economica — ha detto Carli — ve consistere essenzialmente nella politica dei redi, poiché un sostanziale blocco dei salari sarebbe suo avviso) la condizione prima del riequilibrio tra sti e ricavi. Non è una novità che, secondo il Governatore della Banca d'Italia, la causa fondamentale di ti i mali manifestatisi nell'economia italiana negli imi anni starebbe nella dinamica salariale del 1962 del 1963. Ma nella relazione svolta ieri egli ha voluto sistere nella sua analisi (adducendo, in realtà, una rie di dati settoriali sui quali si dovrebbe fare un ben ù ampio discorso) e ha derivato da ciò il carattere rentorio della sua rinnovata richiesta della politica redditi. A questa egli ha aggiunto, da un lato, la conta critica al sistema della scala mobile e l'affermane della necessità di riconoscere agli industriali la ertà di ricorrere ai licenziamenti al fine della ridune dei costi; dall'altro, la richiesta di tener conto lla esigenza di riequilibrare costi e ricavi in occane dei prossimi rinnovi dei contratti di lavoro e di cedere rapidamente all'istituzione del risparmio ntrattuale.

UTTO QUESTO non aggiunge granché alla linea politica economica che tradizionalmente il Governatore della Banca d'Italia ha sostenuto. Ma, cionostante, non si può dire che nel discorso pronunciato i dal dott. Carli non siano state presenti delle vità. Negli anni scorsi, la relazione del Governare della Banca d'Italia appariva preoccupata soprtto di dissuadere il governo e i partiti della coalione governativa di seguire una linea di politica ecomica in contrasto con gli interessi delle forze econoche dominanti delineando un quadro drammatico lle conseguenze nefaste che una tale politica avrebbe uto. Oggi non è più così, poiché nessuno può più ere dubbi sulla volontà del governo di non turbare interessi sostenuti dalla Confindustria. Ciò spiega tono nuovo verso il governo, il tono di chi avanza icazioni e proposte sapendo di trovare il governo onto ad ascoltare la tracotanza delle richieste antieraie che hanno caratterizzato la relazione Carli ieri.

Visti gli orientamenti che sono già da tempo prelsi nella politica economica governativa, il Governare della Banca d'Italia non ha avuto neppure bisogno intervenire nella polemica sugli indirizzi che deve guire la programmazione economica. Egli ha dato scontato che gli squilibri che saranno affrontati la politica di piano governativa non sono gli squiri vecchi e nuovi, tutti riconducibili alle caratterche di fondo del capitalismo italiano, che contradtinguono la nostra società nazionale: il sottoutilizzo la forza lavoro, il basso livello dei salari, la queone meridionale, l'arretratezza dell'agricoltura, la enza quantitativa e qualitativa delle attrezzature ili, ecc. Gli squilibri il cui superamento « costituisce tento sostanziale del progetto di programma econoco in corso di esame finale per la presentazione al rlamento » — ha detto il dott. Carli — sono quelli sono causa di « inconvenienti funzionali, che non ncano di tradursi in appesantimento dei costi azienli ». In altri termini, tali « squilibri » sono essenlmente quelli che i grandi gruppi monopolistici gliono affrontare con quella politica dei trasporti che oggi va avanti abbastanza speditamente.

Certo, nessuno nega che questa interpretazione del no Pieraccini sia alquanto forzata e comunque non rispondente a quella data dal recente Comitato ntrale del PSI. Ma non si può negare che una tale erpretazione derivi in modo abbastanza fedele dagli entamenti fondamentali che concretamente ispirano politica economica del governo.

Tutta la critica, ispirata alla filosofia dell'efficienza endale, che il CNEL ha mosso al Piano Pieraccini, ben nota. E' noto anche che il Piano Pieraccini è cora in discussione in seno allo stesso governo. attanto, però, va avanti una politica economica che ispira alle osservazioni che il CNEL ha mosso al ogetto di programma quinquennale, e da parte del nistro Colombo si insiste affinché il bilancio dello to per il 1966, ora in elaborazione, sia un'applicane diligente di quelle osservazioni.

INVOLUZIONE della politica economica del centrosinistra non potrebbe essere più completa. La rela-

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

L'assemblea annuale della Banca d'Italia si è svolta ieri mattina a Roma nella sede dell'Istituto. Vi hanno preso parte esponenti del mondo finanziario e produttivo, delle maggiori imprese a partecipazione statale, alti funzionari dei vari dicasteri; assenti invece, come vuole la tradizione, i ministri. Il discorso del Governatore dottor Guido Carli era particolarmente atteso anche perché esso sarebbe stato pronunciato alla vigilia del Consiglio dei ministri convocato per oggi per discutere sulla programmazione economica e — di riflesso — per prendere decisioni sulla impostazione dei prossimi bilanci statali. Le affermazioni del Governatore della Banca d'Italia non hanno deluso le attese della destra economica: esse sono venute puntualmente a sostegno di quanto l'on. Colombo ha in questi giorni affermato in materia di contenimento della spesa pubblica e di rinvio delle riforme.

Il discorso del dottor Carli si può sintetizzare nei seguenti punti:

1) Nuovo pesante attacco alle rivendicazioni sindacali sia per quanto attiene al passato che per il futuro.

2) Il Piano è stato ridotto, esplicitamente, alla sola « politica dei redditi » ossia al contenimento delle retribuzioni. A questa politica è stato subordinato anche il pieno impiego.

3) Difesa della politica fin qui realizzata dal governo e dall'Istituto di emissione in materia creditizia e monetaria. In questo quadro si sono collocate le affermazioni sulla restrizione della spesa pubblica, suffragata da una diagnosi ancora molto « riservata » sulla situazione economica nazionale.

4) Polemica con le posizioni francesi circa il sistema monetario internazionale

5) Enunciazione di una politica finanziaria fondata su tre elementi: riforma monetaria internazionale: concentrazione bancaria ed integrazione finanziaria internazionale: « politica dei redditi ».

L'ATTACCO AL SALARIO — E' da quattro anni almeno che il dottor Guido Carli attacca i sindacati e le loro rivendicazioni. Quest'anno, tuttavia, questa parte del suo discorso è stata di una accentuata pesantezza. Per il recente passato il Governatore ha affermato che « la tendenza dei salari in Italia ad accostarsi al livello di quelli dei paesi con un reddito medio per persona occupata più elevato, ha aggravato le tensioni alle quali il sistema produttivo veniva assoggettato ». Di qui — ha affermato Carli — l'origine della crisi economica in quanto gli aumenti salariali « nella misura in cui si sono trasferiti sui prezzi hanno abbassato la competitività della nostra economia, incidendo negativamente sulla domanda estera »; mentre in altri casi « nella misura in cui non si sono trasferiti sui prezzi hanno provocato la restrizione dei margini di profitto provocando una minore propensione agli investimenti ».

Il Governatore ha poi ag-

d. l.

(Segue in ultima pagina)

La « giusta causa » per legge!

Nuovi licenziamenti per rappresaglia

1600 operai saranno licenziati dalla Magnadyne - In due fabbriche di Piombino buttati fuori 10 operai che « protestavano » - Iniziate le trattative sindacati-Confindustria sulle C. I.

Con una lettera inviata ai sindacati la Magnadyne di Torino ha annunciato il licenziamento di 1600 operai, sui 4000 occupati nel complesso e nelle ditte collegate. Poco più di un anno fa la Magnadyne aveva richiesto 2000 licenziamenti, ridotti in seguito a 500 per l'opposizione dei lavoratori e per l'intervento delle autorità, che assicurarono notevoli finanziamenti. La FIOM provinciale e la C.d.L. hanno decisamente respinto la richiesta padronale — soprattutto in considerazione che quello degli elettrodomestici è un settore in ripresa — ed hanno annunciato iniziative di lotta. Ieri, inoltre, la FIOM, la CISL e la UIL hanno annunciato uno sciopero dei lavoratori della Olivetti.

Ancora ieri a Piombino sono stati buttati fuori da due fabbriche alcuni operai « colpevoli » di esigere il rispetto del contratto e perchè candidati alla Commissione interna, com'è avvenuto alla ditta Ferrari (sei lavoratori sono stati licenziati): o per aver protestato contro alcune sospensioni decise dalla azienda, com'è avvenuto alla Metalmeccanica Ligure Elbana (quattro operai licenziati). Le assemblee operaie di ambedue le fabbriche hanno immediatamente deciso di iniziare la lotta contro i soprusi padronali.

Gli industriali intensificano così il loro attacco all'autonomia e al potere contrattuale degli operai nelle fabbriche con l'avvicinarsi del 15 giugno giorno in cui il Parlamento discuterà la proposta di legge governativa sulla « giusta causa » nei licenziamenti

Con le lotte di Piombino e Torino si va estendendo però il movimento dei lavoratori per il riconoscimento della « giusta causa » che nella proposta governativa, dovrà superare i termini dell'accordo Confindustria sindacati, il quale, se positivo, offre ancora ai padroni larghi margini per il loro attacco al potere contrattuale degli operai. Il governo dovrà

(Segue in ultima pagina)

CENTINAIA DI MORTI, INTERI REPARTI DISTRUTTI

A Quang Ngai disfatta per Saigon e USA

SAIGON — Una drammatica immagine della disfatta inflitta dai partigiani all'esercito fantoccio di Saigon: elicotteri americani prendono terra in continuazione sulla pista di Quang Ngai per lasciare il loro carico di morti e feriti raccolti nella zona della battaglia. (Telef. AP-«l'Unità»)

45 marines americani uccisi in un solo episodio - Criminali bombardamenti USA al napalm dopo la sconfitta subita - Il Giappone rifiuterà l'uso delle basi per la guerra nel Vietnam

SAIGON, 31

La battaglia che per tre giorni ha infuriato nella provincia di Quang Ngai, apparentemente conclusa nella mattinata di oggi, viene così giudicata dalla agenzia americana Associated Press: « *Con ogni probabilità si è trattato della peggiore disfatta subita dai governativi in questa guerra* ». *Le fonti ufficiali sono assai reticenti nel fornire particolari della battaglia e nel dare le cifre delle perdite subite; si tratta in ogni modo di ammissioni significative: i portavoce militari del governo di Saigon ammettono che nel corso dei combattimenti tre battaglioni sono rimasti decimati. Le tre unità sono: il 39. battaglione* rangers, *il 3. battaglione di* marines *sudvietnamiti, un battaglione del 51. reggimento di fanteria. Altre unità sudvietnamite immesse nella battaglia nella giornata di domenica, nella speranza di poter arginare l'offensiva dei partigiani, hanno subito perdite di notevole entità. Tra i morti — 700 secondo le ultime valutazioni — si trovano anche americani. Fonti del FNL informano questa sera che 45* marines *degli Stati Uniti sono stati uccisi ieri l'altro quando il caposaldo da essi tenuto nel massiccio di Thanh è stato conquistato dai patrioti con un combattimento all'arma bianca durato 45 minuti.*

La battaglia di Quang Ngai era cominciata venerdì pomeriggio, quando tre battaglioni del governo fantoccio erano stati inviati nella zona di Ba Gia (a circa 20 chilometri da Quang Ngai che si trova a 515 chilometri a nord est di Saigon) dove la guarnigione sudvietnamita era accerchiata da più giorni dai partigiani. I tre battaglioni mandati di rinforzo cadevano in una serie di agguati e due di essi subivano perdite gravissime.

Nella mattinata di sabato i partigiani riprendevano in forze l'attacco che si era affievolito con la notte, e con un violento fuoco di sbarramento dei mortai decimavano ulteriormente la guarnigione, il cui vice comandante rimaneva ucciso e gravemente ferito il comandante. Per tutta la giornata di sabato e di domenica tutti i tentativi di riconquistare le posizioni tenute dai partigiani risultavano vane, mentre i rinforzi che giungevano da Saigon venivano via via impegnati e duramente colpiti dai reparti del FNL. Un'ultima battaglia si è svolta questa mattina, mentre già da qualche ora era in corso la furiosa rappresaglia aerea condotta dagli americani, che dimostravano con i fatti la loro impotenza e quella dei soldati del Sud di fronte all'audacia e all'estrema mobilità dei partigiani

Una singolare e significativa ammissione è stata fatta nel pomeriggio di oggi a Saigon: dal primo pomeriggio — è stato detto — nessun combattimento, salvo sporadiche attività di fucilerie di elementi isolati, è in corso nella regione di Quang Ngai; i partigiani si sono ritirati sulle montagne più a nord, evidentemente — si aggiunge — per sfuggire ai bombardamenti dell'aviazione militare americana Sul terreno viene infine detto a Saigon, le forze vietcongs *non hanno lasciato nè morti nè feriti Per quanto si dica i partigiani abbiano l'abitudine di portare seco non soltanto i feriti ma anche i caduti, la testimonianza prova che la « ritirata » è stata pienamente*

(Segue in ultima pagina)

I commenti della stampa e la Conferenza di Genova

Preoccupazione per il rilancio della lotta per la nuova unità

Stridenti contraddizioni del « Corriere della sera » e della « Stampa » di Torino - I timori del «Popolo»

Conclusa la conferenza di Genova — che per tre giorni ha visto impegnati in un lavoro serio, in un dibattito critico libero e appassionato 1200 delegati operai — è interessante procedere ad un primo, sommario esame di come la stampa, espressione delle forze politiche interne ed esterne al centrosinistra, abbia seguito la III assemblea dei comunisti delle fabbriche. In primo luogo va rilevato l'ampio spazio e il forte rilievo che tutti i giornali hanno dedicato alla assise di Genova. Ancor oggi, numerosi organi di stampa — il *Corriere della Sera*, la *Stampa*, il *Popolo* — hanno pubblicato in apertura o in testata della loro prima pagina servizi e commenti sulle conclusioni della conferenza comunista e sui discorsi di Luigi Longo e di Giorgio Amendola. Ciò prova — come ha detto il compagno Longo domenica a Genova — « l'importanza delle questioni discusse e l'interesse che tali questioni sollevano nell'opinione pubblica » segno, questo, che esse riguardano non solo il nostro partito e la classe operaia, cui particolarmente si riferiscono, ma la complessa situazione nazionale e internazionale, le varie forze politiche e sociali in contrasto, le prospettive di sviluppo della lotta politica in Italia »

Ma se si esamina il contenuto dei servizi e i commenti che i giornali hanno dedicato all'assemblea del PCI, si rilevano incongruenze e contraddizioni stridenti non solo tra un giornale e l'altro, ma all'interno di uno stesso giornale. Tipico è l'esempio che il *Corriere della sera* offre al riguardo. Infatti, mentre i primi giorni della conferenza il giornale milanese « informava » i lettori che « il senso politico del dibattito può sintetizzarsi nell'annuncio che l'apparato del PCI si prepara ad una operazione di radicale politicizzazione degli strumenti sindacali » e che « sarà il PCI » ad assumersi la responsabilità e il dovere di indicare la linea e la impostazione della politica sindacale »; nel suo numero di oggi scrive che « la conferenza si è conclusa con una riaffermazione favorevole alla politica unitaria e autonomista della CGIL ». E con « il rilancio — formulato da Longo con calore — della proposta a tutte le forze proletarie di unirsi in un solo partito »

Così la *Stampa* di Torino che nei giorni scorsi ha parlato di « crisi », di « inquietudini e smarrimenti » nel PCI per « i profondi contrasti esistenti » sul rapporto partito sindacato, afferma oggi che l'assemblea di Genova « ha sanzionato il successo della autonomia del sindacato ».

Altri giornali, come il *Messaggero*, hanno scritto che la conferenza era volta « a controbilanciare l'influenza dei sindacati » nelle fabbriche e nella vita politica e che il rapporto di Barca era stato caratterizzato « da un tono e da un linguaggio che ebbero fortuna nell'epoca staliniana ». Quanto all'*Avanti!* — come Longo ha rilevato — esso si è trovato accomunato col *Popolo*: le posizioni dei comunisti alla conferenza sono state definite « astratte, schematiche e massimalistiche » e i discorsi svolti alla tribuna come discorsi con « toni da giorni duri » per l'agitazione filo-cinese serpeggiante nel PCI.

Così, messa di fronte alle limpide e unitarie conclusioni dell'assemblea e impossibilitata a negare il significato e l'importanza politica di quelle conclusioni, la stampa borghese ripropone il tema di « chi ha vinto » e di « chi ha perso » alla conferenza di Genova al fine di far apparire quelle stesse conclusioni politiche non come le decisioni di un grande partito, ma come il frutto delle manovre di questo o quel dirigente contro l'altro.

E' questo il modo con cui la *Stampa Sera* di Torino e il *Corriere della Sera* hanno cercato di superare l'imbarazzo che li ha colti di fronte ai risultati dell'assemblea, rivelatisi diametralmente opposti a quelli che essi davano per scontati « Il convegno — così scrive la *Stampa Sera* — era un terreno di manovra e di verifica di fronte ai militanti di base, di fronte al fior fiore della milizia del partito, delle tesi dei due gruppi che si contendono la *leadership* del PCI ». (Cose analoghe scrive il *Corriere* di Milano).

Ma, allora? Se si è trattato di una « verifica » di fronte « ai militanti di base » e se alla fine questi e l'intera assemblea hanno concluso per

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

Si allarga lo scandalo

Mezzo miliardo dell'INPS a cooperative di alti funzionari

In uno dei « simpatici condomini » anche l'ex ministro Bosco - I terreni venduti a un quarto del valore - L'intera gestione è sotto inchiesta? - Sopralluogo in due banche per i conti dell'Istituto - Interpellanza del sen. Spezzano

L'Istituto della Previdenza Sociale ha « regalato » oltre mezzo miliardo a una quindicina di cooperative formate da alti funzionari dello stessa Previdenza Sociale, del ministero della Pubblica Istruzione e di quello della Difesa e perfino da un ex ministro, il senatore Giacinto Bosco. Su queste cooperative, dopo la conclusione dell'inchiesta sui preventori, si è spostata ora l'attenzione della Procura della Repubblica.

Un semplice accertamento all'ufficio tecnico erariale ha consentito di venire a capo dell'intera faccenda: i terreni venduti alle cooperative sono stati valutati dagli uffici competenti a un prezzo tre, quattro volte superiore a quello riscosso dall'INPS. L'Istituto della Previdenza Sociale ha, per legge, l'obbligo di investire i miliardi versati dai lavoratori. Fra le forme di investimento vi è l'acquisto di terreni edificabili, che possono essere naturalmente rivenduti, purché a un prezzo giusto, non tale comunque da causare all'ente un danno. Nota è la storia del terreno acquistato in Lungotevere Thaon De Revel dall'ex direttore generale dell'INPS, Aldo Cattabriga (quello degli 80 milioni di liquidazione e delle 600 mila lire di pensione al mese). Il Cattabriga, ora pensionato, acquistò 447 metri quadrati di terreno edificabile, quale presidente della CALM, versando all'INPS 26 milioni. Allorché si presentò a pagare l'imposta di registro, si sentì rivolgere un discorso di questo genere: lei il terreno può averlo avuto anche in regalo. Ma l'imposta la paga sul valore reale: sono 102 milioni. E l'imposta venne pagata per 102 milioni. Nella cooperativa CALM, oltre al dottor Cattabriga, figuravano la figlia Maria Cristina, il dottor Leggeri, vice direttore generale dell'INPS, il figlio di costui, Aldo, l'ing. Raffo, capo dell'ufficio tecnico dell'ente, il dottor Rossini, caposervizio e la moglie.

Ed ecco ora elencate altre cooperative, con la somma pagata all'INPS e quella accertata dall'ufficio tecnico erariale: la « Romana Domus », che ha fra i soci l'ex ministro del Lavoro e di Grazia e Giustizia, senatore Giacinto Bosco, pagò 500 metri quadrati di terreno (atto 46877 del notaio Angotti, 1952) 13.541.250 lire, mentre l'ufficio erariale valutò il terreno 43 milioni, concordando infine il pagamento dell'imposta di registro su 27 milioni; la « Stromboli », terreno pagato 10 milioni e valutato 25, è composta da alti funzionari del ministero dell'Interno; l'« Albaronese » (come la precedente in via Bassano del Grappa) ter-

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Pechino

Smentite le notizie sulla malattia di Mao Tse-dun

PECHINO, 31.

Il dipartimento delle Informazioni del ministero degli Esteri cinese ha formalmente smentito le voci — diffuse negli ultimi due giorni dalle agenzie occidentali — secondo le quali Mao Tse-dun, presidente del PC cinese, sarebbe seriamente ammalato: « La salute del presidente Mao è eccellente » ha dichiarato un portavoce del dipartimento, rispondendo alle domande dei giornalisti occidentali.

Il corrispondente dell'agenzia giapponese « Kyodo » a Pechino, riferisce, d'altro canto, un'analoga smentita di Liao Ceng-cinc, membro del Comitato centrale del PC cinese e presidente dell'associazione per l'amicizia cino-giapponese, il quale ha precisato di aver incontrato il compagno Mao Tse-dun nella giornata di ieri e di averlo trovato in perfette condizioni di salute. Il giornalista giapponese — il quale afferma che Liao Ceng-cinc è apparso molto sorpreso dalla domanda postagli sulla salute di Mao — riferisce inoltre che Mao Tse-dun ha partecipato alla riunione del Comitato permanente del Congresso nazionale, svoltasi ieri a Pechino.

Valle d'Aosta

Iniziativa unitaria P.C.I.-P.S.I.-U.V.

Chiesto all'IRI di assorbire la Fera — Il segretario regionale del PSI smentisce le voci di un accordo con DC e PSDI per il Comune capoluogo

Dal nostro inviato

AOSTA, 31.

Nella seduta di stamane del Consiglio regionale, comunisti, socialisti e unionisti hanno votato concordemente un ordine del giorno con il quale si chiede che l'IRI assorba nel suo gruppo, sanandone la situazione finanziaria, l'azienda Fera di Saint Vincent. La fabbrica, che produce pompe a iniezione per motori Diesel e occupa duecento operai e impiegati, accusa un grave *deficit*. La maggioranza autonomista e popolare alla Regione ha approvato l'invio di una delegazione a Roma, incaricata di sollecitare l'intervento dell'IRI affinché sia garantito il lavoro ai duecento dipendenti dell'azienda. Il significato del voto unitario dei consiglieri comunisti, socialisti e unionisti, va al di là della vicenda cui si riferisce. Nella sua edizione di stamane, il giornale della FIAT annunciava con sicurezza che proprio la questione della Fera avrebbe provocato una clamorosa frattura fra i socialisti e le altre forze della maggioranza autonomista al Consiglio regionale; i due assessori e consiglieri del PSI — secondo la *Stampa Sera* — avrebbero votato a favore di un ordine del giorno democristiano imperniato su una richiesta scopertamente demagogica di «regionalizzazione» della fabbrica pericolante. Con strabiliante disinvoltura il giornale degli Agnelli attribuiva addirittura al segretario della Federazione regionale del PSI, la seguente dichiarazione: «Qualunque sia l'atteggiamento che terranno PCI e Union Valdotaine, noi voteremo a favore del documento democristiano». Naturalmente dopo questa «prima frattura», il successivo passo sarebbe stato la formazione di una maggioranza di centro-sinistra per il governo della Regione.

I fatti hanno clamorosamente smentito il giornale che — è evidente — confondeva i propri desideri con la realtà. E nella realtà la maggioranza autonomista e popolare è apparsa compatta. L'assessore socialista all'Industria, Mario Colombo, il presidente del governo regionale, on. Caveri, e i consiglieri comunisti, intervenuti nel dibattito, hanno respinto con identica posizione le tesi democristiane; l'Amministrazione regionale ha operato in ogni modo, sia con stanziamenti straordinari che con iniziative presso gli istituti di credito, per migliorare la situazione della Fera; da una indagine tuttavia, è risultato che la fabbrica si dibatteva in serie difficoltà produttive già prima del suo trasferimento da Torino in Valle di Aosta; e attualmente i suoi bilanci registrano un *deficit* di 1400 milioni contro un attivo di soli 450 milioni e gli impianti; la Fera si trova dunque in una situazione finanziaria tanto grave da rendere più che problematico e precario qualsiasi intervento diretto della Regione: solo l'IRI, per i suoi compiti istituzionali e per le vaste possibilità finanziarie può e deve salvare l'azienda pericolante. Su questa linea PCI, PSI e Union Valdotaine hanno espresso concordemente il loro voto.

Delusi alla regione, gli alfieri del centro sinistra si trovano a mani vuote anche per il Comune di Aosta. Da giorni i quotidiani «indipendenti» davano per concluso l'accordo tra DC, PSDI e PSI diffondendosi in particolare sulla ripartizione dei posti in giunta e anticipando il nome del «sindaco del centro sinistra». Come al solito, il foglio della FIAT si distingue per la sua spregiudicatezza dando a intendere che gli incontri, svoltisi a Roma, fra le delegazioni del PSI e della D.C. valdostana con le direzioni dei rispettivi partiti avevano praticamente dato il «via» all'accordo. A quanto pare, così non è. «Si tratta di invenzione, di veri e propri parti di fantasia» ha dichiarato stasera il segretario della federazione regionale del PSI compagno Frojo. «I socialisti — ha aggiunto — non hanno stabilito alcun accordo. Domani sera, si riunirà la sezione cittadina del partito e l'assemblea degli iscritti dovrà esaminare i risultati elettorali e nominare una commissione incaricata d'incontrarsi con tutte le forze democratiche, dal PCI, alla DC, per discutere sulla base del programma amministrativo presentato al corpo elettorale. Esperiti questi contatti, dovrà ancora essere l'assemblea a pronunciarsi definitivamente circa le alleanze per il comune di Aosta. Ogni altra notizia che ci riguarda, diversa da questa, è falsa».

Stasera si è riunito il comitato regionale del PCI che ha ribadito la posizione del partito per la riconferma della maggioranza con il PSI e con la U.V., secondo il voto dello elettorato aostano che ha dato allo schieramento la maggioranza assoluta di 21 seggi su 40.

L'analisi del voto negli altri comuni della Valle, dove si è registrato un netto miglioramento delle posizioni dei tre partiti democratici presentati in liste unitarie, dimostra che anche a Aosta, la base del PSI ha inteso votare per la riconferma dello schieramento autonomista e popolare.

Pier Giorgio Betti

Un'interessante inchiesta di «Questitalia»

Consensi di cattolici sulla revisione del Concordato

Interpellati scrittori, giuristi e uomini politici Il numero della rivista di Dorigo sarà presentato il 13 giugno a Roma in un dibattito con Amendola, Basso, Codignola e Piccardi

Una iniziativa di grande interesse è stata presa, a quanto informa l'*Agenzia radicale*, dalla rivista di Wladimiro Dorigo, *Questitalia*, che dedicherà il suo prossimo numero, di imminente pubblicazione, ad una inchiesta sul problema del Concordato. Il fascicolo verrà presentato il 13 giugno a Roma con un dibattito al quale parteciperanno Giorgio Amendola, Lelio Basso, Tristano Codignola e Leopoldo Piccardi. Esso contiene risposte di numerosi giuristi, scrittori e uomini politici, in grande maggioranza cattolici, alle domande poste da *Questitalia* su questi temi: se il regime concordatario è uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e religiosa; se «mutando i rapporti interni tra gerarchia e laicato», in una società democratica, si può prescindere dalle «garanzie politiche» del Concordato; se il superamento e l'evoluzione del regime concordatario può favorire una «maturazione» della cattolicità italiana; se, infine, è auspicabile e possibile la revisione degli art. 5, 36, 43 del Concordato (si tratta degli articoli che fissano, rispettivamente, la discriminazione contro i sacerdoti «apostati o irretiti da censura» ai quali viene inibito l'insegnamento e l'accesso ai pubblici uffici, l'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole, i limiti dell'attività politica delle organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica).

Sintomatico è il fatto che quasi tutti gli interpellati da *Questitalia*, tra i quali figurano personalità note come Mortati, Jemolo, Bruni, Corghi, Lidia Menapace (della sinistra dc), Domenach, direttore di *Esprit*, Zolo, Gozzini, Bartesaghi, Toesca, Violante, D'Entrèves, si pronunciano in favore della revisione e del superamento del Concordato come mezzo per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. «Lo Stato» afferma per esempio il prof. Costantino Mortati, giudice costituzionale, «ha l'obbligo di promuovere nuovi accordi con la Chiesa perchè determinate norme concordatarie (fra le quali l'art. 5 e l'art 36 del Concordato) sono inapplicabili nel diritto interno e devono ritenersi decadute». Secondo Corghi, segretario regionale della DC nell'Emilia-Romagna e consigliere nazionale del partito, «il regime concordatario non è più uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e società religiosa». Egli aggiunge inoltre che «un ampio esame dovrà essere assicurato in un prossimo futuro al tipo di rapporto fra Chiesa e Stato socialista».

Netta anche la risposta di Zolo, direttore insieme a padre Balducci di *Testimonianze*, il quale definisce il Concordato come «un'arcaica sopravvivenza di tipo "costantiniano" legata ad una concezione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato che l'ecclesiologia elaborata dal Concilio Vaticano II ha nettamente superato». La prof. Menapace si dichiara a sua volta convinta che il regime concordatario rappresenta «obbiettivamente una remora» al discorso sulla «libertà concreta delle persone» e denuncia come «vendicativo» l'art. 5 del Concordato. Lo stesso articolo 5 viene considerato dal sen. Bartesaghi come «una sopravvivenza particolarmente ripugnante» del «braccio secolare»; per Bartesaghi, comunque, è necessario uscire dalla mentalità concordataria prima ancora che dal regime. Il prof. Morra, dell'Università di Torino, allarga il discorso critico all'art. 34 (che riconosce alla Chiesa la competenza esclusiva sul matrimonio dei cattolici), pronunciandosi per la introduzione in Italia del divorzio, sia pure «entro rigorosi limiti formali e sostanziali»; giacchè il «non voler introdurre nella legislazione dello Stato nessuna deroga al principio dell'indissolubilità del matrimonio non rappresenta altro che il voler imporre coattivamente a tutti i cittadini l'osservanza di una norma confessionale».

Anche sul tema delle conseguenze positive che il superamento del regime concordatario avrebbe sulla «maturazione dello spirito cattolico» le risposte rivelano un accordo quasi unanime. Tra le dichiarazioni riportate da *Questitalia* si possono citare a questo proposito quella di Jemolo, per il quale «non sono strutture giuridiche che possono portare cattolici per ragioni di battesimo ad essere tali anche per condotta di vita»; di Domenach, che ricorda di aver sempre domandato che le libertà «cattoliche» siano riferite «alle libertà essenziali della persona umana. Sono quelle le libertà che, sul terreno politico, i credenti devono difendere a fianco dei non credenti, invece di reclamarle per proprio uso, a spese degli altri»; di Mortati, secondo il quale «una progressiva evoluzione» in vista del superamento del Concordato «influirà benificamente sulla maturazione dello spirito cattolico della popolazione italiana». Si tratta, come si vede, di testimonianze particolarmente impegnative e, raccogliendole, *Questitalia* ha portato un importante contributo alla conoscenza delle esigenze nuove, di un rapporto più avanzato e aperto col mondo moderno, che crescono e cercano un'affermazione nello schieramento cattolico.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che devono essere rimessi nella mattinata di giovedì, 3 giugno, alla Commissione centrale di Organizzazione i dati aggiornati sul tesseramento al Partito e alla FGCI, comprendenti: il numero degli iscritti, dei reclutati, delle compagne, delle sezioni e dei nuclei al 100% e oltre.

Respinta la questione di legittimità dell'art. 402 codice penale

La Corte Costituzionale sulla libertà di culto

Nella sua sentenza sostiene che il privilegio della maggior tutela penale assicurata alla religione cattolica non limita le altre - Respinta, ma con la raccomandazione di rivedere il problema, la questione di incostituzionalità dell'art. 116

L'uguale diritto alla libertà, riconosciuto dalla Costituzione a tutte le confessioni religiose, non significa diritto ad una uguale tutela penale, perché quest'ultima può essere disposta non solo a protezione della libertà di ciascuna confessione, ma anche a protezione del sentimento religioso della maggioranza dei cittadini, purché da ciò non derivi limitazione di quella stessa libertà. Con questa motivazione la Corte Costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 402 del codice penale, in base al quale «chiunque pubblicamente vilipenda la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno».

La questione era stata rimessa alla Corte dal Tribunale di Cuneo su richiesta dei difensori di una donna rinviata a giudizio per vilipendio della religione cattolica. I giudici di quel tribunale avevano ravvisato gli estremi per sottoporre alla Corte il quesito se quell'articolo del codice penale — «riservando chiaramente un trattamento di particolare privilegio alla religione cattolica» — non sia in contrasto con gli articoli 3, 8, 19 e 20 della Costituzione. In questi articoli, infatti, sono stabiliti rispettivamente il principio della parità dei cittadini «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, etc.»; il principio che «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge»; il diritto che «tutti hanno di professare liberamente la propria fede religiosa, in qualsiasi forma, etc. purché non si tratti di riti contrari al buon costume»; e infine il principio secondo cui «il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto di una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative...».

Mentre l'art. 402 del codice penale tutela espressamente la religione cattolica, l'art. 406 punisce le offese agli altri culti ammessi nello Stato soltanto a condizione che esse abbiano luogo attraverso vilipendio di persone o di cose o mediante il turbamento dell'ordine pubblico; per di più per questi reati la pena è diminuita.

Ciò non contrasta con la Costituzione — sostiene la Corte nella sua sentenza — in quanto la particolare tutela assicurata alla religione cattolica «non influisce sul libero svolgimento delle attività delle altre confessioni, né limita le manifestazioni di fede religiosa di coloro che non appartengono alla religione cattolica» e «non limita il diritto a tutti riconosciuto dall'art. 19 della Costituzione di professare la propria fede religiosa in qualsiasi forma, di farne propaganda e di esercitarne il culto».

Interessante rilevare come nella sentenza, facendo riferimento a quella cattolica, non si adoperi l'espressione *religione di Stato*, che il codice penale ha mutuato dall'articolo 1 del Trattato Lateranense, nel quale è sancito che «l'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato dall'art. 1 dello Statuto del regno 4 marzo 1848, per il quale la religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato».

Piuttosto la Corte preferisce motivare e ribadire la maggiore ampiezza e intensità della tutela penale alla religione cattolica con «la maggiore ampiezza e intensità delle reazioni sociali che suscitano le offese ad essa, *in quanto religione professata dalla maggior parte degli italiani*».

Con un'altra sentenza la Corte Costituzionale, pur dichiarando infondata la questione sottopostale, ha sollecitato l'intervento del legislatore sui molteplici problemi che pone l'articolo 116 del Codice penale, che stabilisce la stessa pena per i complici di colui che abbia commesso un reato più grave di quello voluto dai concorrenti. E' il caso, divenuto molto famoso in Italia, dell'«uomo di Alcatraz» recluso nel penitenziario di Pianosa; ma la questione era stata posta dagli avvocati Pannain e Berlingieri in relazione al caso del giovane Tutino, che partecipò per fame qualche anno fa al furto di alcuni pesciolini dalla vasca di un villino; ma il suo complice sparò e uccise una guardia notturna che li aveva sorpresi. Gli avvocati hanno sostenuto che punire nello stesso modo i due partecipanti al fatto dal quale è derivato l'omicidio commesso da uno solo è in contrasto con l'art. 27 della Costituzione («La responsabilità penale è personale»).

Pur dichiarando infondata la questione, la Corte rileva che ai fini dell'applicazione della disposizione in esame è necessaria l'esistenza di un «coefficiente di partecipazione psichica» nel concorrente. Successivamente essa richiede l'intervento del legislatore «al fine di stabilire se la norma in questione debba rimanere nel nostro ordinamento e, in caso positivo, quali esattamente debbano esserne il fondamento e i limiti e in quali termini inoltre debba realizzarsi una logica coordinazione della norma stessa con tutto il sistema e con norme analoghe».

Una sentenza, insomma, che in effetti apre la questione, anziché chiuderla e invita, intanto, il magistrato ad una riflessione caso per caso.

e. s.

Festa della Repubblica

Domani a Roma la parata militare

Con il tradizionale ricevimento al corpo diplomatico l'on. Saragat ha aperto ieri le manifestazioni per la Festa della Repubblica che si concluderanno domani con la parata militare a Roma alla presenza del Capo dello Stato.

A causa dell'inclemenza del tempo il ricevimento si è svolto nei saloni di rappresentanza del Quirinale. Vi hanno partecipato l'ex Presidente sen. Gronchi, i presidenti del Senato Merzagora e della Camera Bucciarelli Ducci, il presidente del Consiglio on Moro, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il ministro degli Affari esteri on. Fanfani ed altre personalità del governo, unitamente agli ambasciatori e ai capi di diverse organizzazioni internazionali.

Domani si svolgerà a Roma, alla presenza del Presidente onorevole Saragat, la rassegna militare, in occasione del XIX anniversario della fondazione della Repubblica.

La parata, che inizierà alle 9, verrà aperta dal gruppo delle bandiere della guerra 1915-18; seguiranno poi i diversi reparti, le rappresentanze delle Scuole e delle specialità delle Forze Armate, della Guardia di Finanza, delle guardie di P.S., della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e del corpo degli Agenti di custodia.

In complesso parteciperanno alla rivista: 276 bandiere di guerra o d'Istituto, 27 medaglieri di Associazioni d'arma; 13 mila uomini; 84 pezzi di artiglieria, 36 missili «Hawk» dell'esercito; 12 missili «Nike Ercules» dell'Aeronautica; 153 veicoli blindati; 112 carri armati; 42 semoventi; 442 quadrupedi; 42 aerei leggeri dell'Esercito; 51 elicotteri; 81 aviogetti e 18 aerei da trasporto.

Documento conclusivo al convegno di Reggio E.

Pieno impegno politico degli uomini di cultura

Accolto l'appello di J.P. Sartre - Mobilitazione degli intellettuali contro le aggressioni imperialiste - Nominato un Comitato permanente

REGGIO EMILIA, 31

Come abbiamo riferito nell'edizione di oggi si è concluso ieri sera a Reggio Emilia, dopo due giorni di appassionato dibattito, il convegno su «Cultura e impegno politico», al quale hanno partecipato intellettuali di tutta Italia. Al termine dei lavori è stato approvato il seguente comunicato:

«Nei giorni 29 e 30 maggio si sono riuniti presso la sala riunioni dell'hotel Astoria di Reggio Emilia un gruppo di uomini di cultura così composto: Elio Vittorini, Mario Spinella, Franco Fornari, Francesco Leonetti, Luigi Nono, Alberto Asor Rosa, Angelo Guglielmi, Luigi Pestalozza, Achille Perilli, Ottiero Ottieri, Giansiro Ferrata, Luigi Castellano, Germano Lombardi, Carlo Lizzani, Guido Neri, Agostino Pirella, Elio Pagliarani, Nanni Balestrini, Vittorio Gregotti, Peppo Brivio, Gianni Scalia, Goffredo Parise, Umberto Eco, Alfredo Giuliani, Giorgio Celli, Giuseppe Guglielmi, Augusto Illuminati, Pietro Buttitta, Tullio Ajmone, Roberto di Marco, Rino Dal Sasso, Adriano Spatola, Giuseppe Bartolucci, Lamberto Pignotti, Eugenio Miccini, Antonio Bueno, Giuseppe Chiari, Giuliano Scabia, Renato Zangheri, Michele Rago, Luigi Gozzi, Lamberto Gozzi, Luigi Tola e numerosi altri.

«Scopo della riunione di studio era discutere la validità e l'estensione della nozione di impegno e di rapporti tra cultura e impegno politico oggi, alla luce dei recenti drammatici avvenimenti internazionali che, nel Vietnam come a Santo Domingo, stanno riproponendo a tutti gli intellettuali democratici il tema della propria responsabilità di fronte alla logica dell'imperialismo.

Il convegno è iniziato con la relazione di Franco Fornari sulla nuova condizione prodotta dalla presenza delle armi atomiche e sulla necessità di mutare la coscienza dei popoli di fronte al problema della guerra in generale. Ha fatto seguito la relazione di Umberto Eco che ha esaminato varie concezioni storiche dell'impegno dell'uomo di cultura, proponendo di focalizzare la discussione sull'intervento specifico dell'intellettuale di fronte alle istituzioni esistenti che monopolizzano la comunicazione culturale nell'ambito del sistema vigente. Terza relazione è stata quella di Mario Spinella che ha puntualizzato le proposte precedenti alla luce della posizione marxista e della realtà della lotta di classe.

«Vari interventi hanno dibattuto i problemi dei rapporti tra cultura e impegno politico, della liceità di tale distinzione, e delle effettive possibilità di intervento da parte dell'intellettuale in quanto tale. Tra le comunicazioni ha suscitato particolare unanimità di reazioni l'informazione dello studente Kheradmand Khosrow, segretario della federazione degli studenti iraniani in Italia, che ha documentato i contenuti sulle condizioni di persecuzione poliziesca vigenti in Persia, particolarmente nei confronti delle organizzazioni studentesche.

«Il convegno, malgrado la disparità delle proposte concrete e delle valutazioni, ha concordato nel riconoscere che coi recenti avvenimenti internazionali, ci troviamo di fronte all'acutizzarsi e all'espandersi della lotta di classe, che si manifesta con particolare violenza nel Vietnam e a Santo Domingo e dalla quale ogni proposta circa il rapporto tra cultura e impegno politico non può prescindere. Esso ha anche stabilito di aderire alla proposta di Jean Paul Sartre per la promozione di un movimento degli uomini di cultura per manifestare pubblicamente una presenza degli intellettuali democratici nell'attuale contingenza politica e internazionale e ha stabilito, di conseguenza, di integrare il comitato promotore (composto da Franco Ferrari, Renzo Bonazzi, Paolo Crocioni, Corrado Costa, Paolo Carta, Ennio Scolari, Sergio Morini) con un comitato permanente a carattere nazionale, non solo per permettere la prosecuzione di questo dibattito, ma per promuovere anche iniziative concrete raccogliendo alcune indicazioni discusse nel convegno. Il comitato risulta così composto: Umberto Eco, Franco Fornari, Elio Vittorini, Nanni Balestrini, Mario Spinella, Vittorio Gregotti, Augusto Illuminati, Gianni Scalia, Luigi Nono, Luigi Pestalozza, Guido Neri, Antonio Bueno, Pietro A. Buttitta».

Aperto il III Congresso nazionale

Le cooperative per la difesa dei consumatori

La relazione dell'on. Spallone

Sono iniziati ieri a Roma, al Teatro Eliseo, alla presenza di 400 delegati, i lavori del III Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo. Dopo il discorso di apertura del vice-presidente della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue Vigone ed il saluto di Gramaccioni, della Federcoop romana, ha preso la parola l'on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione delle Cooperative, che ha svolto la relazione introduttiva sul tema: «Per la difesa dei consumatori, per la riforma antimonopolistica della distribuzione, per una programmazione economica democratica una più forte, estesa e rinnovata cooperazione».

L'on. Spallone dopo aver puntualizzato i motivi essenziali dell'azione che la Cooperazione sta portando avanti ha ricordato uno dei punti centrali della attività delle cooperative a difesa dei consumatori: la riforma antimonopolistica della distribuzione. La Cooperazione, ha detto Spallone, è pienamente consapevole dell'esigenza ormai improrogabile — nel quadro di una programmazione democratica che affermi la preminenza della volontà pubblica sulle scelte di mercato dei grandi gruppi economici privati — di una politica della distribuzione che abbia come elemento pregiudiziale un rapido incremento della produttività del settore, una modernizzazione degli impianti, una riduzione dei costi ed un miglioramento dei servizi nell'interesse delle grandi masse dei consumatori. Il relatore ha messo in evidenza la funzione della Cooperazione nel quadro di una azione del potere pubblico (Stato, Regioni, Enti locali) che guardi alla distribuzione come ad un decisivo servizio pubblico che va organizzato e diretto in funzione dei bisogni dei consumatori.

Dopo aver illustrato alcuni obiettivi specifici da perseguire per una riforma democratica della distribuzione Spallone si è richiamato alla necessità di una sempre maggiore qualificazione dell'attività affermando che è indispensabile che nelle misure di attuazione del «Programma quinquennale» (del quale si ritiene positiva l'adozione come metodo, si condividono le finalità, ma che si considera insufficiente ed inadeguato quanto agli strumenti atti a perseguire gli obiettivi fissati) la Cooperazione di consumo venga adeguatamente considerata e, in concreto, che ne siano facilitati lo sviluppo e il consolidamento.

Non è pensabile, infatti, che la Cooperazione possa far fronte al rinnovamento delle strutture tecnico-aziendali con le sole sue disponibilità e risorse, quando, proprio per le sue riconosciute funzioni sociali ed anti speculative, manca di riserve e non produce il tasso di accumulazione delle imprese monopolistiche e delle grandi catene private della distribuzione.

Importante convegno a Bologna

Rifiutata la via degli aumenti dalle ATM emiliane

Chieste immediate misure per alleggerire i disavanzi - Proposto un convegno nazionale delle aziende di trasporto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31.

Le aziende pubbliche municipali e provinciali di trasporto dell'Emilia-Romagna non ricorreranno all'aumento delle tariffe per far fronte ai crescenti disavanzi delle aziende. Esse, intanto, agiranno per ottenere provvedimenti a brevissima scadenza, assai più idonei dello strumento tariffario per fronteggiare l'attuale, drammatica situazione che addirittura minaccia l'esistenza delle aziende. E continueranno ad agire per imporre una riforma ottimale nel campo dei trasporti, non separabile dall'attuazione dell'Ente Regione, della riforma urbanistica e della finanza locale, presupposti per una vera programmazione democratica.

Questa presa di posizione è uscita dal convegno regionale delle aziende pubbliche di trasporto che si è tenuto recentemente a Bologna alla presenza di parlamentari, sindaci, assessori e rappresentanti sindacali delle città dell'Emilia-Romagna. La strada scelta dagli amministratori emiliani è diametralmente opposta a quella scelta in città come Milano e Roma, dove malgrado sia notorio che la maggiorazione delle tariffe non risolve la situazione ma degrada sempre di più il mezzo pubblico rispetto a quello privato, si è fatto ugualmente ricorso agli aumenti, drenando altre decine di miliardi dalle tasche dei lavoratori, già colpiti dalla crisi.

La mozione approvata alla unanimità rispecchia ampiamente l'orientamento del convegno ed elenca le misure più immediate e necessarie, allo scopo di salvaguardare almeno la continuità finanziaria delle gestioni aziendali oggi gravemente in difficoltà. Si tratta peraltro di richieste più che attuabili e poste già da tempo alla Federtram ma che finora hanno trovato insensibile il governo, malgrado le reiterate sollecitazioni. Si chiede anzitutto alle istanze governative e parlamentari l'immediata approvazione del progetto di legge riguardante il rimborso degli oneri extraziendali, che sono tanta parte dei deficit, e una altrettanto rapida approvazione della proposta di legge concernente agevolazioni alle province e ai comuni

Le altre richieste riguardano: l'esenzione dalla imposta sui carburanti, dal pagamento della tassa di circolazione e dal pagamento dell'IGE; tariffe privilegiate per l'energia elettrica di trazione; l'emanazione di un decreto ministeriale che devolva una parte considerevole del gettito tributario derivante dalla imposta di fabbricazione sui carburanti alle aziende per il rimborso degli oneri sociali. A questo proposito la mozione chiede che si provveda alle integrazioni di bilancio anche prelevando i mezzi «dall'area di coloro — grandi industrie, grandi imprese immobiliari dei suoli e degli edifici — che realmente hanno beneficiato e tuttoria beneficiano, senza sopportare oneri, dei vantaggi che ha apportato ed apporta il trasporto pubblico».

E' stato chiesto, infine, il riconoscimento, da parte della Commissione centrale finanza locale, di iscrivere nella parte ordinaria delle spese dei bilanci comunali, di quella parte almeno il disavanzo derivato dai costi sociali delle aziende, e il riconoscimento di una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali riconosciuta dal superdecreto all'iniziativa privata, nonchè l'estensione alle ATM delle provvidenze della legge 1221.

Questi provvedimenti toglierebbero per il momento dalle attuali pericolose secche le aziende pubbliche di trasporto, senza far ricorso a pericolosi aumenti di tariffe a danno della collettività.

In coerenza con questi orientamenti l'azienda municipalizzata di Parma, con l'inaugurazione di un nuovo deposito autofilotranviario, estenderà il servizio di trasporto alle zone più periferiche e ai paesi circonvicini mantenendo la tariffa piena al prezzo record di trenta lire. In una dichiarazione rilasciata all'«Unità» il presidente dell'Ametag, Renato Albertini, ha dichiarato: «Abbiamo scelto questa politica tariffaria considerando il carattere preminentemente sociale del servizio trasporti. Le difficoltà nelle quali si dibattono oggi le aziende di pubblico trasporto, compresa la nostra, devono essere superate con una nuova legislazione che parta dal riconoscimento della socialità del servizio e dall'interesse, anche economico, della collettività, di affermare la preminenza del trasporto pubblico collettivo sul trasporto individuale».

Sergio Zaccagnini

Università

Ribadito il giudizio negativo sulla «riforma» Gui-Ermini

Le Associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPUI) degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNURI) componenti il Comitato Universitario, dopo i contatti con Rumor, De Martino e La Malfa, si incontreranno in settimana con l'on. Tanassi, segretario del PSDI.

«Tali colloqui — informa un comunicato del Comitato — si inquadrano nell'azione che le Associazioni universitarie intendono svolgere in previsione della discussione in Parlamento del Ddl di riforma dell'Università; azione volta ad interessare direttamente le forze politiche, a quelle esigenze e a quelle soluzioni che sono fondamentali e irrinunciabili per un reale rinnovamento democratico della struttura e delle funzioni dell'Università.

«I rappresentanti delle Associazioni hanno espresso in questi colloqui le loro critiche e le loro profonde preoccupazioni in merito al Ddl sulla riforma dell'Università, motivando il giudizio negativo che le singole Associazioni e il Comitato Universitario hanno pubblicamente formulato.

«Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apporre ad una legge che voglia effettivamente costituire lo avvio di una riforma dell'università.

«Riaffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto».

Scuola elementare: gravi errori nei libri di testo

I libri di testo per le scuole elementari contengono spesso errori. La rivista *I diritti della scuola* pubblica sull'argomento un ampio articolo, in cui si rileva, ad es., che la maggioranza di essi riporta che «il prefetto è il capo della provincia» o che «la magistratura si occupa solo di punire i trasgressori della legge» oppure che sono giudici «il conciliatore, il pretore, il Tribunale e la Corte d'Assise». Inoltre: la rivoluzione francese «è stato un massacro», il fascismo era una dittatura «ma ha compiuto le bonifiche, ha conquistato l'impero e l'Abissinia e ha fatto la Conciliazione». In molti altri testi è detto che «Hitler era il capo della Germania e il solo che si era mostrato amico dell'Italia», mentre alla «Resistenza» viene fatto appena uno sporadico accenno. Molti libri, poi, non sono aggiornati sugli ultimi avvenimenti: Senato e Camera dei Deputati hanno ancora diversa durata.

Fra gli errori più grossolani e comuni contenuti in alcuni testi *I diritti della scuola* cita poi quelli relativi alla aritmetica e alla grammatica: la differenza o resto, per esempio, è la dizione più usata per indicare il risultato della sottrazione; le decine sono indicate, in abbreviazione, con «dec», le centinaia con «cent»; con le stesse abbreviazioni vengono indicati anche i decimi e i centesimi. In grammatica si continuano a fare lunghi elenchi dei verbi irregolari senza per altro indicare il modo pratico che l'alunno può usare per distinguerli dai regolari. Per la distinzione tra i verbi transitivi e quelli intransitivi viene sempre usata la definizione dell'azione che passa dal soggetto all'oggetto oppure che resta nel soggetto stesso.

Viterbo: sospeso dal prefetto il Consiglio provinciale

Il prefetto di Viterbo con un decreto emesso il 30 maggio ha disposto la sospensione del Consiglio provinciale. La decisione corona una manovra avviata dalla DC all'indomani della elezione dell'indipendente prof. Rampichini a presidente della Provincia con i voti del PCI, del PSIUP e con un voto dello schieramento di centro-sinistra. Contemporaneamente era stata eletta, assente il gruppo socialista, una Giunta DC-PSDI-MSI.

in breve

3.500 ditte alla Fiera di Padova

Si è aperta ieri la 43ª edizione della Fiera di Padova. La partecipazione straniera è, quest'anno, particolarmente forte, su 3500 ditte, infatti, 1100 sono estere. Nell'ambito delle manifestazioni che si svolgeranno durante il periodo dell'esposizione figurano il «Congresso nazionale del freddo», la «Giornata dei fabbricanti e dei commercianti di mobili», la «Giornata dell'alimentazione animale», il «X Convegno dei distillatori liquoristici delle Tre Venezie», il «V Convegno nazionale del riscaldamento e della ventilazione», la «Giornata degli economi ospedalieri», la «Giornata dell'artigianato provinciale» ed il «Convegno delle case rurali agrarie ed enti ausiliari».

LE RESPONSABILITA' DEL CENTRO-SINISTRA

Disarmati contro la corruzione

Di tutti gli scandali che infestano la vita italiana questo dell'INPS è senza dubbio il più disgustoso perchè i guadagni sono stati realizzati speculando sulla malattia di centinaia di bambini; perchè i protagonisti avrebbero dovuto essere — proprio per la loro qualità di medici — i più lontani dal concepire un'azione del genere; perchè, infine, è maturato all'interno di quell'Istituto di Previdenza sociale i cui « assistiti » vivono, nella grande maggioranza, in un'autentica miseria.

Ma non è solo perchè si è arrivati al limite del disgusto che si sente la necessità di un discorso più ampio: è anche perchè oramai la frequenza di questi episodi sta giungendo a un livello che indica una corruzione endemica, una corruzione di tipo sudvietnamita: dai tabacchi messicani alla Sanità, dalle dogane alle banane, dai miliardi della Federconsorzi agli strani avvenimenti del CNEN, dagli ammassi della bonomiana in Puglia all'ENIC, dal Monopolio dei tabacchi e del sale alla Pedemontana di Genova, all'INPS e così via. Ovunque si scavi, viene fuori qualche cosa di marcio.

E' proprio questo che impone una domanda: nascendo, il governo di centro-sinistra pose tra i propri obiettivi quello di moralizzare la vita pubblica italiana: da quel momento saremmo stati più liberi e anche più puliti. Lasciamo perdere il problema della libertà e soffermiamoci su quello della pulizia: dov'è? Il centro-sinistra è nato, vissuto e si avvia a morire; e tuttavia la sua esistenza è stata contraddistinta dall'emergere di una lunga serie di scandali, dal silenzio steso su quelli precedenti, dalla passività di fronte alle prospettive future.

Nessuno pensa, naturalmente, di attribuire alla formula di centro-sinistra la responsabilità del dilagare degli scandali, della corruzione: non è questo il tipo di responsabilità che grava sugli uomini del governo. Ma una responsabilità c'è, altrettanto grave: non aver fatto nulla per incidere sulla situazione, non aver creato nessuno strumento utile a colpire le radici del male, a difendere la vita italiana da questa marea sporca che la invade tutta. Perchè non può essere ascritto a merito del governo il fatto che stiano venendo adesso al pettine nodi antichi: se questo accade non è perchè nuovi strumenti siano stati creati. Lo scandalo della Pedemontana fu inutilmente denunciato dai comunisti genovesi assai prima che qualche cosa si muovesse; lo scandalo della Sanità fu portato alla luce da un dipendente che proprio per averlo denunciato fu sottoposto ad ogni vessazione; quello dell'INPS è venuto a galla per l'ostinata denuncia di un altro funzionario che per mesi e mesi è stato fatto passare per infermo di mente o, nella più benevola delle definizioni, per « soggetto affetto da mania moralizzatrice »; altri sono emersi per l'iniziativa di un magistrato che, a chiusura della lunga carriera, si è dedicato con particolare zelo a perseguire le irregolarità amministrative.

Siamo, cioè, sul piano dell'iniziativa individuale, affidata alla buona volontà quando non addirittura al coraggio dei singoli — perchè occorre del coraggio, ormai, a denunciare uno scandalo sapendo di poter essere perseguiti o addirittura mandati in manicomio per questo —; e invece non si può, anzi non si deve, contare esclusivamente sulle « manie moralizzatrici » di qualche individuo, sulla buona volontà di un vecchio magistrato.

E' questa la responsabilità autentica del governo di centro-sinistra: aver compreso — e non era difficile comprenderlo, di fronte all'indignata reazione dell'opinione pubblica — che occorreva un impegno di moralizzazione e questo impegno averlo assunto senza poi non solo soddisfarlo, ma neppure cominciare ad affrontarlo sull'unica strada possibile, che è quella degli effettivi poteri del Parlamento, degli Enti locali, della liquidazione del sottogoverno, del clientelismo, del nepotismo che sono stati e sono tipici di certe forze al potere; la strada delle finestre aperte sugli Enti pubblici, della loro gestione democratica e del controllo democratico sulle loro attività.

Ma su questa strada non si è mosso un passo: la lotta contro la corruzione, anche durante il centro-sinistra, è rimasta dolorosamente confinata allo squallido livello della lettera anonima.

k. m.

Inchiesta sulla Comunità Economica Europea

Le origini del MEC sono negli anni della «guerra fredda»

Dal grido di Churchill « In piedi, Europa! » al fallimento della CED - Il problema del riarmo tedesco: un nuovo pericolo per la pace - 1951: viene firmato il primo trattato comunitario, quello per il carbone e l'acciaio - Bidault: « Senza la riconciliazione franco-tedesca non vi sarebbe stato il Patto Atlantico »

Le cause del fallimento politico europeo vanno ricercate nelle origini stesse della CEE, che costituì il processo terminale di un'operazione politica ed economica, nata sotto il segno della spaccatura dell'Europa in due blocchi, e della « guerra fredda ». Una costruzione di questa natura, porta in sè, congenita, una fragilità profonda, un aspetto innaturale e artificioso. L'Europa politica è impossibile oggi, anche perchè è venuto a mancare il cemento che la teneva ieri insieme: una concorde volontà dei Sei di fare dell'Europa occidentale un avamposto della strategia americana nel quadro della divisione del mondo in due forze contrapposte. In questo senso, l'Europa politica vi è già stata, ed ha fatto fallimento.

Nel marzo 1946 in un discorso tenuto al Westminster College, a Fulton, in America, Winston Churchill proclamava che una « cortina di ferro » si era abbattuta sull'Europa, spaccando in due il continente europeo. A quella parte dell'Europa che restava al di qua, Churchill rivolgeva successivamente quel che fu definito un « patetico appello » che si concludeva con il grido: « In piedi, Europa! ». Il discorso all'Europa conteneva in germe le linee dell'alleanza reazionaria che doveva, in Europa occidentale essere caratterizzata, per Churchill, da un asse tra Parigi e la Germania nazista sconfitta e da una leadership francese, tanto meno temibile in quanto si doveva verificare in un continente dove l'influenza politica inglese appariva allora determinante. « Io vi dirò immediatamente, diceva Churchill, qualche cosa che vi sorprenderà. Il primo passo della resurrezione della Famiglia europea deve essere un'associazione tra Francia e Germania. Soltanto così la Francia potrà riprendere la sua direzione morale e culturale dell'Europa ».

Per una nemesi storica questo disegno, temporaneamente realizzatosi con il trattato Bonn-Parigi, sarà quello che porterà l'Inghilterra, circa venti anni dopo, ad essere messa alla porta, e in modo umiliante, dalla Comunità Europea. D'altro canto, la sollecitazione nazionalista indirizzata alla Francia scaturiva, oltrechè dalla necessità di una restaurazione della potenza tedesca, anche dalla intenzione della Gran Bretagna di svuotare quel patto di amicizia franco-sovietico, che era stato firmato a Mosca nel dicembre del '44, e che era apertamente diretto contro la Germania, tanto che in esso si riconoscevano già i fiumi Oder e Neisse, come frontiera orientale tedesca.

La dinamica dell'integrazione europea è inseparabile, sul piano storico, da tre elementi: 1) la prospettiva degli USA e dell'Inghilterra di costruire nel quadro di un'Europa unificata una forza capace di contrapporsi all'Unione Sovietica; 2) la volontà di contenere e soffocare, all'interno dei paesi europei, la grande spinta popolare, che sorgeva impetuosa, dopo la Guerra di Liberazione; 3) la decisione di restaurare e di affrettare la concentrazione industriale, che appare una necessità vitale per il sistema capitalistico europeo e per l'imperialismo americano.

A questa visione di un'Europa basata su blocchi contrapposti coincideva, nei paesi europei, poco tempo dopo la liberazione, la crociata anticomunista di cui i partiti cattolici e la socialdemocrazia si fecero paladini. La conferenza di Yalta (febbraio '45) aveva, nei fatti, riconosciuto che l'area d'influenza degli anglo-americani in Europa si estendeva su tutti i paesi, dove si accampavano i loro eserciti.

Il 16 aprile del 1948, sorge l'Organizzazione Economica del Continente Europeo (OECE), che costituisce la forma organizzata che assume il piano del generale Marshall, con cui la potenza statunitense mette radici profonde in Europa. Il segretario di stato americano, nel suo famoso discorso del '47 — subito dopo l'enunciazione di quella « Dottrina Truman » che mette fine per sempre all'isolazionismo americano — aveva brutalmente proclamato come l'America avrebbe concesso i suoi aiuti, in cambio di una contropartita politica. L'OECE aveva il compito di ripartire trecento miliardi di dollari che gli USA mettevano per quattro anni a disposizione di diciassette nazioni associate, e in primo luogo dell'Europa occidentale, a patto della loro subordinazione politica.

Nel periodo delineato, tre uomini giocarono un ruolo che avrà conseguenze negative sul futuro e sugli sviluppi della Comunità: sono tre cattolici, leaders di governi cattolici al potere nei paesi più importanti dell'Europa occidentale, che appaiono all'America come i più qualificati e sicuri gestori della rinascita capitalista, e della creazione di un blocco militare ed economico diretto contro l'Est. Si chiamano Konrad Adenauer, Robert Schuman, e Alcide De Gasperi. Si dice di loro che « avevano non solo la stessa fede religiosa e politica, la stessa formazione intellettuale, ma che parlavano anche la stessa lingua » (Prefazione al libro di A. Albonetti: Preistoria degli Stati Uniti d'Europa). L'idea europea è per i tre capi cattolici una forza ideologica di sostituzione; il sogno dell'Europa unita è destinato a rimpiazzare le idee socialiste, ad offrire ai democratici « un'alternativa europeista ».

Ci si può chiedere oggi in quale misura i tre leaders cattolici hanno concretamente inseguito il sogno di una Santa Alleanza europea, e si sono fatti iniziatori della costruzione di un'« Europa vaticana », il cui disegno è poi miseramente fallito, con la fine stessa del partito cattolico francese (MRP), la rottura dell'integralismo clericale dc in Italia, e la sempre più contestata direzione dei democristiani sulla Germania occidentale. Questo tramonto non fu soltanto dell'egemonia dei partiti, ma dei capi: De Gasperi morì nel 1954; Schuman nel 1963; Konrad Adenauer è finito politicamente, nell'autunno del '64. Pure in questo generale declino, che coincide con la crisi profonda dei partiti cattolici in tutta Europa, è tuttavia doveroso affermare sulla scorta degli scritti dei tre leaders, che l'aspirazione ad un'« Europa carolingia » fu, allora, un pericoloso elemento reale, al quale solo la lotta e la pressione delle masse popolari ha consentito di sfuggire.

« La democrazia sarà cristiana o non sarà — ha lasciato scritto Schuman nel libro pubblicato (editore Nagel), qualche mese prima della sua morte —. Noi non pensiamo di dare alla Chiesa il ruolo di poliziotto o di gendarme... ma si tratta di riconoscere che il Vaticano è diventato sul piano internazionale la forza più ascoltata e autorevole ». I tre maggiori governi cattolici dell'Europa occidentale ribadivano allora che la pietra miliare della costruzione europea stava nell'intesa franco-tedesca, come alleanza dell'occidente cristiano contro la barbarie dell'Est. Per Schuman (libro citato), i paesi socialisti « sono peggiori di Hitler » perchè questi « aveva la franchezza di proclamare il suo odio contro l'idea democratica, mentre le cosiddette democrazie popolari si nascondono al contrario dietro un'ipocrita mascheratura ».

Lo sbocco di questo virulento processo politico in senso antisocialista e antisovietico portò i governi dell'Europa occidentale a firmare, il 4 aprile del 1949, il trattato dell'Atlantico del nord (NATO), sostitutivo del patto militare di Bruxelles, considerato troppo debole sul « piano difensivo ».

La NATO sanciva la creazione di una macchina militare diretta dagli USA, puntata contro l'URSS e l'Est socialista, « al fine di prevenire l'aggressione e salvare la pace ». Il Patto Atlantico è la camicia di forza messa addosso all'Europa occidentale. Il suo completamento sta nel Piano Schuman, per la cooperazione della Germania e della Francia nel settore siderurgico, quasi contemporaneo allo scoppio della guerra di Corea (luglio '50), e il cui obiettivo principale è di porre in primo piano il problema del riarmo tedesco.

Le basi economiche di questo vengono trovate nella riattivazione dell'industria pesante della Ruhr, che viene concentrata e ammodernata per servire da arsenale europeo alla NATO. « La nostra politica — scriveva Schuman — fu rovesciata il 9 maggio 1950, da capo a fondo. Noi offrimmo alla Germania, per cinquant'anni, un trattato senza discriminazioni, nè restrizioni di sorta ». Il trattato fu quello della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (CECA), firmato a Parigi, il 18 aprile 1951. Georges Bidault scrive nelle memorie, che un editore francese pubblicherà in questi giorni, come « senza la riconciliazione franco-tedesca, non vi sarebbe stato il Patto Atlantico, e non vi sarebbe stato il Piano Schuman. Al posto di essi, avremmo avuto la rivoluzione ».

I tre principali fautori dell'intesa, De Gasperi, Schuman, Adenauer, sottoscrissero il 27 maggio 1952 a Parigi, il principio di un nuovo trattato militare europeo che pronosticava la creazione di una « comunità europea di difesa », la CED. Un solo esercito europeo, nell'« Europa vaticana » vagheggiata, destinato ad integrare, in funzione chiave, gli sconfitti eserciti nazisti e quelli dei paesi dell'Europa occidentale. Il « bellissimo inganno » della CED, come lo definisce l'ambasciatore Ducci, « sarebbe passato se quel patto militare fosse stato meno ambizioso ».

Ma la CED, per merito dell'Assemblea francese, nacque morta, sotto il governo di Mendès France, il cui arrivo al potere rappresenta la liquidazione della influenza democristiana in uno dei paesi chiave dell'Europa dei Sei. Benchè De Gaulle si arrogherà in futuro il titolo di « liberatore dei popoli coloniali », tanto la politica francese di decolonizzazione (firma degli accordi di Ginevra nel 1954), quanto l'opposizione al riarmo tedesco (la CED fu respinta dal Parlamento francese il 30 agosto '54), hanno in realtà le loro origini nella IV Repubblica. Tali eventi attestano come la politica gollista non sia un fenomeno isolato ma corrisponda al mutamento delle strutture della Francia e ai nuovi interessi neocapitalisti che si erano già andati determinando, prima dell'avvento al potere del generale.

Maria A. Macciocchi

Domani il terzo articolo dell'inchiesta

Un trattato su misura per i monopoli europei

di MARIA A. MACCIOCCHI

SUCCHIANO IL PUBBLICO DENARO CAMUFFATI DA PICCOLE IMPRESE

La Sardegna svenduta ai grandi monopoli

Gli infortuni dei manifesti « non elettorali » fatti affiggere dalla Regione - Rifiuto della prospettiva « còrsa »: alberghi di lusso costruiti dall'Aga Khan e riserve di caccia (con l'aggiunta dei missili NATO) « Battage » televisivo e mandati di pagamento a valanga alimentano la campagna elettorale d.c.

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 31

Le vie principali di Cagliari no piene di manifesti « non ettorali » della Regione, mafesti idilliaci con, per esemo, giovani pastori che abacciano pecore in primo pia e poi la scritta: « C'è biso o anche di te per la rinata della Sardegna ». Verante, un primo stock di mafesti — subito ritirato dalla colazione perchè riconosciuti ontroproducenti » — diceva 'è un posto anche per te ». munque — che ci sia « un sto » o ci sia bisogno del store, dell'operaio, dell'intetuale disoccupato — la DC ole che sia chiaro un conto: che il « piano della riscita » è come una grande vola imbandita alla quale ti i sardi possono accostarsi po aver pagato il piccolo peo di un voto dc alle prossie elezioni regionali.

Ci sarebbe da aggiungere che esti... inviti a pranzo sono ti preparati e distribuiti con laugurato anticipo e che into, come è noto, il pranzo bruciato completamente; il iano della rinascita » — cioè è stato precipitosamente rito dalla Giunta regionale eoccupata delle opposizioni e sorgevano dai comitati uni- delle « zone omogenee » nvolgendo la DC stessa insieme a comunisti, sociati, sardisti — in un dibattito larificatore e nella ondata lle proposte presentate.

Ma un'altra cosa c'è da nore: che cioè questi manifestirito sono un fatto squisita ente cittadino, che basta endere una macchina e altanarsi per una diecina di ilometri da Cagliari per trorsi di fronte a tutt'altra prettiva giacché — come suol rsi — « il futuro è già cominato », cioè si possono considerare già oggi gli effetti di a politica dc che non è solo generiche promesse o di ma festi, ma anche di « opere », opere che contraddicono a elle promesse in modo pente, duro, senza equivoci

Così, nel fondo di una piana eserta, fra filari di fichi d'in a polverosi, nella zona di acchiareddu, c'è un pezzo di uel « futuro » che scavalcan ogni pianificazione, si è ano realizzando negli ultimi ni col denaro della collettività e a profitto del monopolio: la Rumianca.

Ci siamo stati. Dietro un alto muro di cemento armato, una zona di capannoni nuovi, un intrico di costruzioni metalliche e di tubature, la fiamma dei gas che bruciano sotto il sole, in cima ad una sottile ciminiera: le solite prospettive che la TV ha reso stucchevoli in tante trasmissioni di questi giorni, frammezzandole ai generosi sorrisi dell'on. Corrias, e del ministro Colombo e con la inquadratura della SARAS di Sarrok e della SIR (Gulf Oil) di Porto Torres o della cartiera « Timavo » di Arbatax.

Il credito per i monopoli

Ma ridiamo una occhiata a quelle prospettive, domandiamoci a chi e a che cosa servono, e quanto costano. A questo proposito ,alcuni dati possono essere più istruttivi di molte immagini e di molte descrizioni. Il CIS (Credito industriale sardo) — sorto nel '53 per favorire le medie e piccole industrie « al fine di mettere in valore le risorse economiche della Sardegna » — ha fornito gran parte del denaro (e, attraverso il CIS, la Regione) per impiantare la SARAS, la RUMIANCA, ecc. Alla industria cartaria di Arbatax, infatti (la Timavo ha capitale triestino e straniero) e al settore petrolchimico (SARAS e RUMIANCA a Cagliari, il cui capitale è essenzialmente della ESSO americana e Gulf Oil di Porto Torres) sono andati 97 miliardi e 633 milioni, pari al 62% delle somme complessive erogate dal CIS

Sono, queste, delle « piccole e medie industrie »?; ma certo, perché — con un piccolo trucco — esse ottengono i finanziamenti come gruppo di società collegate e così la Timavo appare composta di cinque società, la Gulf Oil di sette, la Rumianca di cinque, ecc.

E sono industrie che « mettono in valore le risorse economiche sarde »? Questo è ben difficile a dirsi. La Timavo, per esempio, ha un piccolo porto nel quale navi che battono bandiera svedese, panamense o che so io, sbarcano la cellulosa e ricaricano il prodotto lavorato: la carta; la SARAS riceve e raffina petrolio del Medio Oriente, passa alla Rumianca la materia prima necessaria (il « cumene ») per la produzione di erilene, propilene, soda e tutto riprende poi la via del mare. Il profitto, già ingente, della Rumianca (in un anno è passato da 700 milioni a un miliardo e mezzo, mentre il fatturato sta per raggiungere i 30 miliardi) o della SARAS e delle altre industrie non passa proprio per la Sardegna: resta nell'isola solo il salario di poche centinaia di operai per ogni azienda assunti al livello dei « minimi contrattuali » (39.000 lire, per esempio, alla Rumianca) e costretti a dure lotte per ottenere qualche miglioramento.

Altro denaro del CIS è andato un po' a tutti i monopoli (dalla Montecatini alla Italcementi): vale la pena di aggiungere che nello stesso tempo, cioè specificamente dal 1. luglio '62 al 28 febbraio '65, entrava in funzione la legge che finanzia il « piano di rinascita » sardo, ma dei 77 miliardi resisi così disponibili, venivano spesi veramente solo... 36 milioni (per l'acquisto di 406 ettari di terre comunali ad Ala dei Sardi, nel Sassarese)

Può essere che nelle stesse settimane alcune somme siano state effettivamente erogate (la DC fa la sua campagna elettorale essenzialmente con gli sportelli delle banche); resta il fatto che per anni quei miliardi sono rimasti inoperanti presso la Banca nazionale del lavoro in attesa che si risolvesse l'intrico dei piani biennali, semestrali, dodecennali, quinquennali, e mentre il monopolio poneva una pesante ipoteca sull'avvenire sardo.

* * *

Tornando a Cagliari dalla zona di Macchiareddu, siamo passati per il centro abitato di Assemini. Qui, come abbiamo detto, niente manifesti con pastorelli sorridenti: piuttosto, di strada in strada, ci ha accompagnato un manifesto che chiamava alla lotta contro la chiusura dello stabilimento di Scanu Ortu; ed anche questo è un fatto significativo, emblematico della situazione sarda dove, mentre il « futuro » monopolistico è già incominciato, sono in crisi le componenti essenziali dell'economia isolana: l'agricoltura e l'industria di Stato. Questa ultima, infatti — basata sullo sfruttamento delle ricchezze del suolo sardo — è completamente scomparsa per quanto riguarda il settore del ferro (con la liquidazione della Ferromin) e in crisi per quanto riguarda il settore del piombo zinchifero (l'AMMI è ormai subordinata alla Montecatini e alla Pertusola); infine è minacciata per quanto riguarda il settore del carbone poiché — malgrado le durissime e lunghe lotte dei minatori che hanno portato alla costruzione di una supercentrale elettrica che dovrebbe sfruttare il carbone del Sulcis — ora il mancato sviluppo industriale rende difficile la utilizzazione piena della supercentrale e inoltre l'interesse monopolistico fa avanzare l'ipotesi che la supercentrale stessa debba essere alimentata a nafta e non a carbone

Le due prospettive

Lo Stato avrebbe dovuto poi essere protagonista di un processo di sviluppo industriale collegato all'agricoltura (nella prospettiva di una riforma agraria e di una trasformazione « in loco » dei prodotti agricoli), ma questo processo è completamente mancato: si parla — per quanto riguarda l'agricoltura — di una « estensione » della pastorizia (mentre i pastori emigrano con tutti i greggi; nel Gerrei, per esempio, c'erano dieci anni fa centocinquantamila capi di bestiame e ce ne sono oggi poco più di 15.000 ..) e di una utilizzazione a cultura intensiva, irrigua di soli 140 000 ettari di terra sui complessivi due milioni e mezzo (e sulla base di un ipotizzato sviluppo di azienda capitalistica ancora inesistente).

Da una parte, dunque, via libera al monopolio che sfrutta il denaro pubblico per insediare industrie che nessun collegamento hanno nè possono avere con uno sfruttamento delle ricchezze sarde e con la rinascita dell'isola (cioè essenzialmente con l'aumento dell'occupazione e del profitto medio per abitante), dall'altra rifiuto dello Stato di avallare le tante cambiali firmate in pro della Sardegna, violazione, anzi, delle stesse leggi, come nel caso del ministero delle partecipazioni statali che riduce improvvisamente di due terzi i suoi investimenti nell'AMMI, decretando che il resto del denaro deve essere versato dai fondi del « piano di rinascita » (e togliendo a questo, dunque, ogni carattere d'intervento straordinario).

Ma la partita, come suol dirsi, non è stata ancora giocata.

Da una parte c'è una classe politica che svende la Sardegna al monopolio, che ha eletto a suo mestiere di tagliare nastri e offrire cittadinanze onorarie all'Aga Khan — autore della « più grande speculazione del secolo » in fatto di turismo — dall'altra parte c'è l'impegno dei sardi cui non sorride la « prospettiva corsa », la prospettiva cioè di ridurre la loro isola a una grande e spopolata bandita di caccia, con le coste divise fra gli alberghi moreschi del turismo internazionale, qualche insediamento industriale straniero senza legami con l'isola, e le postazioni missilistiche e i campi d'aviazione della NATO (il che sarebbe poi anche peggio della Corsica, dove la NATO non c'è).

Le dure lotte operaie degli ultimi mesi rendono testimonianza che la parte più avanzata della popolazione è consapevole della posta in gioco. La campagna elettorale — malgrado il « battage » televisivo, la piccola valanga di « mandati di pagamento » e un lavorio clientelare sollecitato in ogni modo — allarga giorno per giorno questa consapevolezza: si tratta oggi infatti di votare perché la regione diventi un vero baluardo di autonomia e di sviluppo, perché cessi di essere una centrale di traffici e di asservimento alla politica dei monopoli nazionali e internazionali, garante e complice della loro caccia al massimo profitto.

Aldo De Jaco

Nella foto in alto: **operai al lavoro per la costruzione di nuovi reparti della Rumianca**

La delegazione del PCI parte giovedì da Cuba

L'AVANA — La delegazione del PCI guidata dal compagno Mario Alicata è stata ieri sera ospite del Presidente della Repubblica cubana Osvaldo Dorticos. Negli ultimi due giorni di soggiorno a Cuba — la partenza è prevista per giovedì prossimo — la delegazione italiana ha continuato i proficui incontri e scambi di vedute che in un clima di cordiale amicizia hanno caratterizzato le giornate all'Avana e le visite alle varie regioni dell'isola. Le foto mostrano due momenti del viaggio dei compagni italiani nelle province della Repubblica cubana. Sopra: i delegati del PCI ricevuti nella sede del PURSC della provincia di Oriente; sotto: i delegati italiani in un'aula della città scolastica « Camilo Cienfuegos ».

Mercoledì 9 giugno sciopero e corteo

Gli edili di nuovo in lotta per il salario e l'occupazione

La decisione presa dalla Fillea e dalla FENEAL Fiorentini annuncia altri 50 licenziamenti

Gli edili e i lavoratori delle industrie collegate all'edilizia (laterizi, cementieri, calce e gesso, manufatti in cemento e legno) scenderanno in sciopero per 24 ore mercoledì 9 giugno dando vita anche ad un corteo e ad una manifestazione. La decisione è stata presa ieri, unitariamente, dalla FILLEA (CGIL) e dalla FENEAL (UIL) che, in un comunicato, hanno sottolineato che «la ripresa dell'iniziativa sindacale è determinata dal continuo attacco ai livelli salariali, dal permanere della pesante situazione dell'occupazione operaia, dalla volontà di determinare al più presto possibile le riforme di struttura con una conseguente politica di case a basso costo per i lavoratori».

Il comunicato mette inoltre in luce l'esistenza di «problemi di fondo e di strutture speculative che hanno determinato la grave situazione».

Solo le riforme — affermano i due sindacati — la legge urbanistica, la «167», la programmazione democratica, accompagnate da una politica della casa a basso prezzo, potranno portare il settore della edilizia ad un più ordinato sviluppo con stabili livelli di occupazione.

I due sindacati hanno inviato al prefetto una lettera per chiedere una riunione alla quale partecipino tutti i rappresentanti degli organismi pubblici e privati interessati all'edilizia.

FIORENTINI — La direzione della «Fiorentini» ha comunicato il licenziamento di cinquanta impiegati e equiparati, e lo ha fatto, con intento evidentemente provocatorio, proprio mentre erano in corso presso l'Ufficio regionale del Lavoro incontri con i sindacati per un esame della situazione dell'azienda, nel corso dei quali, peraltro, la direzione si è rifiutata, finora, di far conoscere la sorte di 500 operai occupati negli stabilimenti di Roma e di Fabriano che sono sotto Cassa Integrazione.

Ieri mattina, i rappresentanti nazionali della FIOM, FIM e UILM sono stati ricevuti dal ministro Pieraccini al quale hanno esposto la gravità della situazione determinatasi alla «Fiorentini».

L'on. Pieraccini si è impegnato a determinare un intervento del Ministro del Lavoro affinchè la vertenza venga complessivamente discussa e risoltta in sede ministeriale.

Lo sviluppo della vertenza «Fiorentini» — dice un comunicato sindacale — sta rivelando l'estrema debolezza delle autorità governative nell'imporre all'ing. Fiorentini, il rispetto degli accordi precedentemente firmati. L'entità, inoltre del finanziamento concesso dall'I.M.I. non può non richiedere delle precise garanzie circa la effettiva utilizzazione ai fini produttivi della somma accordata. Da più elementi emersi in questi giorni, si ricava la netta impressione che l'impiego del finanziamento «IMI» sia visto addirittura in modo tale da favorire nuovi licenziamenti anzichè di evitarli.

I sindacati, mentre riconfermano la loro opposizione ai licenziamenti, chiedono un maggiore ed energico intervento affinchè Fiorentini attui gli impegni sottoscritti in sede governativa.

SUBLACENSE — La decisione adottata da Jervolino di concedere a Zeppieri la fetta più grossa delle linee del Sublacense (cioè la linea Subiaco Roma) ha provocato una pronta reazione da parte dei lavoratori autoferrotranvieri. Il sindacato di categoria aderente alla CGIL ha emesso ieri un comunicato in cui la decisione del ministro viene giudicata come «una ulteriore prova del permanere di indirizzi nel campo dei trasporti che vanno a tutto vantaggio dei concessionari privati.

«In questa situazione — conclude il comunicato — il sindacato di categoria considera la decisione presa, sostanzialmente negativa: mentre si riserva piena libertà di azione per sviluppare ulteriormente la propria iniziativa unitamente alle altre organizzazioni sindacali, ha già richiesto un incontro al Ministero dei Trasporti per esternare le proprie preoccupazioni ed il proprio punto di vista».

PENSIONI — Il movimento di protesta contro il progetto governativo di riforma pensionistica si va allargando Dopo l'adesione alla manifestazione nazionale di protesta decisa dalla CGIL per il 15 giugno da parte della CCdL, i lavoratori di Marino riuniti in assemblea hanno approvato un o d g. di protesta contro il progetto governativo, mentre anche il direttivo della FILZIAT provinciale ha dato la sua adesione alla giornata di lotta.

Il 4 giugno corteo di protesta

Scioperano i capitolini per ottenere la riforma

Venerdì prossimo, quattro giugno, i dipendenti comunali si asterranno dal lavoro a cominciare dalle ore 9 del mattino, fino alle ore 24, e daranno vita ad un grande corteo di protesta che attraverserà tutto il centro cittadino.

La giornata di sciopero è stata decisa dal Comitato sindacale unitario, formato dalla Cgil, Cisl, Uil, Cisnal, Sade, Dir. Com, Isadel, Geocom, medici, Sac e sindacati cristiani: e l'astensione dal lavoro, per tutti i servizi, si annuncia fin da ora particolarmente compatta.

La giornata di agitazione — che sarà preceduta e seguita da altre azioni di categoria — è stata decisa per smuovere il Ministero degli Interni dall'assurda posizione di assoluta indifferenza verso i problemi della categoria: e ciò malgrado lo sciopero di tre ore svoltosi il ventuno del mese scorso, gli interventi del Sindaco e le numerose delegazioni. I ventiduemila comunali di Roma, infatti, chiedono da tempo la riforma organico-tabellare che deve sanare, fra l'altro, la sperequazione del 1959 e che giace ormai presso il Ministro da più di quattro mesi.

E' stato soltanto dopo questa lunga attesa — durante la quale è continuata la posizione di inferiorità retributiva in cui vengono mantenuti i «capitolini» rispetto a quanto avviene in altre città — che il comitato ha deciso lo sciopero per il quattro giugno, nonchè il grande corteo che partirà alle ore 10 da piazza dell'Arco di Giano e che si snoderà attraverso via del teatro Marcello, piazza Venezia, via Cesare Battisti, via IV novembre, via Nazionale, via De Petris, via Urbana (Mercato dei Fiori).

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione, in rappresentanza dei rispettivi gruppi consiliari, gli onorevoli Darida, Vassalli, Natoli, Crocco, Mammì e Ciano.

L'azione dei dipendenti comunali non si fermerà, tuttavia, alla grande giornata di lotta di venerdì prossimo.

I VIGILI URBANI, infatti, sospenderanno ogni prestazione straordinaria, compresa la settima ora; e sospenderanno altresì, da oggi fino al giorno 7, la scritturazione dei verbali fuori dell'ufficio ed in ore diverse dall'orario di servizio. Alla NETTEZZA URBANA, saranno sospesi i raddoppi e la protazione degli orari, negli stessi giorni. Il giorno 4, tuttavia, il personale che assume il servizio di secondo turno, prenderà regolarmente servizio tra le 14 e le 16, dopo aver preso parte alla manifestazione unitaria. Per le IMPOSTE DI CONSUMO, si svolgerà uno sciopero alla rovescia: il personale addetto alle barriere, agli scali ed alle zone, infatti, applicherà «integralmente» le norme di legge e di regolamento per la riscossione del tributo. Infine, nella sezione GIARDINI sarà sospeso ogni straordinario tra il 1. ed il 4 giugno.

Se questa complessa azione sindacale non dovesse avere l'effetto di smuovere il Ministro degli Interni, ci sarà a breve scadenza un altro sciopero (generale, e senza esoneri, questa volta) nei giorni 18 e 19 giugno. Spetta dunque al Ministero degli Interni evitare a Roma i gravi inconvenienti di questo nuovo sciopero, evadendo le giuste richieste dei ventiduemila «capitolini».

Il processo dei pariolini

Dacia Maraini depone contro i «camaleonti»

Alla scrittrice rubarono tutti gli elettrodomestici

Dacia Maraini in attesa di deporre

Patrizia Tudini

Incontro fra Dacia Maraini e Giacomo De Michelis ieri mattina al Palazzaccio. Non è stato però, un incontro letterario: la vincitrice del premio Formentor è stata chiamata a deporre contro il giovane capo gang dei «pariolini» che, come ha più volte tenuto a far sapere, fra le mura del carcere ha scritto un libro, i «Giovani camaleonti», che racconta appunto la storia della sua banda.

Fu un paio di anni fa che De Michelis si interessò alla scrittrice, ma non per le sue opere, bensì per la elegante casa dei Parioli. Con alcuni dei suoi compagni, il De Michelis «visitò» la abitazione della scrittrice e si portò via televisore, radio, registratore, grammofono e un proiettore

Dacia Maraini, elegante e graziosa in tailleur rosso e maglione nero, ha esaurito la sua testimonianza in poche battute: non aveva visto, prima di ieri, Giacomo De Michelis, degli imputati conosceva, soltanto di vista, l'ex campione olimpionico Lamberto Mari, che ha però negato il furto in casa della scrittrice.

Ha deposto, successivamente, un'altra graziosa teste, Patrizia Tudini figlia del noto industriale romano. Era a Rapallo in villeggiatura e una amica le presentò Giammario Matteoni e Carlo Maffei. Con loro si recò a ballare in un locale notturno di Paraggi, il «Carillon». Ad un certo momento della serata i due ragazzi si allontanarono «Aspettaci, andiamo a cercare un'amica», dissero. Quando Patrizia tornò alla villa, la trovò svaligiata Maffei e Matteoni si sono sempre dichiarati innocenti.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 1. giugno (152-213). Onomastico: Crescenzio. Il sole sorge alle ore 4,40 e tramonta alle 20,2. Primo quarto il 6.

Cifre della città

Ieri, sono nati 773 maschi e 76 femmine. Sono morti 32 maschi e 23 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 30 matrimoni. Temperature: minime 8, massima 24. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Associazione Italia-URSS

Oggi, alle ore 18, nella sala della biblioteca «Antonio Banfi» della Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47, il prof. Mikhail Alpatov, membro della Accademia delle Belle Arti dell'URSS, parlerà sul tema: «Vladimir Favorskij - Xilografia e arte grafica»

Resistenza romana

Nella Sala della «Nuova Italia» editrice, in piazza Cola di Rienzo 27, giovedì 3 giugno alle 18,30, Giorgio Amendola, Renzo De Felice e Lamberto Mercuri presentano il volume di Enzo Piscitelli «Storia della Resistenza romana», edito da Laterza Sarà presente l'autore.

Tram

La Direzione della STEFER comunica che, a causa dei lavori di costruzione del nuovo tronco di ferrovia metropolitana, a partire dalle ore 6 di domani cambierà il percorso della linea tramviaria tra piazza dei Re di Roma e viale Manzoni. I convogli giunti in piazza dei Re di Roma, si immetteranno sull'anello dell'ATAC e proseguiranno per via Aosta, via Monza, via Nola, piazza e via di S. Croce in Gerusalemme fino al viale Manzoni ove si istraderanno sulla odierna sede.

Domani

Così il traffico per la parata

In occasione della parata militare del 2 giugno il traffico ordinario e numerose linee auto filotranviarie subiranno una serie di limitazioni e deviazioni. Per quanto riguarda il traffico ordinario sarà interdetta alla circolazione dei veicoli la zona compresa tra i seguenti punti: incrocio di via Cristoforo Colombo con la via Laurentina, Passeggiata Archeologica, piazza di Porta Capena, via San Gregorio, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Corso, fino a Largo Chigi, ed eventualmente fino a Largo Goldoni, viale Metronio, via Licia, piazzale Ipponio, via dei Laterani, piazza di S. Giovanni in Laterano, via Merulana, piazza di S. Maria Maggiore, piazza dell'Esquilino, via Agostino Depretis, via delle Quattro Fontane, piazza Barberini, Largo Chigi, via del Plebiscito, Largo di Torre Argentina, via Arenula, piazza di Monte Savello, piazza Bocca della Verità, viale Aventino, piazza Albania, piazzale Ostiense.

Verranno limitate o deviate le seguenti linee ATAC: 15, linea speciale I, 85, 87, 88, 90, 89, 91, 92, 93, 95, 118 e 218 fin dall'inizio del servizio. Le linee 30 ed Esterna destra (autobus), CS e CD, 5, 11, 13, 18, 15, le linee speciali B e L, 64, 70, e la linea speciale A dalle ore 8 circa Dalle ore 8,30 circa saranno limitate o deviate le linee 56, 60 e 62.

Quattro morti sulle strade

Uccide e fugge un «pirata» sull'Ostiense

Un pedone è stato travolto ed ucciso da un «pirata» della strada. Il gravissimo episodio di criminalità stradale è avvenuto questa notte, all'una, al quattordicesimo chilometro dell'Ostiense: la vittima, Salvatore Mascia, 50 anni, abitante a Vitinia, è stato investito da un'auto che ha poi proseguito a tutta velocità e a fari spenti Il Mascia è stato soccorso da altri automobilisti: al S Eugenio è giunto purtroppo, cadavere. Stradale e carabinieri stanno ora tentando d'identificare il criminale del volante.

Altri tre morti ieri sulle strade. Nel primo incidente è rimasto ucciso il sessantenne Salvatore Sestili, che stava attraversando l'Appia Nuova all'altezza del chilometro otto, quando è stato travolto dalla Volkswagen, condotta da Pio Benedetti, un agricoltore di Marino. Il Sestili è morto sul colpo. La stradale ha accertato che nonostante la disperata frenata del conducente della Volkswagen, le ruote hanno slittato sul terreno bagnato e l'auto ha continuato la sua corsa

Il secondo incidente è avvenuto alle 10 30, ad Istia in via dei Romagnoli: una 500, condotta dall'impiegato della FAI Franco Verdi di 23 anni, abitante in via delle Sirene 11, è uscita di strada e dopo aver divelto un paletto si è schiantata contro un albero Il giovane è stato soccorso e trasportato al pronto soccorso di Ostia, ma è morto pochi minuti dopo il ricovero

Un morto ed una donna in gravi condizioni sono infine il bilancio dell'incidente avvenuto alle 13,40 sulla via del Mare. Una 500 giardinetta, guidata da Cesare Calcione, 58 anni, abitante ad Acilia in via Desideri, e a bordo della quale viaggiava anche la moglie Anna, è uscita di strada su un rettilineo poco prima di Tor di Valle, cozzando violentemente contro un albero I coniugi sono stati estratti dai vigili dalle lamiere e trasportati al San Camillo: l'uomo è morto poco dopo il ricovero, mentre la moglie è stata ricoverata in osservazione.

Sottratti solo documenti

Per le scale rapinano un commerciante

Due giovani mascherati e armati hanno aggredito il proprietario di una rosticceria che rincasava insieme alla moglie

Due giovani, armati di pistola e mascherati, hanno teso ieri notte un agguato al proprietario di una nota rosticceria, aggredendolo per le scale della sua abitazione e cercando di derubarlo. Il commerciante, però, nella borsa che teneva sotto il braccio non aveva lo incasso della giornata — come evidentemente pensavano i rapinatori — ma solo alcuni documenti di nessun valore venale, relativi all'assicurazione del locale. La brutta avventura è capitata al sessantenne Umberto Cipriani, proprietario della «tavola calda» in viale Giulio Cesare, che abita in viale delle Milizie 15-a.

I due aggressori devono aver studiato con cura, prima di mettere in atto il loro piano, le abitudini del commerciante. Umberto Cipriani, infatti, chiude ogni sera il suo locale alla stessa ora: le due. Poi, a piedi, si avvia in compagnia della moglie verso casa. I due giovani lo hanno quindi atteso sul pianerottolo dello stabile, nel quale devono essere entrati pochi minuti prima della rapina.

Il commerciante e sua moglie si sono comunque trovati davanti i due all'improvviso, ad una svolta della scala. Avevano il volto coperto da maschere nere, di quelle da Carnevale e in mano stringevano nervosamente una pistola ciascuno. Il Cipriani non ha potuto notare se erano vere o solo dei giocattoli: prima ancora che si rimettessero dalla sorpresa dell'inatteso incontro è caduto a terra sotto una gragnuola di pugni e calci. La moglie, minacciata da uno dei due giovani, non ha potuto far nulla per intervenire.

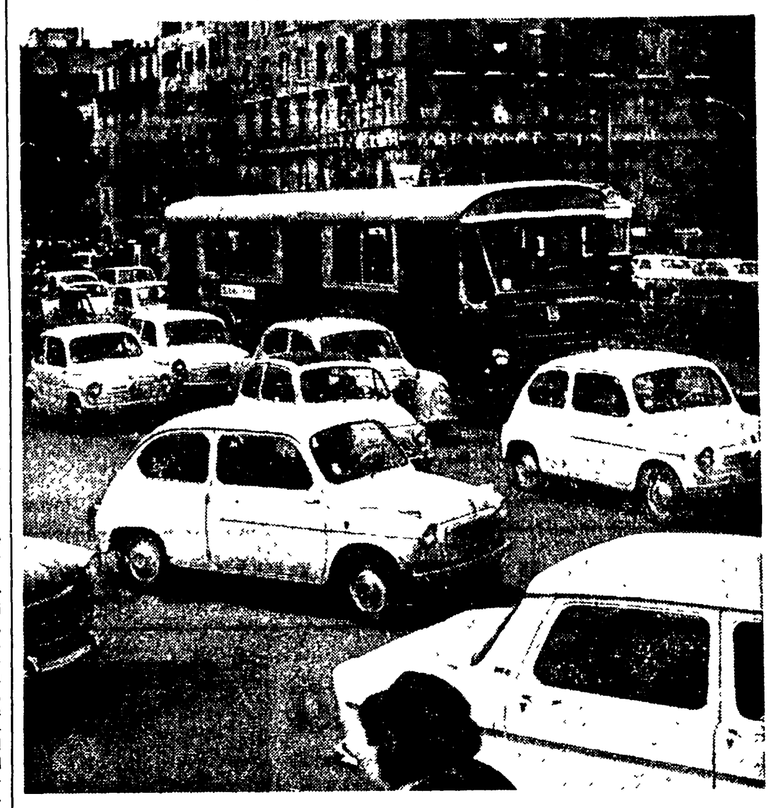
In pochi secondi i rapinatori si sono impadroniti della borsa che il Cipriani aveva lasciato cadere al suolo e si sono allontanati di corsa.

Aiutato dalla moglie, Umberto Cipriani si è realzato e si è recato all'ospedale Santo Spirito a farsi medicare e a raccontare l'accaduto. I medici lo hanno giudicato guaribile in otto giorni per una serie di contusioni e di ecchimosi in tutto il corpo. Nella borsa rubata, come si è detto, non c'era neppure una lira. L'incasso della giornata era infatti nella borsetta della signora Cipriani.

Gli agenti della Mobile, che si occupano delle indagini, hanno mostrato ieri mattina al commerciante numerose foto di pregiudicati, ma senza ottenere un sensibile aiuto. Le ricerche proseguono.

Ormai da 5 giorni!

L'Appia ancora bloccata



Ieri sull'Appia è continuato il caos. Il che dimostra, come abbiamo facilmente previsto, che le soluzioni adottate dal Comune non servono a nulla. Nelle ore di punta le auto hanno fatto la solita coda, impiegando almeno mezz'ora per coprire il tratto di strada che va da piazza dell'Alberone a piazza Cesare Cantù. Non è valso a nulla nemmeno il prodigarsi dei vigili: la marea delle auto e degli autobus, infatti, era così consistente che c'è stato ben poco da fare. Gli automobilisti, d'altra parte, con il giuoco del «bruciafrizione» facevano a gara per rubarsi pochi centimetri di strada, riuscendo infine a bloccare (alla altezza di via Gela) anche i tram.

Ancora una volta i nodi fondamentali dell'ingorgo si sono dimostrati gli sbocchi sull'Appia di via Gela, piazza Finocchiaro Aprile e via Cesare Baronio. Particolarmente in via Gela è successo il finimondo. Tutte le auto, che hanno trovato sbarrata la Tuscolana sotto il ponte di ferro, hanno infatti ripiegato sull'Appia bloccando per tutta la mattinata piazza di Pontelungo. I tecnici della XIV ripartizione, insomma, continuano ad ignorare che i provvedimenti più necessari sono da adottarsi per la corrente di traffico che dal centro raggiunge la periferia.

Nella foto: l'ingorgo a piazza di Pontelungo.

ANPI e ANFIM

Celebrazioni per il 4 giugno

Roma celebra, venerdì, il ventunesimo anniversario della Liberazione dai nazisti. La data del 4 giugno sarà solennemente celebrata dall'ANPI che ha indetto per le ore 18,30, in piazza Irnerio, una grande manifestazione popolare alla quale hanno già aderito varie organizzazioni democratiche e giovanili. La manifestazione non sarà solo la commossa espressione del doveroso omaggio ai caduti della Resistenza, ma l'attestazione del legame esistente tra le battaglie di allora e le lotte che il popolo italiano oggi conduce per lo sviluppo della democrazia, per la pace e la fratellanza dei popoli.

Al termine della manifestazione verranno deposte corone di alloro dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio di Don Minzoni e a quelle dei fucilati al Forte Bravetta, al Forte Boccea e alla Storta.

L'ANFIM — l'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della Patria — ha organizzato, anche quest'anno la celebrazione del XXI anniversario dell'eccidio compiuto a La Storta dai tedeschi in ritirata. Furono barbaramente trucidati 14 prigionieri: Bruno Buozzi, deputato al Parlamento, Alfeo Brandimarte, Edmondo Di Pillo, Piero Dodi, Enrico Sorrentino, Eugenio Arrighi, Frejdrick Borian, Luigi Castellani, Vincenzo Conversi, Libero De Angelis, Lino Eramo, Alberto Pennacchi, Saverio Tunetti e un inglese il cui nome è rimasto ignoto.

L'ANFIM, in accordo con il Comune di Roma, ha organizzato la celebrazione dell'eccidio nel corso della quale corone di fiori verranno deposte ai piedi del Cippo che si trova al 14. chilometro della Cassia.

XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1965

ARREDAMENTO ABITAZIONE E MOBILIA
— 18 SALONI —

MACCHINE E ATTREZZATURE PER LA VITA DELLE COLLETTIVITA'
— 10 SALONI —

OGNI SEZIONE MERCEOLOGICA

★

3 Giugno: Giornata della Massaia

Il regno dei casalinghi e dell'Artigianato nazionale ed orientale — Sconti di propaganda

Nel Quartiere fieristico ristorante con trattenimento musicale serale

schermi e ribalte

L'« Andrea Chenier» [in] prima all'Opera

...ovedì, alle ore 21, diciasset-na recita in abb. alle « pri- serali « Andrea Chenier » J. Giordano (rappr. n. 89). stro concertatore e diretto- Franco Mannino. Regia di Al- o Fassini Scene e costumi Attilio Colonello. Interpreti cipali: Gabriella Tucci, ni Lazzari Domani 2 giu- il botteghino del teatro re- chiuso l'intera giornata. to 5, alle ore 21, fuori abb. ica di « Tosca ».

TEATRI

ADEMIA FILARMONICA le 21,15 al Teatro Olimpico plica « Alvin Alley American nce Theatre » che tanto ccesso ha ottenuto ieri se- Domani replica.

ECCHINO le 21,30 C.ia Teatro Contem- raneo presenta: « Gli atomi- ci » di Luigi Candoni. Ma- Moretti. Novità assoluta gia Renato Lupi, con Lucia odugno, Sergio Ammirata, nio Blasciucci, Franco San- li. Scene e costumi M. Mo- tti. Domani alle 17,30.

GO S. SPIRITO mani alle ore 16,30: « Santa cia », 2 tempi e 10 quadri Maria Fiori. Prezzi fami- ri.

TRALE (Piazza del Gesù) poso. Domani alle 17,30-21,30 Stabile diretta da Giorgio osperi presenta: « Giorni di rità » di Riccardo Bacchelli. ovità, con Cesarina Gheraldi, uliana Lojodice, Anna Mise- cchi, Mario Chiocchio, Carlo nchi, Leonardo Severini. gia dell'autore e di Leonar- Bragaglia. Scene Filippo orradi Cervi.

* * *

le 21,30 concerto di musiche ntemporanee del Gruppo rumentale da Camera per la usica Italiana al Teatro Cen- ale. Musiche di Maderna, fred, Carpi, Mannino. Mae- ri direttori B. Nicolai e M. fred.

LLE ARTI lle 22 C.ia Teatro Cabaret esenta: « Il mitone » e « Pa- & bene S.p.A. » di Nuccio mbrosino, con Liù Bosisio, ulio Del Prete, Lino Robbi, ttorio Artesi. Regia Arturo orso. Musiche Giò Gajon.

LLE MUSE (Via Forlì 43, - el. 862.948) iposo

SEO mminente la tradizionale sta- ione lirica di giugno.

LK STUDIO lle 22: Daniela Casa, Harold radley, Laura Schechter, anny James, Alberico Di eo.

CCOLO TEATRO DI VIA PIA- ENZA lle 22 Marina Lando e Silvio paccesi presentano: « Sonata "No" maggiore » di Maria osaria Berardi; « Il capodo- lio » di Silvano Ambrogi. Re- ia M. Righetti. Domani alle 7,45.

IRINO lle 21,15, prima, il Teatro omeo presenta: « Assassinio ella cattedrale » di T.S. Elliot on Antonio Crast. Regia Ora- io Costa Giovangigli. Scene ullio Costa Giovangigli. Mu- iche Roman Vlad. Domani al- e 17,30.

DOTTO ELISEO abato e domenica alle 21,30 a Compagnia dell'Università i Washington presenterà : Ah, Wilderness », di E. O'Neill.

SSINI lle 21,15 ultima replica, Chec- o Durante, Anita Durante, ella Ducci con L. Prando, C. anmartin, M. Gammino, G unari, con: « Una furtiva la- rima » di Virgilio Faini. Re- ia C. Durante.

TIRI (Tel. 565.352) lle 21,30 C.ia dei « NON » con ando Gazzolo, Manlio Buso- i, Melina Martello, Cesare arbetti, con: « Nel '46 » di ier Paolo Pasolini. Regia Ser- io Graziani. Scene M. Mam- i. Musiche F. Grani.

SISTINA Alle 21,15: « Scanzonatissimo '65 » di Dino Verde con nuovi quadri. Domani alle 17.15-21,15.

TEATRO G. BELLI (P. S. Apollonia in S.M. in Trastevere) Imminente: « A » e « La telefonata » di Mario Fratti; « All'alba » di Emanuele Urban, con Anna T. Eugeni, Lia Rho Barbieri, Guido De Salvi, Gino Bolognesi Regia e scene Fulvio Tonti Rendhell. Novità assolute.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

LUNA PARK Grande Luna Park Colle Oppio, tutte le attrazioni, dalle 10 alle 24

XIII FIERA DI ROMA - CAMPIONARIA NAZIONALE 29 maggio-13 giugno 1965, ore 9-24. Quartiere fieristico: via C. Colombo

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306) Tre vengono per uccidere e riv. Scandalo al Night Club

VOLTURNO (Via Volturno) Sexy nel mondo e comp. Matera (VM 18) DO ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Per chi suona la campana, con G. Cooper (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
ALHAMBRA (Tel. 783.792) Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon SA ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Le spie uccidono a Beirut, con R Harrison G ◆
AMERICA (Tel. 568.168) Per chi suona la campana, con G. Cooper (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
ANTARES (Tel. 890 947) La fuga, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆◆
APPIO (Tel. 779.638) Sierra Charriba, con C. Heston A ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Fluffy (alle 17,30-19,30-22)
ARISTON (Tel. 353.230) Il pasto delle belve (prima)
ARLECCHINO (Tel. 358.654) La congiuntura, con V. Gassman (alle 16,30-18,20-20,30-23) SA ◆
ASTOR (Tel. 7.220.409) Il legionario, con B. Lancaster DR ◆
ASTORIA (Tel. 870 245) Tempo di guerra tempo d'amore, con J. Garner SA ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848.326) Notorius, con I. Bergman DR ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine (ap. 16, ult. 22,40) DR ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Il legionario, con B. Lancaster DR ◆
BARBERINI (Tel. 741.107) Chi ha ucciso Bella Sherman?, con I. Desailly (alle 16-18,20-20,30-23) G ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Stazione 3 top secret, con R. Basehart A ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Stazione 3 top secret, con R. Basehart A ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Il corpo (alle 15,45-17,50-19,30-20,10-22,50) S ◆
CAPRANICHETTA (Tel 672 465) Passi nella notte, con B. Stanwich (alle 15,45-17,45-19,30-21-22,50) G ◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Una Rolls Royce gialla, con S Mc Laine (alle 15.45-17,50-20.15-22,50) DR ◆
CORSO (Tel. 671.691) Agente 3S3 passaporto per l'inferno (prima)
EDEN (Tel. 3.800.188) La tigre ama la carne fresca, con R. Hanin A ◆
EMPIRE My Fair Lady, con A. Hepburn (alle 18,30-22) M ◆◆
EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR Tel. 5.910 906) Passi nella notte, con B. Stanwich (alle 16,30-18,30-20,30-23) G ◆
EUROPA (Tel. 865.736) Piano ... piano dolce Carlotta, con B. Davis (alle 15,30-17.40-20.10-22.50) (VM 14) G ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Come sposare un primo ministro, con J C. Brialy (alle 16.15-17.50-19.25-21-23) SA ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Riposo
GALLERIA (Tel. 673.267) Notorius, con I. Bergman DR ◆
GARDEN (Tel. 652.384) Una Rolls Royce gialla, con S Mc Laine DR ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Stazione 3 top segret, con R Basehart A ◆◆
IMPERIALCINE Zorba il Greco, con A. Quinn (alle 15.30-18-20,25-23) (VM 14) DR ◆
ITALIA (Tel. 846.030) La doppia vita di Silvia West, con C. Baker (VM 18) DR ◆
MAESTOSO (Tel. 786 086) Una Rolls Royce gialla, con S Mc Laine (alle 15.40-17,45-20,10-22,50) DR ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆◆
MAZZINI (Tel. 351 942) Una matta voglia di donna, con B Steele DR ◆
METROPOLITAN (Tel. 689.400) A 007 dalla Russia con amore, con S Connery (alle 15.30-18.20-20.30-23) G ◆
METRO DRIVE-IN (T. 6 050 152) Il treno, con B. Lancaster (alle 20-22,45) DR ◆
MIGNON (Tel. 669.493) A 027 da Las Vegas in mutande (alle 15,30 - 17 - 18,50-20,40 - 22,50) (prima)
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640 445) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap 15,30 ult. 22,50) A ◆
MODERNO (Tel. 460.285) Sierra Charriba, con C. Heston A ◆
MODERNO SALETTA La bugiarda, con C. Spaak (VM 18) SA ◆◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine DR ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Per chi suona la campana, con G Cooper (ap. 15,30 ult 22,50) DR ◆◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) Spionaggio a Tokio, con Joan Collins G ◆
PARIOLI Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
PARIS (Tel. 754.366) Ultima notte a Warlok, con H. Fonda (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆◆
PLAZA (Tel. 681.193) Tempo di guerra tempo d'amore, con J Garner (alle 16-18,10-20,20-22,50) SA ◆◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Le calde notti di Parigi (ap. 15,30, ult. 22,50) (VM 18) DO ◆
QUIRINALE (Tel. 642.658) Il magnifico cornuto, con Ugo Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 15 - 18,40 - 22,30). Prezzo unico L. 500 DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Una pistola per Ringo, con M. Wood (ap. 15,30, ult. 23) A ◆
REALE (Tel. 580.234) Spionaggio a Tokio, con J Collins G ◆
REX (Tel. 864.165) Le spie uccidono a Beirut
RITZ (Tel. 837.481) Spionagigo a Tokio, con J Collins G ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Agente 007 licenza di uccidere, con S Connery (alle 16-18,15-20.30-22.50) A ◆
ROXY (Tel. 870 504) Destination Gobi (prima) (alle 16,30-18,55-20,50-22,50)
ROYAL (Tel. 770.549) Il grande paese, con G. Peck (alle 15.30-19.20-22.40) A ◆◆
SALONE MARGHERITA (Tele- ...) Il ruggito del topo, con J. Seberg SA ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Caccia al ladro, con C. Grant G ◆◆
STADIUM (Tel. 485.498) Diavoli alati, con J. Wayne A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Esperimento I.S. Il mondo si frantuma, con D Andrews (alle 16.10-18.30-20.50-23) A ◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 16-18.20-20.30-22,50) DR ◆◆
TRIOMPHE (P.za Annibaliano - Tel. 830.00 03) L'arte di amare (ap. 15,30, ult. 22,50)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VIGNA CLARA (Tel. 320 350) Celestina P ... R ..., con A. Noris (alle 16,30-18,40-20,40-22,50) SA ◆◆
VITTORIA (Tel. 578 736) Il momento della verità, di F. Rosi (VM 14) DR ◆◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380 728) I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆
AIRONE (Tel. 727.193) Via Veneto, con M Mercier A ◆◆
ALASKA Arriva Speedy Gonzales DA ◆◆
ALBA (Tel. 570 855) La notte dell'Iguana, con A. Gardner (VM 18) DR ◆◆
ALCE (Tel. 832.648) Minnesota Clay, con C Mitchell A ◆◆
ALCIONE Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆
ALFIERI Le spie uccidono a Beirut, con H. Harrison G ◆
ARALDO Insieme a Parigi, con A. Hepburn S ◆◆
ARGO (Tel. 434 050) Scandali nudi (VM 18) DO ◆
ARIEL (Tel. 530.521) I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆
ATLANTIC (Tel. 7 610.658) Alla conquista dell'Arkansas, con H. Frank A ◆
AUGUSTUS (Tel 655.455) Uno sparo nel buio
AUREO (Tel. 880.606) Extraconiugale, con F Rame (VM 14) C ◆
AUSONIA (Tel. 428.180) Uno sparo nel buio, con Peter Sellers SA ◆◆
AVANA (Tel. 515 597) Hotel delle vergini, con Nancy Kwan S ◆
BELSITO (Tel. 340 887) Fantomas 70, con J. Marais A ◆
BOITO (Tel. 8.310.198) Là dove scende il fiume, con J. Stewart A ◆◆
BRASIL (Tel. 552.350) Tamburi ad ovest, con Audie Murphy A ◆
BRISTOL (Tel. 7.615.424) Pistola veloce, con A. Murphy A ◆◆
BROADWAY (Tel. 215.740) Via Veneto, con M. Mercier A ◆◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266) Strano incontro, con N. Wood S ◆◆
CINESTAR (Tel. 789 242) Una ragazza a Saint Tropez, con G. Grad SA ◆
CLODIO (Tel 355.657) Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ◆◆◆
COLORADO (Tel. 6 274.287) Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆
CORALLO (Tel. 2 577.207) Il cantante del Luna Park, con E Presley M ◆
CRISTALLO Il vendicatore di Kansas City, con F. Kanow A ◆
DELLE TERRAZZE Sfida implacabile
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Là dove scende il sole, con S. Granger A ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250) F.B.I. squadra omicidi, con L Baxter (VM 14) G ◆
DIANA (Tel 780.146) Fantomas 70, con J. Marais A ◆
DUE ALLORI In ginocchio da te M ◆
ESPERIA (Tel. 582.884) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
ESPERO Joe mitra, con E Costantine SA ◆◆
FOGLIANO (Tel. 8.329.541) Pagato per uccidere G ◆
GIULIO CESARE (Tel. 353 380) Il filibustiere della Costa d'oro con R. Mitchum A ◆
HARLEM Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Una ragazza in prestito, con A. Girardot SA ◆◆
IMPERO (Tel. 295.720) Sandokan maciste della jungla
INDUNO (Tel. 582.495) Invito a una sparatoria, con Y. Brynner A ◆◆◆
JOLLY L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆
JONIO (Tel. 880 203) La spada nella roccia DA ◆◆
LA FENICE (Via Salaria 35) Il gigante, con J. Dean DR ◆◆
LEBLON (Tel. 552 344) Mitragliateli senza pietà, con B Sotlar DR ◆
MASSIMO (Tel 751 277) Il giardino di gesso, con D. Kerr S ◆
NEVADA (ex Boston) Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia C ◆
NIAGARA (Tel 8 273 247) Quantrill il ribelle, con Steve Cochran DR ◆
NUOVO Là dove scende il fiume, con J Stewart A ◆◆
NUOVO OLIMPIA (Tel 670 695) L'ultima spiaggia, con Ava Gardner DR ◆◆◆
PALLADIUM I 4 cavalieri del terrore
PALAZZO (Tel 491 431) La doppia vita di Sylvia West con C. Baker (VM 18) DR ◆
PRENESTE (Tel 290.177) F.B.I. operazione Baalbeck G ◆
PRINCIPE (Tel. 352 337) Uno sparo nel buio
RIALTO (Tel 670 763) Freud passioni segrete, con M Clift (VM 18) DR ◆◆◆
RUBINO Le avventure di Scaramouche
SAVOIA (Tel 865 023) Là dove scende il sole, con S Granger A ◆
SPLENDID (Tel 620 205) L'uomo della valle maledetta, con T Hardin A ◆
SULTANO (Via di Forte Bravetta, tel. 6.270.352) I pistoleros di Casagrande, con A. Nicol A ◆
TIRRENO (Tel. 573.091) Uccidete agente segreto 777 stop, con K. Clark A ◆
TRIANON (Tel. 780.302) La sfinge sorride prima di morire stop Londra, con M. Perschy (VM 14) G ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834) Cinque ore violente a Soho, con A. Newley (VM 18) DR ◆◆
ULISSE (Tel. 433.744) FBI operazione Baalbeck G ◆
VENTUN APRILE (T. 8.644.577) Veneri al sole, con Franchi-Ingrassia C ◆
VERBANO (Tel. 841.295) Il castello maledetto, con T. Posten (VM 14) G ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Notte d'inferno, con P. Van Eyck DR ◆◆
ADRIACINE (Tel. 330.222) Operazione terrore, con G. Ford (VM 14) G ◆◆
ANIENE Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆
APOLLO Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia C ◆
AQUILA I sette del Texas, con G. Milland A ◆
ARIZONA Riposo
AURELIO Sexy al neon bis (VM 18) DO ◆
AURORA I lancieri neri, con J. Fourneaux A ◆
AVORIO (Tel. 755.416) Spionaggio a Washington, con R. Vaughn G ◆
CASSIO Arriva Speedy Gonzales DA ◆◆
CASTELLO (Tel. 561.767) Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆
COLOSSEO (Tel 736 255) I quattro tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ◆
DEI PICCOLI Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia) Urlo di battaglia, con J. Chandler DR ◆
DELLE RONDINI I baccanali di Tiberio
DORIA (Tel. 317 400) Vento di terre lontane, con G Ford A ◆◆
EDELWEISS (Tel. 334.905) I malamondo (VM 18) DO ◆◆
ELDORADO Là dove scende il fiume, con J. Stewart A ◆◆
FARNESE (Tel. 564.395) Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆
FARO (Tel. 520.790) Il segreto dello sparviero nero, con L. Baxter A ◆
IRIS (Tel. 865.536) Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆
MARCONI Avventura al motel, con M. Martino (VM 18) C ◆
NASCE Riposo
NOVOCINE Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
ODEON (Piazza Esedra 6) Nel tuo corpo l'inferno, con D. Dors DR ◆
ORIENTE All'ovest niente di nuovo, con L. Ayres DR ◆◆◆◆
OTTAVIANO (Tel. 358.059) Veneri al sole, con Franchi-Ingrassia C ◆
PERLA Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆
PLANETARIO (Tel. 489.758) Il ballo delle pistole, con T. Young A ◆
PLATINO (Tel. 215.314) I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
PRIMA PORTA Una pallottola per un fuorilegge, con A. Murphy A ◆
PRIMAVERA Riposo
REGILLA Riposo
RENO (già Leo) Totò d'Arabia C ◆
ROMA Ritorno di Marcellino
SALA UMBERTO (Tel. 674.753) I temerari del West

Arene

DELLE PALME Riposo

Sale parrocchiali

CRISOGONO Gli invincibili sette, con T. Russel A ◆
DEGLI SCIPIONI Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆
ORIONE Codice ZX3 controspionaggio, con P. Van Eyck DR ◆
PAX Il principe dei vichinghi
RIPOSO Il marmittone, con J. Lewis C ◆◆
TRIONFALE Mare caldo

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

Enrico Di Pietro lascia la Metro Goldwyn Mayer

Il Comm. Enrico Di Pietro, nota ed amata figura del noleggio cinematografico, dopo lungo e apprezzato servizio, lascia la M.G.M. per godersi un meritato riposo.

A succedergli nella carica di Direttore dell'Agenzia di Roma è stato chiamato il dott. Franco Giacomini, suo valido assistente.

Nel porgere al Comm. E. Di Pietro un caldo affettuoso saluto di commiato, esprimiamo al neo eletto dott. F. Giacomini i nostri vivi rallegramenti e l'augurio di un proficuo buon lavoro

Nella tappa DIANO MARINA-TORINO del 48° GIRO D'ITALIA

1° ASSOLUTO

PIFFERI

della squadra

A. VITTADELLO

che vi ricorda le famose confezioni per

UOMO — DONNA — RAGAZZO

nei suoi 93 negozi in Italia

ROMA - Via Ottaviano 1 (ang. P. Risorgimento)
Via Merulana 282 (ang. S. M. Maggiore)

[Da] oggi all'11 giugno, al Teatro Quirino, il Teatro Romeo presenterà « ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE » di Thomas Stearns Eliot, con Antonio Crast e la regia di Orazio Costa Giovangigli.

Redazione dell'Unità Roma Via dei Taurini 19

LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.

I « bei periodi » della storia d'Italia

Caro direttore,

sono estudente di ragioneria e frequento l'ultimo anno. Ho avuto, per circa quattro anni, lo stesso professore di religione (se così possiamo chiamarlo). Ebbene, questo signor prete, durante la sua ora settimanale di lezione, al posto di parlare della religione cristiana, non fa altro che parlare di politica. L'anno scorso, entrato in classe per la sua ora... di politica, cominciò a parlare del marxismo e del mondo socialista con un linguaggio per niente scolastico, concludendo che coloro i quali avevano votato comunista il 28 aprile 1963 erano e sono otto milioni di « pecore ». La mia reazione fu spontanea: gli dissi che la vittoria comunista del 28 aprile non si era avuta a caso, ma era scaturita da una esatta valutazione che il lavoratore italiano aveva fatto prima di votare.

Questo accadde l'anno scorso. L'altro giorno lo stesso prete ha ripreso l'argomento affermando che la rivoluzione russa si è risolta in un vero e proprio fallimento: la provocazione era chiara, ma io non ho reagito (un mio compagno, comunista, ha dovuto ripetere la stessa classe proprio per aver risposto con le rime a questo prete).

Ho continuato a stare zitto anche quando, nel ventesimo anniversario della guerra di Liberazione, il prete in questione ha osato parlare della Resistenza in termini che dire sconci è dir poco. Anche nella nostra scuola in fondo abbiamo celebrato la Resistenza: l'ha celebrata il prete che ha affermato che il periodo più bello della storia d'Italia è stato quello fascista!

LETTERA FIRMATA
(Foggia)

Case popolari e servizi essenziali

Cara Unità,

siamo un gruppo di inquilini delle Case popolari di via delle Ville a Gioia Tauro (Reggio Calabria), e dopo l'invio di numerose delegazioni, proteste e denunce, siamo ancora in attesa della definitiva sistemazione dei nostri alloggi. Infatti, quando li abbiamo ricevuti, gli appartamenti non erano completi e mancavano di alcuni servizi indispensabili (vetri, acqua, luce ecc.): abbiamo atteso inutilmente molto tempo, abbiamo pagato una cifra maggiorata di affitto proprio perché tali impianti fossero messi in funzione e continuiamo ad abitare case inabitabili. Sollecitiamo ancora una volta, attraverso *l'Unità*, le autorità competenti ad eseguire questi lavori indispensabili.

UN GRUPPO DI INQUILINI DI GIOIA TAURO
(Reggio Calabria)

A quando in Italia le lenti a contatto cecoslovacche ?

Egregio direttore,

in un articolo apparso tempo fa sull'*Unità* ho letto che in Cecoslovacchia il dott. Dreifus ha inventato delle lenti a contatto molto migliori di quelle di fabbricazione americana. Infatti le lenti cecoslovacche sarebbero fabbricate — a differenza di quelle americane di vetro — con una materia idrogela che assorbe tutte le secrezioni dell'occhio. Poichè ho già acquistato quelle americane e non posso sopportarle per molto tempo, desidererei sapere se queste lenti sono già in vendita sul mercato italiano, qual è il loro prezzo, e quali vantaggi esse offrono.

Con ossequi

GIAMPIERO SPINELLI
(Ronciglione - Viterbo)

Le lenti a contatto cecoslovacche sono in realtà superiori a tutte quelle fin'ora sperimentate nel mondo. La materia con la quale sono costruite (un idrogelo, materiale fin qui mai utilizzato nell'ottica), non solo ha la capacità di assorbire l'acqua e le secrezioni naturali dell'occhio, ma è quello che per la sua composizione più si avvicina alla composizione organica della cornea. Mentre quindi le altre lenti di altro materiale restano sempre, anche quando riescono a raggiungere un alto livello di sopportabilità, un corpo estraneo immesso nell'occhio, le lenti idrogele diventano, se così si può dire, una parte stessa della cornea. Il fatto poi che il materiale con il quale sono costruite diventa molle a contatto coi liquidi elimina del tutto il pericolo che i bordi delle lenti stesse possano provocare ferite alla cornea.

Per tutti questi motivi, la percentuale di tollerabilità delle lenti idrogele cecoslovacche è praticamente del 100 per cento. Naturalmente il tempo di sopportazione varia a seconda dei singoli individui. Vi sono casi in cui la lente viene sopportata per 24 ore su 24; comunque, si calcola che anche l'occhio più sensibile possa tollerare per almeno 4 6 ore ogni giorno.

Trattandosi però di materia estremamente delicata e nuova, le lenti non sono ancora in commercio all'estero, e in Cecoslovacchia vengono per ora applicate solo a un numero limitato di persone, che vengono personalmente seguite dal dott. Dreifus e dai suoi collaboratori. Quando sarà finita questa fase che viene ancora ritenuta sperimentale, le lenti idrogele verranno esportate ed arriveranno allora anche in Italia. Naturalmente, solo allora ne verrà fissato il prezzo.

E' possibile diventare infermiere a 45 anni ?

Caro direttore,

tempo fa lessi sul nostro quotidiano che il Parlamento aveva approvato la legge che eleva a 45 anni il limite massimo per la partecipazione ai corsi di infermieri. La legge aspettava ancora però di essere approvata dal Senato.

Desidero sapere dalla « rubrica delle lettere » come sono andate le cose. Grazie e cordiali saluti.

MARIO GALASSO
(Avellino)

La commissione sanità del Senato aveva approvato, nell'ottobre scorso, un provvedimento legislativo che elevava a 45 anni il limite massimo di età per l'ammissione ai corsi per infermiere e infermieri generici, ma solo per la durata di 5 anni. La Commissione sanità della Camera modificava il provvedimento, eliminando il limite di 5 anni alla durata della disposizione, e prevedendo l'istituzione negli ospedali, una volta tanto, di corsi di quattro mesi per infermiere ed infermieri, con la richiesta soltanto di alcuni requisiti per l'ammissione (periodo di tirocinio pratico di tre o quattro anni, frequenza a corsi di infermiere delle FF AA., attestato di abilitazione ecc.).

Il nuovo testo, ritornato all'esame della Commissione sanità del Senato, è stato di nuovo modificato, riconfermando la durata di 5 anni alla disposizione che eleva a 45 anni il limite massimo di età per l'ammissione ai corsi, ed introducendo un secondo articolo che prevede — per la durata di due anni — l'ammissione a corsi normali ordinari delle suddette scuole per coloro che, senza limiti di età, abbiano però i requisiti sopra indicati.

Il provvedimento è stato perciò ripresentato per la seconda volta alla Camera. La Commissione sanità dovrà ora riprenderlo in esame.

Ha diritto alla pensione ?

Signor direttore,

nel 1959, tramite l'ufficio EPACA, inoltrai domanda all'INPS per ottenere la liquidazione della pensione come coltivatrice diretta. Sono trascorsi sei anni da allora senza che abbia ricevuto alcuna risposta.

Ho 76 anni e per giunta ammalata. Vorrei almeno sapere se questa pensione mi spetta o no. Non crede che sarebbe giusto mi rispondessero?

MARIA GIUSEPPA PILLONI in PORCU
Via Cagliari
(Narcao - Cagliari)

Il video orbo

Cara Unità,

vorrei anch'io protestare per la faziosità con cui la RAI-TV informa i propri teleabbonati. Recentemente, come tutti sanno, una delegazione del PCI si è recata nel Vietnam a portare a quel glorioso popolo in lotta la solidarietà di tutti i lavoratori italiani: la televisione, cui il governo di centro sinistra ha dato il proprio benestare, non ha neppure parlato della cosa.

Qualche giorno fa, e anche di questo tutti hanno dovuto parlare (amici ed avversari), a Roma si è svolta una grande Marcia della pace con la partecipazione di migliaia e migliaia di persone: anche questo avvenimento è stato passato sotto silenzio... E che dire poi del fatto che nemmeno una parola è stata spesa dai commentatori della televisione, per denunciare i bombardamenti americani contro le popolazioni vietnamite indifese?

SIMONE LORENZELLI
(Sassetta - Livorno)

Un elogio all'ospitalità dei bulgari

Cari amici,

nel 1959 e lo scorso anno sono stato in Bulgaria (ospite dei compagni bulgari in quanto non ho troppe possibilità) e la mia ultima permanenza è durata un mese, trascorsa in parte a Sofia e in parte a Varna sul Mar Nero. Vi prego di pubblicare questa lettera che vuole consigliare chi ha possibilità di trascorrere le vacanze all'estero di andare in Bulgaria. Troverà veramente la migliore ospitalità per la commovente amicizia dei bulgari verso gli italiani, per il bellissimo paesaggio dove anche le costruzioni più moderne diventano in mezzo al verde qualche cosa di incantevole, per la novità del vitto molto buono e originale, per una spiaggia che non si può paragonare ad altre. Vi ringrazio.

ANTONIO DELL'ARMI
(Belluno)

Aiuto ai figli di un carcerato

Caro direttore,

sono una madre di tre figli, disperata. Mio marito è in carcere da tre mesi, io mi sono rivolta a tutti ma nessuno ha fatto niente. Per ora mi ospita mio cognato, ma anche lui ha cinque figli e vive in due stanze. Così non possiamo più andare avanti. So che mio marito ha sbagliato, ma che colpa ne hanno le mie creature? Io chiederei solo che i bambini fossero affidati a un collegio, per non farli morir di fame. Vi ringrazio di cuore

ANTONIETTA BARRINI
Via Tuscolana, 1157
(Roma)

Segnaliamo questo disperato appello alle autorità competenti, e in particolare al Ministero di Grazia e Giustizia, affinchè attraverso le sue istituzioni aiuti la famiglia Barrini a sopravvivere.

roma democratica

In Federazione

Oggi alle 17 l'incontro con le reclutate

Oggi pomeriggio, alle 17, avrà luogo, nei locali della Federazione del PCI, l'atteso « Incontro delle donne reclutate al Partito nel corso del 1965 ». Alla manifestazione, che si svolge nell'ambito della Conferenza delle donne comuniste che si terrà a Roma dal 26 al 29 giugno, parteciperà il compagno Renzo Trivelli segretario della Federazione romana del PCI.

Comizio sul Vietnam stasera a Cinecittà

Il circolo giovanile comunista di Cinecittà ha organizzato per oggi alle ore 18.30, in via Calpurnio Fiamma (angolo viale S G. Bosco), una manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam e a San Domingo. Il compagno Pio Marconi, segretario della FGC romana, parlerà sui temi della lotta contro l'imperialismo USA e dell'impegno internazionalista della gioventù italiana.

Zona Ostiense

Esperienze di lavoro per il tesseramento

Si è svolta nei giorni scorsi, presso la Sezione Ostiense, la riunione degli organizzativi e degli amministratori delle Sezioni della Zona Ostiense, allo scopo di fare il punto dell'attività delle 10 giornate di reclutamento e tesseramento al partito.

La discussione, alla quale hanno partecipato FUNARI di Tor de Cenci, PROIETTI, PETRI e POMARICO di Ostia Lido, MORGIA e CENTIS di Laurentina, BENINI e MELANDRI di Ostia Antica, SCIOLA dell'Eur, CECILIA e PISTILLI di Garbatella, ha dimostrato come sia possibile raggiungere gli obiettivi partendo dai risultati finora ottenuti — la Zona nel complesso è oltre l'80 per cento. Fiumicino, Eur, Vitinia hanno raggiunto o superato il 100 per cento, Ostiense è al 97 per cento — se al tema del rafforzamento del Partito, ogni Sezione dedica una particolare cura — attività specifiche, propaganda, impegno dei dirigenti di Sezione — ma anche se si collega ad una forte iniziativa sulle questioni politiche attuali: pace, situazione economica, ecc. e quindi che nel corso di ogni attività politica venga posto anche il problema del tesseramento e del reclutamento al partito.

Gli intervenuti hanno anche messo in luce la necessità che accanto alla campagna per il tesseramento e il proselitismo ci sia un dibattito sulle prospettive politiche di avanzata verso il socialismo, sulle strutture del partito, la sua vita democratica, sulla esigenza di allargare « l'attivo della Sezione », e anche sul valore e la importanza dell'esistenza in Italia di un Partito comunista di massa. Queste esigenze si pongono — hanno detto i compagni intervenuti — nel momento in cui il nostro Partito vede aumentare la sua influenza politica ed elettorale ma anche rispetto alla necessità che al Partito aderiscano nuove leve di giovani, con i quali una tematica così vasta, insieme all'attività di ogni giorno, va approfondita in modo rigoroso e puntuale. Questa appare una delle condizioni essenziali, perchè la gioventù possa aderire più completamente ai nostri ideali (non più solo una adesione elettorale, quindi).

Alla fine della discussione l'impegno comune è stato quello di lavorare per raggiungere il 100 per cento entro la metà del mese di giugno.

« Alternativa di sinistra »: tavola rotonda

Una « tavola rotonda » sul tema « Alternativa di sinistra e sinistre cattoliche » si svolgerà giovedì, alle ore 21, presso la sede della sezione romana del partito radicale, in via XXIV Maggio 7. Alla « tavola rotonda » parteciperanno Augusto Illuminati del PCI: Fabrizio Cicchitto del PSI: Antonio Lettieri del PSIUP, Massimo Teodori del partito radicale e Oscar Mammì del PRI.

Per i sardi residenti a Roma

L'Ufficio emigrazione della Direzione del PCI rende noto che presso la Federazione romana (Via dei Frentani n. 4) tutti i giorni dalle ore 12 alle 13, un incaricato del Comitato Regionale Sardo del PCI è a disposizione dei cittadini sardi residenti a Roma che desiderassero ricevere informazioni e ragguagli in relazione alla consultazione elettorale del 13 giugno.

il partito

Manifestazioni

GARBATELLA, ore 19, comizio unitario sulla politica estera con Cianca (PCI) e Rubilotti (PSIUP); MONTEROTONDO (P. del Popolo), ore 19,30, comizio con Maderchi; PRIMA PORTA, ore 21, festa del tesseramento con la partecipazione del gruppo dell'« Armadio ».

Convocazioni

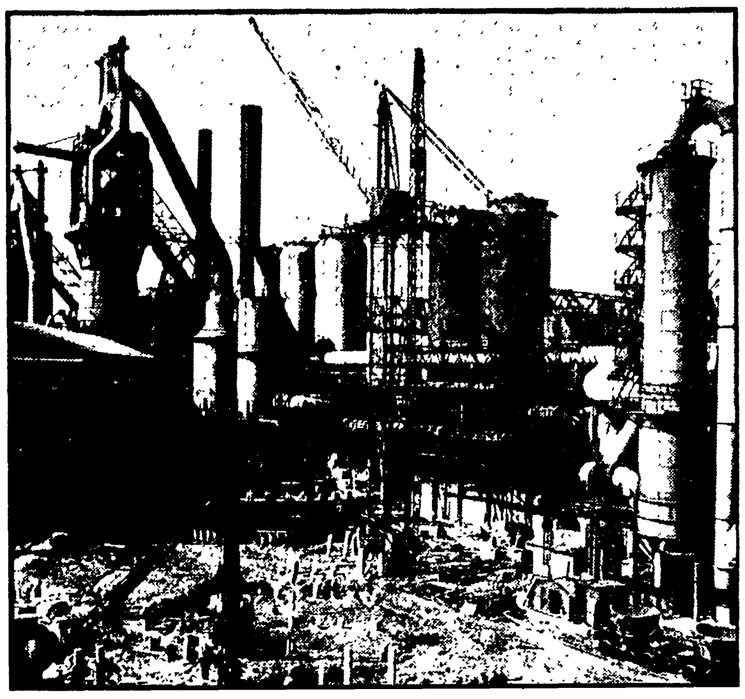
TIVOLI, ore 18,30, Comitati direttivi delle sezioni di Tivoli e Villa Adriana per la preparazione della conferenza della Pirelli con O. Mancini; TUSCOLANO, ore 19, attivo sul C.C. con Prasca; ESQUILINO, ore 17,30, C.D. sezione ferrovieri; MONTECOMPATRI, ore 18,30, assemblea con Cesaroni e Renna; MONTEPORZIO, ore 18,30, assemblea con Marini; ROCCA PRIORA, ore 19, assemblea con Cochi; CASALOTTI, ore 20,, Comitato direttivo con Bongiorno; COLLEFERRO, ore 18,30, Comitato di zona e segretari di sezione con Sacco.

SCIENZA E TECNICA

Perchè la Gran Bretagna ha adottato il sistema metrico decimale

Non misureranno più le lamiere a pollici

La conversione del sistema di misura avrà conseguenze di grandissimo rilievo nel campo della produzione industriale



Anche la Gran Bretagna, finalmente, adotterà il sistema metrico decimale: l'annuncio ufficiale è stato dato alla Camera dei Comuni, con una motivazione che spiega solo in parte il provvedimento, e cioè che « più di metà delle esportazioni inglesi sono assorbite da paesi che usano (appunto) il sistema metrico decimale ». Come è noto, la Gran Bretagna, i paesi del « Commonwealth » (come Australia, Nuova Zelanda ecc.) e gli Stati Uniti d'America, sono ancora tenacemente ancorati al vecchio sistema di misure in uso da secoli, e sostituito, da oltre un secolo e mezzo in Europa, dal moderno sistema decimale. Nel sistema anglosassone si incrociano e si aggrovigliano unità diversissime, originate dalle più varie unità tradizionali di origine medioevale. Basti gettare uno sguardo alle unità di lunghezza: il pollice (lungo circa due centimetri e mezzo) ha come multiplo il piede, che vale 12 pollici; la yarda, che vale tre piedi; il fathom, che vale 6 piedi; il pole, che vale 16 piedi e mezzo; lo *statute mile* che vale 5280 piedi; il miglio inglese, che vale 5 000 piedi; il miglio marino o nodo, che vale 6080 piedi; ed il miglio dell'ammiragliato che ne vale 6086 e mezzo. Le cose sono altrettanto complicate per quanto concerne le misure di superficie, di volume e di peso. Dal punto di vista dei calcoli, anche in casi relativamente semplici, questo groviglio di unità di misura crea notevoli difficoltà e perditempi, ed è fonte naturalmente di errori di calcolo ed anche di interpretazione (basti ricordare i tre diversi tipi di miglio, cui si aggiungono due tipi di tonnellata, e due tipi di libbra). Le cose sono rese ancora più laboriose e complesse quando si entra in campo industriale o fisico, in cui non sono in gioco semplicemente lunghezze, volumi o superfici, ma anche pressioni, potenze, energie, accelerazioni, e grandezze elettriche.

Milioni di ore

A varie riprese, studiosi e tecnologi hanno cercato di calcolare, quante ore annue impiegano in più i contabili, i progettisti, ed anche le massaie per eseguire i loro calcoli con tali unità arcaiche, rispetto ai colleghi che impiegano i sistemi di unità moderni. Ne sono uscite cifre molto impressionanti: milioni di ore annue, per un totale, di spesa, di miliardi di lire. Nonostante tutti, nel mondo anglosassone, fossero perfettamente convinti di queste colossali perdite di tempo e quindi di danaro, e nonostante periodicamente in una sede o in un'altra venissero avanzate proposte per l'abbandono dei vecchi sistemi di misura, finora non se ne era fatto nulla. E questo, non tanto per motivi di semplice conservatorismo, di attaccamento a vecchie tradizioni ed abitudini, ma perchè l'abbandono delle vecchie misure avrebbe comportato spese iniziali ingenti, molta fatica ed un periodo « di transizione » di vari anni, durante il quale sarebbero rimasti in uso ambedue i sistemi, il vecchio ed il nuovo con tutte le conseguenze del caso.

Per valutare questi motivi bisogna abbandonare il campo dei semplici calcoli degli scolari e delle massaie, ed anche dei geometri e dei costruttori di strade per entrare nel campo della produzione industriale. I pur arcaici sistemi di misura, con lo sviluppo della tecnica, hanno dato luogo, nei paesi anglosassoni, ad una particolare « normalizzazione » che a noi appare strana e scomoda, ma che si è diffusa per oltre un secolo in gran parte dei paesi tecnicamente ed economicamente avanzati. Anche da noi, tutti i tubi dell'acqua potabile e del gas hanno misure inglesi, e si parla normalmente di « tubi da mezzo pollice » da « tre quarti » da « tre ottavi » e da « cinque sedicesimi ». Le filettature cosiddette « gas », sono anche esse basate su una normalizzazione britannica, e danno luogo ad un sacco di difficoltà, in quanto alcune di esse sono molto vicine, ma non eguali, a filettature metriche. (È facile quindi prendere un granchio, e cercare di avvitare un dado metrico su un bullone inglese, rischiando di rovinarli tutti e due).

Nel mondo industriale britannico, non solo i tubi e le filettature sono diversi da quelli metrici: tutti i laminatoi producono lamiere i cui spessori vanno a pollici ed a loro frazioni, i tubi laminati, le putrelle, la vergella, le barre tonde, quadre, esagonali, che costituiscono la parte essenziale della produzione siderurgica, hanno anch'esse misure in pollici. Le macchine utensili che provvedono a lavorare i materiali grezzi, i laminati ed i trafilati, lavorano anch'essi in pollici e loro frazioni (quarti, ottavi, sedicesimi e così via). I prodotti più comuni e di più facile uso nel campo della meccanica, come bronzine di misure standard, cuscinetti a sfere, rubinetteria, seguono anch'essi la normalizzazione imposta dal sistema delle unità di misura in uso, come lo seguono i calibri, i micrometri, le chiavi inglesi, le chiavi speciali, e tutta la gamma dell'utensileria meccanica e degli strumenti e mezzi di misura.

Le macchine utensili, « costruite » secondo il sistema inglese, « lavorano » secondo lo stesso sistema, e si hanno in certi casi serie difficoltà per poter lavorare secondo misure metriche con macchine di origine britannica o americana. Molti costruttori europei, sono costretti, dalla presenza di macchine, manufatti e impianti di origine anglosassone, a complicare fortemente le macchine utensili di loro produzione in particolare i torni, per metterli in grado, all'occorrenza (tipico caso le filettature), di lavorare « all'inglese ».

Se infine, occorre sostituire in una macchina o in un impianto « inglese » un pezzo anche il più semplice (un ingranaggio un cuscinetto un albero) si hanno altri guai: occorre procurarsi il ricambio originale, magari aspettandolo per una settimana o più, oppure « arrangiarsi » a costruire il pezzo, misurandolo con strumenti metrici e perdendo un sacco di tempo per raggiungere la voluta misura « inglese », con le tolleranze richieste.

Per questo, da parte europea, e anche in molti altri paesi ove vige il sistema metrico decimale e vengono posti sul mercato, in concorrenza, macchine ed impianti di dimensioni metriche o anglosassoni, gli esportatori inglesi ed americani incontrano difficoltà di vendita non indifferenti. Chi compra una macchina utensile, un'automobile, un impianto, vuol essere garantito che in caso di guasto, si potrà fare una riparazione rapida ed a basso costo, senza dover ricorrere a ricambi originali, anch'essi di importazione, e senza tener fermo l'impianto o la macchina in attesa dell'arrivo dei pezzi « speciali ».

Si sono decisi

Questo, soprattutto, ha spinto l'industria britannica, seppure con molto ritardo, a fare il grande passo, che richiederà un certo tempo, e parecchie spese, ma che ripagherà poi in breve chi se ne sarà sobbarcato l'onere. Inizierà tra qualche mese, la produzione di semilavorati (trafilati, laminati, bulloneria) secondo la normalizzazione metrica europea, e nello stesso tempo, gradualmente, i vari uffici di progettazione imposteranno i nuovi progetti o modificheranno i vecchi adottando il sistema metrico. Entro tre anni, l'industria automobilistica britannica prevede l'entrata in produzione di automobili completamente « metriche », accanto alle prime macchine utensili dello stesso genere. Entro una decina d'anni, o forse anche prima, si prevede il completo passaggio al nuovo sistema, e la contrazione del vecchio alla produzione di parti di ricambio di vecchie macchine ed impianti, e di alcuni articoli particolari.

La conversione al sistema metrico, nonostante le spese che comporta non potrà a meno di giovare alla produzione ed all'esportazione britannica e nello stesso tempo indeboliirà, seppure indirettamente, alcune delle posizioni dell'esportazione americana, la quale in questo dopoguerra, ha svolto un'azione massiccia per imporre in molti paesi, nei quali vigevano le normalizzazioni metriche, prodotti, macchine, manufatti e persino produzioni secondo misure anglosassoni. In tale azione, gli americani perderanno, sotto un certo aspetto, un alleato di una forza tutt'altro che trascurabile.

Paolo Sassi

Nella foto in alto: tra qualche mese l'industria britannica inizierà la produzione di semilavorati (trafilati, laminati, bulloni) secondo la normalizzazione metrica europea. Nella foto: La acciaieria di Margam, uno dei più importanti complessi inglesi.

Politica «tabù»

Alcuni anni fa era possibile leggere nel regolamento del Premio Nazionale di Pittura Golfo della Spezia — Sezione dedicata alla « grafica di costume » — questa incredibile clausola limitativa: « Saranno esposte opere di grafica e di incisione (disegni, acqueforti, litografie, linoleum, xilografie, ecc.) a soggetto libero, con l'esclusione di soggetti relativi alla vita politica e alla religione e a quelli di carattere personale » (la sottolineatura è nostra, la sgrammaticatura è del testo originale). Ma, sgrammaticatura a parte, è da rilevare che ci volle del tempo perché una clausola simile non facesse più spicco e contrasto nel regolamento di una sezione dedicata per giunta alla « critica di costume ».

Abbiamo ora sott'occhi il Regolamento della XIII Mostra Nazionale di Pittura Golfo della Spezia, che avrà luogo da luglio a settembre, e in un foglietto aggiunto di color verdino, intitolato « Norme per la partecipazione di artisti spezzini e lunigianesi », siamo tornati a leggere la stessa identica e vetusta clausola di libertà condizionata. Il Premio Golfo della Spezia ha, malgrado tutto, una tradizione rispettabile: basti pensare che la giuria di quest'anno è composta dai critici C. L. Ragghianti (presidente) Bellonzi, De Grada, Mazzariol, Russoli, Santini, Valsecchi, Viale. E' chiaro che soltanto ad insaputa di essi è stato possibile agli estensori delle Norme suddette rimettere in auge, senza neppure correggerne le sgrammaticature, la clausola che qui ci permettiamo di denunciare non soltanto come aperta violazione della Costituzione, ma come espressione di un malcostume culturale davvero senza precedenti.

Ci auguriamo che i giovani artisti spezzini e lunigianesi ai quali gli organizzatori della Mostra hanno deciso di comminare siffatto trattamento discriminatorio troveranno il modo per respingerlo nelle forme opportune e che, come è certo, i membri della giuria ne richiedano l'immediata abolizione. Occorre che a simili affermazioni, per quanto promananti da fonti rozze e non qualificate, non sia concessa, neppure per distrazione, la possibilità di consolidarsi come precedente nella vita culturale del paese.

Till

LETTERATURA

Un libro su Pavese

I giovani delle Langhe per il poeta delle Langhe

Nella primavera del 1964, dopo aver fondato circoli ed aver organizzato dibattiti in suo nome, un gruppo di giovani hanno redatto tutta una serie di inserti letterari dedicati a Cesare Pavese, per il settimanale astigiano « La nuova provincia ». I giovani delle Langhe per il poeta delle Langhe: così si potrebbe sintetizzare questa bella iniziativa, che infatti centra con particolare attenzione quello che fu il dialogo tra Pavese e le sue colline, la sua terra « langarola ».

Ora da questo materiale, due di quei giovani, Laurana Lajolo e Elio Archimede, hanno tratto un volume, aggiungendovi varie appendici (*Terra rossa terra nera*, edito da « Presenza Astigiana », pp. 142, con numerose fotografie fuori testo). L'interesse del lavoro nasce anzitutto dall'incontro tra le nuove generazioni ed un poeta che fu tanto amato dalle generazioni precedenti, e che lasciò un segno tanto profondo nella cultura italiana contemporanea.

Una rara immagine di Cesare Pavese, quando era studente all'Università.

Sarebbe stato anzi più interessante se, accanto ai testi di critici e scrittori qui pubblicati (e anche al posto di alcuni di essi, talora scontati e superflui), ci fossero state testimonianze e giudizi di questi giovani; se, cioè, avessero parlato proprio loro, raccontando l'esperienza compiuta, quello che significa Pavese per la loro formazione intellettuale e morale, ecc. E' una buona occasione non ancora perduta, che segnaliamo ai giovani delle Langhe.

Il volume è variamente articolato: un gruppo di testi critici, ricordi, testimonianze (Lajolo, Alberto Carocci, Seroni, Sanesi, Carpi, Lombardo Radice, Treccani e altri ancora): due lettere inedite di Pavese all'editore Frassinelli, che pubblicò la sua traduzione del *Moby Dick* (datate tra il 1931 e il '32); la traccia del « trattamento » per il documentario TV « Le Langhe di Cesare Pavese »: una nutrita appendice bio bibliografica; ed un notevole complesso di foto, alcune delle quali assai rare o addirittura inedite.

Un libro composito, che risente di una certa discontinuità, ma dal quale esce tuttavia un abbozzo di ritratto di quello che Pavese fu; un ritratto non solo critico, ma anche umano, attraverso tutta una serie di episodi che sentiamo ancora tragicamente vivi.

g. c. f.

il cronista letterario

Le lezioni su Dante di Giovanni Boccaccio

• • • NEL PIANO dell'« opera omnia » di Giovanni Boccaccio (Mondadori), è uscito, a cura di Giorgio Padoan, il VI volume che contiene le *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*. Sono circa sessanta lezioni che il Boccaccio tenne nella chiesa di Santo Stefano in Badia, dal 1373 al '74. Esse sono un momento importante nella storia della critica dantesca perchè « rappresentarono un termine di paragone » per i commentatori successivi e perchè « fissarono definitivamente un modo d'intendere la Commedia in cui ha prevalso la mentalità umanistica » (Padoan).

• • • IL FILOLOGO Walter Jens, dell'Università di Tubinga, in *Quattro tesi sulla letteratura tedesca oggi* (Bompiani) compie un'indagine sulla situazione della letteratura in Germania dal 1945 ad oggi. Di fronte alla frantumazione e dispersività del mondo odierno, lo scrittore tedesco, che non dispone più di un centro culturale unitario (la « metropoli » degli anni '20), né della collaborazione critica di intellettuali ebrei, ancor meno del contributo di una borghesia « evoluta », per realizzare autentiche creazioni artistiche deve ricorrere alla « concentrazione », alla « riduzione », alla « metafora esemplare ». Esempi dell'evoluzione tematica e stilistica degli ultimi vent'anni sono le analisi su poesie di Brecht, di Celan, della Kaschnitz, di Heissenbuttel, di Huchel.

• • • IN *Tutto in questione* (Vallecchi), sono riproposti articoli di Mario Luzi già apparsi sulla rivista *La Chimera*. Indubbia è la loro incidenza nella polemica sulla crisi della poesia e della narrativa contemporanee. La soluzione della crisi, secondo Luzi, può essere avviata se si chiarisce la diversità del mondo di oggi da quello di ieri: ma è da escludere che la avanguardia esprima « il mondo attuale dominato dalla tecnica » o « il senso di solitudine e la incomunicabilità dell'uomo moderno ». A questo, occorre « un ripensamento disinteressato della natura dell'arte e del suo stato presente ».

• • • LA STORIA PARE SIA il nuovo campo d'indagine del « nouveau roman »: questo, almeno, fa supporre il secondo romanzo di Jean Ricardou, *La prise de Constantinople*.

• • • HARRY PALMER è il personaggio « anti-Bond », protagonista di tre romanzi che stanno avendo successo in Inghilterra: *La pratica Ipcress*, *Funeral in Berlin*, e *Horse under Water*, dello scrittore Len Deighton che, in evidente polemica con Fleming, ha creato un antieroe complessato, umile, ordinario. *La pratica Ipcress*, da cui è in preparazione un film, uscirà in Italia presso Garzanti.

• • • TRADOTTE da Ariodante Marianini sono state pubblicate da Einaudi *Poesie* di Dylan Thomas, il poeta « visionario » morto ancor giovane nel '53 e la cui notorietà va crescendo nel mondo della cultura.

• • • *MOLLOY*, *Malone muore*, *L'innominabile* sono i tre romanzi di Samuel Beckett che l'editore Sugar ripresenta in una unica trilogia. *Molloy* è l'opera in cui per la prima volta si definisce « il caratteristico monologare dei personaggi beckettiani ». In *Malone muore* e in *L'innominabile* la narrazione si dissolve e non vi è che « la voce monologante, lo sproloquio di esseri... nei quali, di umano, resta soltanto il bisogno e la maledizione di dover continuare a parlare ». Alla trilogia è premesso un importante saggio di Theodor W. Adorno.

(a cura di **A. La Torre**)

ARTI FIGURATIVE

Novità e limiti di un importante fenomeno della cultura di massa

Il libro d'arte cede alla dispensa

Tirature di cento, duecento, trecentomila copie settimanali — Pregi e difetti delle varie iniziative editoriali

Un discorso sulle dispense di carattere artistico deve iniziare dal boom del libro d'arte di qualche anno addietro. Fu un fenomeno singolare, con aspetti tipicamente italiani. Sull'onda della dilatazione economica, la grande editoria gettò sul mercato decine di bellissimi testi illustrati dedicati all'arte figurativa in generale e particolarmente a quelle correnti moderne che per lunghi anni erano rimaste, nella « provincia Italia », al di fuori degli scambi culturali non specializzati. A sfogliarli però, nel cercare di definirne l'autentico valore, appariva chiaro che essi erano lo strumento di un calcolo economico più che quello di una coordinata operazione culturale.

I testi, quasi sempre frettolosamente tradotti da opere straniere, apparivano scarsi e approssimativi, mentre gran parte dello spazio era dedicato alle illustrazioni, immense e splendide (ma molti critici protestavano poichè esse tendevano a « tradire » l'originale), impresse con i più evoluti accorgimenti tecnici. Un foglio di cellophane finale, e il libro era trasformato in regalo natalizio atto ad infondere, dall'alto dello scaffale, timorosa riverenza agli amici di famiglia. Un passo avanti rispetto ai falsi dorsali venduti a un tanto al metro, ma non certo nella direzione esatta.

Il calcolo dell'editoria era stato semplice e sottile insieme: si voleva fornire alla media e grossa borghesia italiana degli strumenti pseudo informativi che appagassero il suo classico esibizionismo. Il piano fallì perchè gli interessi della borghesia andavano in quel momento, più che ai Klee, ai Mirò, ai Kokoschka e agli Chagall, a una superconcentrazione di beni immobili e di consumo ben più venali. Sicchè i libri restarono a impolverarsi negli scaffali, da dove scivolarono poi nei magazzini dei remainders' book dai quali vengono oggi esibiti a metà del prezzo originario. E' al termine di questa esperienza, sull'onda di un'espansione economica che si preoccupava di trovare nuovi canali per arrivare a saturare ogni potenziale area di assorbimento, che prese avvio la grande « operazione dispense ».

La dispensa non è una cosa nuova, lo sappiamo bene, ma certamente nuovo è il rilievo assunto recentemente dal fenomeno in Italia. Da un lato, cioè, l'editoria cerca nuovi canali di diffusione e nuovi strati di lettori da conquistare, al di là del pubblico tradizionale; dall'altro il pubblico stesso (potenziale o meno) dotato di interessi culturali, si è venuto allargando notevolmente. Nel « grande ritorno » della dispensa, c'è perciò una modificazione delle linee generali del nostro mercato editoriale, c'è la spinta mercantile a cercare nuovi spazi da sfruttare; ma c'è anche, contraddittoriamente intrecciata al primo momento, una richiesta sempre più vasta, e sempre più consapevole da parte del pubblico. Si arriva così ad un tipo di dispensa di buon livello tecnico culturale medio, ma anche di prezzo piuttosto alto.

Ma è bene fare ora qualche nome. Il primo ovviamente è quello dei fratelli Fabbri, i « re » delle pubblicazioni a puntate, che si rivolgono al pubblico con le tecniche di vendita più moderne. Un grande battage pubblicitario, il prodotto a portata di tutti, lustro, lucente. Malgrado i molti nemici, non indietreggiano. Una settimana dopo l'altra sfornano sul mercato una massa di pubblicazioni che coprono, in modo abilmente calcolato, il grande arco degli interessi popolari. In particolare il settanta per cento delle dispense a carattere artistico pubblicate in Italia esce dalla tipografia dei Fabbri, raccolto in tre titoli: « Capolavori nei secoli », « I maestri del colore », « L'arte racconta ».

La prima serie di fascicoli uscì nel 1961 ed ha raggiunto oggi la sua terza edizione, con una tiratura che supera sicuramente le centomila copie. Si riallaccia per un certo verso ad una esperienza precedente, la « Storia dell'arte » compilata, per le Edizioni Librarie Italiane di Milano, da Dino Campini, una realizzazione, in verità, assai scadente sia dal punto di vista iconografico che di esposizione vera e propria. I Fabbri affidarono la direzione della vasta opera, che comprende le forme artistiche di ogni epoca e di ogni parte del pianeta, a Franco Russoli, uno dei più noti studiosi italiani della materia, e ad Alberto Martini, giovane critico di grande valore scomparso di recente in un tragico incidente; tra i collaboratori appaiono nomi di chiara fama quali, per fare un esempio, quello di Teresio Pignatti.

Il fascicolo è stampato su ottima carta patinata e le riproduzioni sono quasi sempre perfette, anche se si nota una certa tendenza a « falsare » le opere per renderle il più possibile « piacevoli » all'occhio. Anche l'impaginazione è ottima, se pur a volte insiste eccessivamente sulla dimensione del materiale fotografico. Scarno e a tratti inadeguato il testo, forse per la preoccupazione di renderlo filtrabile a tutti, come sottolinea la chiarezza espositiva. Compendiano i fascicoli numerose carte geografiche e indici e schermi riassuntivi di grande linearità.

La seconda raccolta uscita è quella de « I maestri del colore », forse il maggior sforzo editoriale dei Fabbri. Si compone di piccole monografie (4 5 pagine critiche e 16 grandi illustrazioni) dedicate a un importante pittore compreso tra il Medioevo e i nostri giorni. Sono stati pubblicati 50 nomi, ma l'intero piano dell'opera ne prevede 200. Ogni fascicolo costa 350 lire. Anche qui ottima carta, dipinti sovente inediti, critici qualificati appartenenti in larga misura alle schiere longhiane. In sostanza un'opera notevole, ma che corre il pericolo, se non sarà completata da una pubblicazione critica riassuntiva, di restare al lirello di un bellissimo mosaico. Tiratura supposta, per titolo, 200 300 mila copie.

Nelle ultime settimane la collana è stata affiancata da una nuova raccolta intitolata « L'arte racconta » che, edita con Skira (e destinata quindi con le coedizioni al mercato europeo), si propone di illustrare grandi cicli pittorici di ogni epoca. I primi quattro volumi usciti sono dedicati alle pitture della villa dei Misteri di Pompei e ai dipinti del Veronese, di Masolino e del Lotto rispettivamente alla villa Moser, a Castiglione Olona e a Trescore. Il costo più alto rispetto alle altre dispense (500 lire) ha limitato la diffusione che non dovrebbe superare le centomila copie.

Un'iniziativa parallela è quella della Sadea-Sansoni di Firenze che sotto il nome « Forma e colore » ha già edito una decina di titoli di identico interesse a quelli della casa milanese. L'ultima pubblicazione da segnalare (ma già se ne preannunciano altre) è l'enciclopedia « Le Muse », dedicata a tutte le forme artistiche e edita dalla De Agostini di Novara. Le arti figurative vi hanno una parte notevole e le voci sono redatte da buoni specialisti, come dimostrano le luci de definizioni critiche. Di livello la scelta iconografica, che rinuncia a qualsiasi predominanza per inserirsi in modo equilibrato nel testo. Una pubblicazione, in sostanza, tradizionale ma che si distingue per la correttezza e la serietà dell'impostazione. Sinora sono state pubblicate un'ottantina di dispense (lettera D) vendute a lire 250 ciascuna. Tiratura superiore alle 100 mila copie.

La rassegna è finita. Un giudizio conclusivo? Malgrado i suoi limiti la dispensa d'arte, bene o male, ha spezzato un monopolio culturale vecchio di secoli; milioni di persone hanno potuto allargare l'orizzonte degli studi scolastici o hanno scoperto una nuova dimensione delle cose. In definitiva, un prodotto della « civiltà dei consumi » che si ritorcerà irreversibilmente contro di essa.

Aurelio Natali

Il Premio Scalarini per il disegno satirico e politico

Dopo il successo ottenuto dalla prima edizione del « Premio Scalarini », le Federazioni comuniste di Modena, Parma e Reggio Emilia, con l'intento di rendere periodica questa iniziativa, bandiscono il secondo « Premio » della Mostra grafica della caricatura politica e di costume nonché del disegno politico, che sarà presentato nel periodo luglio-settembre nelle tre città.

« Il concorso — dice il bando del premio — è aperto a tutti i disegnatori e artisti italiani, che potranno partecipare con non più di tre opere. La Mostra è per inviti e per accettazione. La giuria sarà composta da Mario De Micheli, Andrea Emiliani, Giovanni Ferretti, Lanfranco Turci, Pietro Viola. I partecipanti al concorso dovranno ispirarsi ai temi attuali del mondo contemporaneo e ai problemi della libertà, della giustizia, del colonialismo ecc. Ogni opera potrà essere realizzata con qualsiasi tecnica grafica, nelle dimensioni che non superino i cm 50 × 70 compreso il necessario passe-partout. Le opere dovranno pervenire entro il giorno 15 giugno alla Federazione Comunista di Reggio Emilia, Via Toschi 23 ».

« I premi acquisto in palio sono i seguenti: Federazione Provinciale P.C.I. Reggio Emilia: L. 100.000; Federazione Prov.le P.C.I. Modena: L. 100 000; Federazione Prov.le P.C.I. Parma: L. 100.000; l'*Unità*: L. 95 000; e molti altri. La giuria si riunirà nella settimana dal 16 al 22 giugno 1965 ».

EDITORI RIUNITI

Nella collana
Nuova biblioteca di cultura

Edwin B. Burgum
Romanzo e società
Trad di Luca Trevisani
pp 352 L. 3 000
I più significativi narratori del Novecento da Proust a Joyce, da Kafka a Hemingway da Thomas Mann a Miller, negli originali saggi critici di un marxista americano

Leopold Infeld
Introduzione alla fisica moderna
A cura di Bruno Vitale
pp. 250 L 2 500
I cambiamenti rivoluzionari che hanno avuto luogo nel mondo della fisica descritti in un'opera di alta divulgazione scientifica dal grande fisico polacco che fu il più stretto collaboratore di Einstein.

Franco Della Peruta
Democrazia e socialismo nel Risorgimento
pp 464 L 3 800
Mazzinianesimo anarchismo socialismo e la loro influenza sulle masse nel periodo della formazione dello Stato unitario

Nella collana Orientamenti

Charles Bettelheim
Storia dell'India indipendente
Trad di Clemente Ancona
pp 592 L. 4 000
Un completo quadro storico politico economico dell'India dalle premesse dell'indipendenza ad oggi.

Paolo Alatri
L'antifascismo italiano
Nuova edizione ampliata
pp 1 100 L. 6 000
Quest'opera costituisce e crediamo, costituirà a lungo, la migliore e più ricca documentazione di cui oggi il lettore anche non specializzato possa disporre sulla storia dell'antifascismo. (Renzo De Felice, Rai, Terzo Programma).

Nella collana Enciclopedia tascabile

Daniil Melnikov
Operazione Walkiria
Trad di Gianna Carullo
pp. 253 L. 850
Le vere ragioni dell'attentato del 20 luglio contro Hitler e i motivi che condussero al suo fallimento, narrati con scrupolosa documentazione da uno storico sovietico

Liberman - Nemcinov Trapeznikov
Piano e profitto nell'economia sovietica
A cura di Lisa Foà
pp 176 L 600
L'originale discussione in atto tra gli economisti sovietici sui rapporti tra profitto aziendale e pianificazione socialista.

Umberto Cerroni
Le origini del socialismo in Russia
pp 240 L 700
Il cammino del movimento rivoluzionario russo dai decabristi a Lenin

Editori Riuniti
Via dei Frentani 4 - Roma

Aperto il Festival della città adriatica

Sul nuovo cinema dibattito a Pesaro

Appassionata disamina di Pasolini Le relazioni di Castello e dei fratelli Taviani — I problemi sul tappeto

Dal nostro inviato

PESARO, 31.

uova ondata, cinema gio-ne, cinema libero, cinema vo o, come si dice qui a aro, «nuovo cinema»: so- tutte formule che in questi mi anni si sono imposte at- verso i Festival internazio- i per indicare un tipo di duzione cinematografica in- ferente di limiti e di vincoli rcantili o burocratici, im- rso senza schemi nelle con- ddizioni reali del presente, o all'avvenire mediante una tinua ricerca e sperimenta- ne di inedite forme e di un guaggio adeguato.

Che cosa fosse esattamente esto «nuovo cinema», le segne precedenti non si era- particolarmente curate di e. Da Porretta Terme alla ettimana della critica» di nnes, dai Festival d'avan- ardia, variamente specializ- i, alle sezioni informative e e tavole rotonde delle Mo- e più tradizionali, era emer- soltanto (e non era poco, in rità) la documentazione che molte cinematografie — ncese o inglese, americana cecoslovacca o brasiliana — alcosa di nuovo e di libero, spregiudicato e di giovanile muoveva, a contrastare le gole commerciali, gli assio- stanchi e ripetuti, l'evasio- e il disimpegno.

Si era constatata, insomma, sistenza di un fenomeno ti- co e salutare, a diversi li- ili e con differenti sfumatu- , incidenze, risultati da pae- a paese; ma già abbastan- generalizzato da richiedere tentativo di unificazione e sintesi. Se non si era perfet- mente in grado di definire esto nuovo cinema, si riu- iva però sempre meglio (co- e ha detto Lino Micciché, di- ttore della presente manife- azione) a isolare quello «vec- io». Ma il compito di Pesa- , ora, sembra essere appun- di passare, dalla fase di erimentazione pratica, alla se di sistemazione teorica e prattutto di organizzazione. sogna che questo cinema ll'avvenire sia capito, sia serito nella cultura militan- , sia distribuito e fatto co- scere al pubblico.

Pier Paolo Pasolini ha avu- , stamane, il merito di le- re anche il nuovo cinema, ternazionalmente inteso, ai mi più vivi e stimolanti della cerca culturale contempora- a. Egli lo ha preso, in bloc- , e lo ha inserito, puramente semplicemente, nel dibattito corso sulla linguistica. Così cendo, in un'analisi stretta e ticolosa dei rapporti tra ci- ma, da una parte, e letterа- ra, romanzo, poesia dall'al- , ne ha tratto illuminazioni sai suggestive. Fino a indi- duare, proprio nel nuovo ci- ma, un linguaggio autonomo, culiare, «poetico», che nel ema vecchio, anche nei suoi emplari più alti e ormai lassici», era per così dire erno a forme tecnico narra- e tradizionali (e cioè appar nenti, tutto sommato, alla era letteraria), mentre qui sume e conquista una di- ensione, una morfologia, una tassi assolutamente inedite, squisitamente cinematogra- he.

In altre parole, secondo Pa- lini, i cineasti degli anni ses- nta — per esempio l'Anto- oni del Deserto rosso, il gio- ne Bertolucci di Prima della oluzione, il Godard di tutta sua opera — farebbero ci- ma con segni e note e mezzi ici soltanto di questo nuovo linguaggio, il primo e anzi lo unico — com'egli s'è espresso — capace di offrire al cinema un suo «dizionario» tecnico e stilistico autosufficiente. La loro visione e le loro immagini sarebbero, per la prima volta, soggettive e oggettive insieme: in quanto soggettive, s'immedesimano nella concezione del mondo così come «vissuta» da personaggi nevrotici, caratteristici di questi autori immersi nella civiltà borghese; in quanto oggettive riflettono, se abbiamo afferrato bene il concetto, la tendenza degli autori stessi a far coincidere la visione limitata dei loro personaggi con quella «globale»: operazione generalizzante di cui il «borghese cólto» non riesce a fare a meno, mentre è chiaro che la visione del mondo, o di una parte di esso, o anche di un singolo oggetto inquadrato, che ha per esempio il contadino, sarebbe del tutto diversa.

Tra l'attenzione di una sala affollatissima (la bella sala del Consiglio comunale di Pesaro) e la disperazione delle traduttrici che dovevano volgere simultaneamente in francese o in inglese i termini più dotti e astrusi di un vocabolario specialistico, Pasolini ha condotto la sua appassionante disamina in favore del «cinema di poesia», contrapposto al «cinema di prosa» del passato, con una tale messe di puntualizzazioni critiche e di rilievi formali, con un così limpido rigore nell'indagine, da affascinare veramente tutti. Ha letto per più di un'ora, ed è stato applaudito alla fine con estremo, unanime calore. Può darsi che la sua relazione, riletta con calma, offra il destro a contestazioni. Può darsi che la sintesi qui offerta, che è parsa fin troppo lucida e chiara, pecchi anche di semplificazione. E' quanto si vedrà nei prossimi giorni, nel prosieguo della «tavola rotonda». Quel che è certo è che quest'ultima non poteva essere introdotta in modo più aperto e, nello stesso tempo, preciso e scientifico. E che il «nuovo cinema» non poteva avere un sostenitore più valido e consapevole.

Alberto Lattuada, che ha presieduto i lavori della prima seduta, Mario Monicelli, Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Giuseppe Fina, i registi cecoslovacchi Jaromil Jires e Stefa Uher, il regista inglese Lindsay Anderson (Io sono un campione), un regista giapponese sconosciuto che presenterà un suo film alla mostra, e un centinaio tra critici, studiosi e giornalisti di diversi paesi, hanno poi ascoltato — sul tema dei rapporti tra la critica e il nuovo cinema — le altre relazioni di Giulio Cesare Castello, che ha tracciato un panorama storico delle tendenze innovatrici post-neorealistiche in Italia, e dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, gli autori di Un uomo da bruciare, *che hanno chiesto alla critica un maggiore impegno sui problemi e sulle inquietudini comuni, così da reintegrare — naturalmente in modo più dialettico — quel fronte unitario che tanti frutti colse nell'immediato dopoguerra.*

Quell'esperienza, del resto, non è affatto morta. Il senso della rassegna cinematografica di Pesaro, e dei convegni che fanno corpo con essa, è anche di verificare come essa si sia frastagliata in vari rami, dispersa in vari rivoli, è vero, ma insieme si sia diffusa e rinvigorita come fatto culturale nazionale e internazionale. Certo che tale verifica si tenta, oggi, con parecchio ritardo La si tenta in Italia senza poter offrire agli ospiti stranieri, e al pubblico che parteciperà al referendum, un solo film italiano «nuovo». Ma si parla del nuovo cinema appunto perché il cinema vecchio, e tutti i vecchi sistemi di produzione, di distribuzione e di critica, hanno fatto fallimento

Non sarà una legge, tanto meno una legge inadeguata come quella che s'annuncia a modificare in meglio le cose. E non sarà nemmeno una Mostra di una settimana. Ma una Mostra che si facesse «permanente», una ricerca continua e uno scambio d'esperienze organizzato, potrebbero senza dubbio restituire la fiducia — per quanto riguarda il cinema italiano — a tutto un movimento che ha bisogno, oggi, di idee più lucide e costruttive e di strutture più moderne Non dovrebbe essere impossibile, in ultima istanza, conquistare le une e le altre.

Ugo Casiraghi

Successo a Praga di una commedia di Luongo

E' stata rappresentata con ande successo in sette diffe nti teatri cecoslovacchi, la mmedia fiabesca *Il principe ir* di Giuseppe Luongo A Pra *Il principe Air* è stato dato l Grande Teatro per gli Anni erdi, sorto nella capitale ceco ovacca. La traduzione del la oro, che è stato anche pub licato in un'edizione della Casa hida, è di Jan Makarius, la usica di Bedric Nikodem, di ettore della Casa editrice mu icale di Stato.

La critica è stata concorde a raga nel mettere in evidenza freschezza e l'originalità del commedia Si prevedono mol- ssime repliche.

L'« American Dance Theatre » all'Olimpico

Danzano i drammi dell'uomo

«La nostra danza, nelle sue varie forme, si fonde con la musica strumentale, col canto e con le tecniche della recitazione, così da esprimere i più diversi temi ed umori drammatici... ». Così scrive Alvin Ailey nel contesto di una breve presentazione allo spettacolo che l'American Dance Theatre da lui diretto ha dato ieri sera all'Olimpico a chiusura della stagione dell'Accademia filarmonica romana. E in questa frase deve ricercarsi il vero significato dei balletti visti ieri sera più che nelle ricerche sul folklore dei negri d'America di cui pure Ailey è uno dei massimi studiosi e ricercatori.

Il compito che egli si pone con le sue azioni coreografiche non è, infatti, quello di esprimere il dramma della «negritudine», ma quello dell'uomo moderno «tout court». Semmai il fatto che i ballerini siano negri e che la base musicale dell'azione coreutica si rifaccia quasi sempre al «jazz» e ad altra musica di estrazione negra, serve soltanto a sottolineare ed a drammatizzare la rappresentazione della condizione esistenziale di una umanità alla cui salvezza non bastano solo alcuni lampi di speranza. E' questa umanità fatta di bianchi e di negri — ed ecco una concezione saldamente antirazzista — che Ailey ricerca e rappresenta nei suoi lavori. Si riconosca essa nell'uomo che danza in *Reflections in D* — su musica di Duke Ellington — la sua disperata solitudine (e c'è nel balletto una raffinata eco dell'espressionismo europeo: la «Pantea» di Malipiero è il primo riferimento che ci viene in mente), o nell'uomo che i suoi simili — uomini senza volto — costringono a lasciare la sua donna dopo aver ridotto anche lui senza volto — ed è il soggetto di *Lament* su musiche di Heitor Villa Lobos. Si ritrovi quest'umanità infine, nei mille sentimenti — la gioia e il dolore, la disperazione e la speranza, la condanna e la salvezza — che miracolosamente Ailey porta alla ribalta in quel capolavoro del balletto moderno che è *Revelations* in cui gli «spirituals» negri, neppure filtrati da una armonizzazione colta, fanno da contrappunto a questo vero e proprio ritratto dell'uomo d'oggi.

Ma proprio in questa capacità di Ailey di scavare nell'uomo esprimendone i drammatici problemi di fondo che si ritrova la radice di un suo peccato veniale: quello, a nostro avviso, di non riuscire ad essere altrettanto convincente quando non si tratta di esprimere «sentimenti» ma «fatti». E' ciò che accade nell'episodio *The Road of Phoebe Snow* — ancora su musiche di Ellington. Dovrebbe essere la storia dei giovani che vivono lungo una celebre ferrovia del Middle West. E lo è: ma la vita di questi sottoproletari di periferia è tutta episodica e risaputa: amore pugni e violenza. Serve solo, ed in modo egregio, a mettere nuovamente in evidenza, a chiusura del programma, le incredibili capacità tecniche degli interpreti tutti. Di fronte alle quali non c'è da avanzare dubbi di sorta.

Un pubblico da grandi occasioni — l'Olimpico era esaurito — ha festeggiato tutti gli interpreti e principalmente Ailey e i solisti Dudley Williams, Hope Clark e William Louther. Da oggi e fino a giovedì si replica.

vice

La Callas in crociera dopo il malore di Parigi

Maria Callas ha interrotto sabato sera la rappresentazione della *Norma* all'Opera di Parigi: la cantante ha avuto un collasso alla fine del terzo atto e dopo l'intervallo non si è più ripresentata in scena. L'opera in programma e la presenza in sala dello Scià di Persia e di Farah Dibah, hanno subito richiamato alla mente degli spettatori l'analogo episodio di cui la cantante fu protagonista nel 1958 all'Opera di Roma.

Sebbene non siano mancate voci maligne in proposito, bisogna dire che la Callas aveva già da alcuni giorni fatto sapere che non si sentiva bene: in effetti i medici le hanno riscontrato una pressione molto bassa e una grave forma di esaurimento nervoso dovuto al «surménage» cui ella si è recentemente sottoposta. Maria Callas si è trasferita ieri in aereo a Montecarlo dove ha raggiunto il panfilo di Onassis, «Christina».

La cantante trascorrerà quindi in crociera nel Mediterraneo il mese di riposo che le è stato prescritto dai sanitari.

le prime

Teatro

Nel '46!

Questa «novità assoluta» di Pier Paolo Pasolini risale, secondo dichiarazioni dello stesso autore, all'anno cui fa cenno il titolo, che peraltro sembrerebbe voler evocare, insieme con la circostanza cronologica, una specifica temperie storica. Tema del dramma, sempre secondo Pasolini, sono «i primi barlumi di coscienza democratica in una persona repressa dal cattolicesimo». La persona è Giovanni, insegnante in una scuola media parificata della provincia padana, presumibilmente veneta; il quale passa attraverso fitte serie di sogni, o meglio di incubi, contrassegnati dal senso del peccato e dal timore della sua punizione, ma anche percorsi da un anelito di libertà dai tabù, non soltanto sessuali, della morale cattolica.

In parole povere, Giovanni è tentato dal desiderio verso una sua allieva ancora quasi bambina, e nel suo vaneggiamento ipotizza non solo la violenza sulla fanciulla, ma anche l'uccisione del di lei fratellino, e l'occultamento del relativo cadavere. Donde apparizioni minacciose, monitrici, nelle quali il prete, il poliziotto, il preside, e all'occorrenza il medico, si offrono tutti con la stessa faccia, imponendola anche, in guisa di maschera, a figure richiamate dalla notte del tempo, come quella del cardinale sanfedista Ruffo. Allo stesso modo, la bambina, il ragazzo e la madre del protagonista sono rappresentati tutti dalla stessa attrice, in quanto incarnazione di una medesima tensione (e deviazione) erotica.

Tra questa, da un lato, e i riti e i miti dell'antica religione dall'altro, Giovanni compie le sue scelte, sino ad affrontare il martirio: decantato, del resto, in un finale da opera lirica, che costituisce una soluzione più recente, da parte dello scrittore. In verità, il testo par sospeso fra due epoche, così per la problematica che agita, come da un punto di vista stilistico: nell'insieme, ha l'aspetto d'un coacervo di materiali da laboratorio, più letterario che drammaturgico. E lo spettacolo, infatti, che curiosamente ricorda qua e là certe atmosfere alla Fellini, non eccelle in perspicuità, anche se si deve lodare l'impegno del regista Sergio Graziani e degli attori Nando Gazzolo, Manlio Busoni, Melina Martello, come è pur doveroso un riferimento all'apparato scenografico di Maurizio Mammì, al coordinamento musicale di Franco Grani, alla coreografia di Rory Di Luzio.

Discreto successo: si replica, al Satiri.

ag. sa.

DEBORAH E L'ESPERTO

MADRID, 31.

Molti attori che si trovano in questi giorni in Spagna per lavoro o in vacanza, hanno assistito alle manifestazioni per la Festa di S. Isidoro; ecco, nella foto, Deborah Kerr che sta parlando con Dominguin (questa volta in veste di spettatore e di critico) durante l'intervallo tra una corrida e l'altra.

Secondo il sistema SECAM

URSS e Francia perfezionano la TV a colori

L'Italia definitivamente compromessa con il sistema americano?

Dopo la riunione di Vienna sulla televisione a colori, nella quale non è stato possibile raggiungere un accordo definitivo (23 paesi, infatti, si sono espressi a favore del sistema SECAM, 6 hanno proposto il NSTC e 11 il PAL), la cortina del silenzio sembra essere discesa sulle polemiche che, per qualche settimana, avevano destato l'interesse della stampa di tutto il mondo. Dietro questa cortina, però, i vari Enti radiotelevisivi continuano lavori e discussioni.

Da Mosca, ad esempio, si ha notizia che ingegneri sovietici e francesi hanno recentemente stabilito un accordo per studiare in comune possibili perfezionamenti del sistema SECAM (inventato, come si sa, in Francia). L'URSS è, infatti, uno di quei Paesi che ha optato per quest'ultimo sistema (insieme con tutti gli altri Paesi socialisti e alcuni Paesi africani e del Vicino Oriente). La notizia conferma come il SECAM sia un sistema «aperto», cioè suscettibile di ulteriori miglioramenti: e, d'altronde, alcuni esperti affermano che, già oggi, esso garantisce una «fedeltà cromatica» assai maggiore nel NSTC americano Di questo fanno fede anche gli esperimenti condotti nell'URSS: i tecnici sovietici, infatti, prima di optare per il SECAM hanno sottoposto tutti i sistemi (compreso il tedesco PAL) a una serie di rigorosi controlli. Per di più, gli stessi inventori del NSTC affermano che questo sistema già oggi ha raggiunto il massimo della sua resa e non è suscettibile di perfezionamenti.

Sono notizie che, se sono interessanti sul piano generale, rivestono un particolare significato per il nostro Paese. Molte «voci», infatti, confermano che la RAI-TV ha optato per il sistema americano NSTC senza aver compiuto alcun controllo sugli altri sistemi e che ormai, in via Teulada, si è già arrivati alla fase finale, pregiudicando ogni possibilità di mutamento di rotta e di ripensamenti. Il pericolo di una simile posizione è evidente: ove, come è prevedibile, il sistema SECAM risultasse definitivamente adottato dalla maggioranza dei Paesi europei, l'Italia si troverebbe tagliata fuori dal suo stesso continente e legata, invece, al continente americano. Della qual cosa, certo, i dirigenti di via del Babuino e i nostri governanti dovrebbero render ragione agli italiani (vista anche la entità degli interessi in giuoco): e sarebbe ben triste se essi dovessero ridursi a confessare che la loro scelta è stata determinata, ancora una volta, solo da una totale incapacità di autonomia nei confronti degli Stati Uniti.

Abbe Lane è tornata in Italia

L'attrice e cantante Abbe Lane in compagnia del marito, lo impresario teatrale Perry Leffe, è arrivata ieri a Roma proveniente da New York.

Abbe Lane si fermerà sei giorni nella capitale per incontrarsi con Peter Sellers col quale discuterà di un prossima progetto cinematografico; quindi si recherà a Milano dove registrerà per la televisione italiana un suo show.

Dopo un periodo di vacanze italiane ritornerà a Las Vegas per cominciare con Dean Martin un film dal titolo *Gli ultimi secondi*.

Venti chiamate per Peppino De Filippo a Mosca

MOSCA, 31.

Con «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» di Peppino De Filippo ha debuttato questa sera al Mali Teatro di Mosca la Compagnia del Teatro italiano di Peppino De Filippo. Non meno di venti chiamate alla fine dello spettacolo e numerosi applausi a scena aperta hanno consacrato il successo della compagnia.

Il complesso, giunto nella Capitale tre giorni fa, compie una Tournée nell'URSS nel quadro dell'accordo culturale Italo Sovietico. Dopo Mosca, si esibirà a Leningrado, Riga e Tallin.

Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posto, ha vivamente apprezzato, aiutato anche dalla traduzione simultanea, le battute di Peppino De Filippo, la sua mimica, la sua capacità di improvvisazione (ha detto anche battute in russo).

Hanno egregiamente coadiuvato il capocomico, Lidia Martora, Nico Pepe, Angela Pagano, Luigi De Filippo e gli altri attori.

Alla fine dello spettacolo, il pubblico ha lanciato fiori sul palcoscenico. Fra le autorità sovietiche presenti allo spettacolo erano il Direttore generale della divisione Esteri del ministero della Cultura, funzionari del ministero degli Esteri, del comitato culturale, il presidente e il vicepresidente del «Coskonzert», l'organizzazione sovietica per gli spettacoli teatrali e musicali. Da parte italiana, era presente l'ambasciatore a Mosca, Federico Sensi.

Si chiama «Jerk» il ballo ispirato ai reclusi

Un'altra orchestra e un altro ballo; anzi, due. Sono i frutti dell'estate, frutti che maturano — nonostante il tempo inclemente — ai primi caldi. La nuova orchestra è quella dei Condors, quattro ragazzi bianchi che hanno l'aria della provincia americana attaccata addosso: i loro leaders sono George e Teddy, due negri arrivati alla musica leggera dopo aver fatto vari mestieri. George, per esempio, faceva l'autista e la notte, rubando ore al sonno, andava a canticchiare per qualche dollaro nei locali notturni di San Francisco, donde il complesso proviene.

I due balli sono lo *swimm* e il *jerk*. Il primo si ispira ai movimenti del nuoto ed è il diretto discendente del *surf*, altro ballo acquatico.

L'altro ballo ha un suono secco e nervoso: *jerk*. La sua origine è meno «sportiva». Si ispira infatti ai movimenti dei reclusi nei penitenziari. Legati alle caviglie da lunghe e pesanti catene, i reclusi spaccano le pietre sotto il sole e si muovono ritmicamente.

Secondo una tradizione che ha dato vita ai *work-song*, ogni lavoro, ogni occupazione manuale ha un suo ritmo, sul quale i piantatori di cotone o gli scalpellini, così come gli schiavi del Sud degli Stati Uniti, inventavano e inventano un canto. Su questa tradizione terribilmente seria (si pensi alla drammaticità di brani come *Water boy*) si innesta questa volta un ballo scherzoso che George e Teddy si propongono di lanciare in Italia, insegnandolo «in loco» ai propri ascoltatori: il *jerk*, appunto: i piedi si muovono a scatti, quasi impercettibili, mentre le braccia e il dorso si piegano nervosamente per dare forza al grosso (e in questo caso immaginario) martello.

Questa estate George e Teddy e i Condors saranno ai Ronchi, in un noto locale della Versilia, a contrastare il passo ai cantanti italiani (ma con loro ci sarà anche Piero Benetti, un ottimo «prodotto locale») e a dar vita a quella che ormai vene eufemisticamente chiamata la «battaglia estiva».

l. s.

Nell'«Elisir d'amore» Di Stefano trionfa a Vienna

VIENNA, 31.

Nel quadro del Festival di Vienna, ieri sera è stato rappresentato nella Volksoper *L'elisir d'amore*, di Donizetti, sotto la direzione del maestro Argeo Quadri e con la partecipazione di Giuseppe Di Stefano (Nemorino), Graziella Sciutti (Adina), Mario Sereni (Belcore), e Wladimiro Ganzarolli (Dulcamara).

La rappresentazione ha ottenuto un successo strepitoso, un vero trionfo. Basti dire che lo spettacolo si è protratto per circa un'ora oltre l'orario consueto, tanti sono stati gli applausi che ne hanno prolungato la durata.

Il grande trionfatore è stato Giuseppe Di Stefano, che era in serata veramente di grazia ed ha dato il meglio di se stesso.

RAI TV

controcanale

Decadenza di TV 7

E' triste parlare di decadenza per una rubrica che ha meritatamente goduto dei favori del pubblico per anni, migliorando continuamente il suo stile e la sua ricerca (ed è particolarmente triste per noi, che l'abbiamo sostenuta con convinzione): ma TV7, ormai, è in netta decadenza. Il problema è semplice: i suoi numeri non incidono più nella realtà, non cercano più l'attualità, non indagano più per scoprire il rovescio dei luoghi comuni e per mostrarci il vero volto del nostro Paese o per cogliere, nella loro verità, i fatti di cronaca, anche i più scottanti, qui e altrove. Certo, qualche sprazzo c'è ancora (il servizio della settimana scorsa sull'ergastolano): ma, appunto, quando si comincia a parlare di sprazzi, significa che il resto è grigia, ordinaria amministrazione.

Il difetto principale, naturalmente, sta nella scelta degli argomenti: le idee scarseggiano e non si va più incontro agli interrogativi della settimana. Tipico il numero di ieri sera: se si eccettua il servizio sugli astronauti americani, sui limiti del quale parleremo tra poco, tutti gli altri pezzi non avevano tempo. Quello sugli zingari, trasmesso in apertura, aveva addirittura un sapore di stantio: dello stesso argomento la TV si è occupata in questi ultimi tempi più volte, nella medesima chiave, offrendoci le medesime interviste e le medesime immagini. Angelo Campanella (autore, in altri tempi, di servizi che lasciavano il segno) ha svolto il suo lavoro onestamente, evitando il facile «colore»: ma il pezzo era scontato in partenza.

Nè l'inchiesta sulla «banca del latte» aveva la forza per far da centro alla trasmissione. Era un normale servizio di cronaca «bianca» (simile, nei modi, all'altro sulla «banca del sangue», trasmesso due settimane fa), piuttosto monotono, non privo di contraddizioni nelle interviste, quasi tutte di tono ufficiale (una volta, le interviste di TV-7 erano vive, drammatiche, polemiche), e, nel complesso, piuttosto superficiale. L'elemento più interessante era, e non per volontà dell'autrice dell'inchiesta, Piera Rolandi, la serena noncuranza del direttore provinciale dell'ONMI. A momenti, comunque, si aveva perfino la sensazione che gli stessi protagonisti considerassero l'argomento dell'inchiesta piuttosto marginale.

Del servizio sul robot non sapremmo proprio cosa dire: un serio argomento scientifico si è trasformato in una sorta di «curiosità», che ha dato luogo a un pezzo di «colore» piuttosto confuso, che in certi momenti sembrava il frutto di una momentanea follia degli autori (eppure Gianni Serra è un regista che ci ha dato, anche lui, brani di ottima fattura, addirittura elettrizzanti, oltre che acuti, in passato): basta pensare alle sequenze nelle quali le indispensabili spiegazioni del prof. Ceccato venivano coperte dalla voce dello speaker, che leggeva un commento assolutamente banale.

Infine, il servizio sugli astronauti: l'unico, ripetiamo, legato a un minimo di attualità. Opportuna avrebbe potuto essere l'iniziativa di consultare Oriana Fallaci, la giornalista che ha conosciuto e interrogato a lungo i protagonisti del progetto Gemini: ma a patto di non spostare il centro dell'attenzione dello spettatore dagli astronauti alla Fallaci. E, invece, il servizio è stato condotto proprio in questo modo: le telecamere hanno indugiato a lungo sul volto della Fallaci, quasi nello stile di certi Primi piani, come se in quegli occhi o nelle pieghe di quella bocca si trovasse il segreto della personalità degli americani che a giorni andranno nello spazio. Eppure, il materiale documentario di fonte americana non crediamo mancasse: perché, dunque, non usare le osservazioni della Fallaci, semmai, come commento ad immagini più pertinenti? Significa questo che TV-7 sta perdendo perfino il suo stile?

Per fortuna, i telespettatori che hanno scelto il secondo canale hanno potuto assistere al bellissimo film di Bresson, Un condannato a morte è fuggito.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
16,00 48° GIRO D'ITALIA: arrivo a Biandronno e «Processo alla tappa»
18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) «La casa di argilla», documentario della televisione danese; b) Oggi allo zoo (dal Giardino zoologico di Roma)
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gong
19,15 LE TRE ARTI - Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 LA BOCCA DELLA VERITA' - Film della serie «I grandi interpreti di cinema: Alec Guinness» a cura di Tino Ranieri - Regia di Ronald Neame
22,35 L'APPRODO - Settimanale di lettere e arti a cura di Giuseppe Lisi
23,05 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,30 Per le sole zone di Roma e Palermo: «Lui e lei», film con Spencer Tracy e Katherine Hepburn
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo
21,15 SPRINT - Quindicinale sportivo
22,15 SERATA BIS - Biblioteca di Studio Uno: «Al Grand Hotel»
23,20 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Le Commissioni Parlamentari; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: E' nato un bambino; 9,10: Fogli d'album; 9,40: I nostri spiccioli; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,10: 48° Giro d'Italia; 13,20: Carillon - Zig-Zag; 13,30: Coriandoli; 13,55: 14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: L'altissimo Poeta; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: Meccanismi delle piante; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1965; 20,30: Il Generale del Diavolo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Ossequi alla signora; 10,35: Giugno Radio-TV 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Un disco per l'estate - 48° Giro d'Italia; 15,50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Parliamo di musica; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Signori, si recita; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 48° Giro d'Italia; 20: Zig-Zag; 20,05: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Giovanni Battista Bassani; 18,55: Il centenario di Proudhon; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Anton Dvorak - Jan Sibelius; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche cameristiche di Haydn; 22,10: Racconti della prima guerra mondiale.

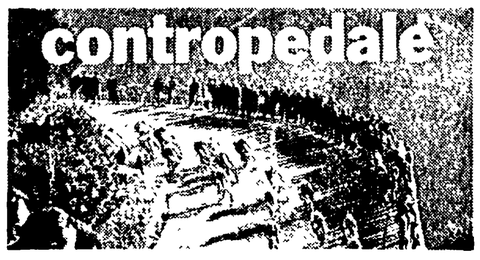
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

Fuga a sedici e irresistibile sprint del ragazzo della «Vittadello» a Torino

VOLATA: PIFFERI SU FORNONI

Stretto controllo di Adorni sulla corsa - Zilioli? Nemmeno sulle strade di casa, fra la gente amica, si è mostrato - Oggi saliranno alla ribalta gli uomini di Baldini?

Sullo Stelvio si passerà?



Pifferi: ha vinto con il coraggio dei poveri

Da uno dei nostri inviati

TORINO, 31.

E' inebriato Pifferi Ride e piange. E' stordito. Sul traguardo di Torino, lascia che la sua gioia dilaghi, si spanda, scorra nel sangue. Poi, dice: *« Come mi sento? Ecco. Come quella sera, al paese:: avevano sturato la botet del vino nuovo, e io ne aveva bevuto un bicchiere di più ».*

La felicità di Pifferi commuove. Lo sprinter della « Vittadello » — la squadra che s'è guadagnata le simpatie generali, perchè all'inizio della stagione, nel periodo più acuto della crisi di disoccupazione, ha raggruppato una dozzina di corridori particolarmente bisognosi, senza avvenire — s'è scatenato in una volata agile e scattante, furiosa, e di estrema potenza, anche per la spinta suprema della forza della disperazione. Pifferi s'è fatto largo fra Fornoni e Lorenzi, ed è passato con il vantaggio di una ruota, trionfalmente.

L'attacco di Pifferi e dei suoi compagni d'avventura s'era sviluppato a un'ora dall'arrivo. Ed è subito apparso chiaro che avrebbe avuto successo, poichè il pattuglione rimaneva freddo, passivo. Continuava, cioè, la sua marcia lenta, com'è, ormai sua quotidiana abitudine. Soltanto Dancelli e Bitossi hanno cercato di tagliar la corda, all'uscita di Diano: Adorni, però, ha usato la frusta.

E Zilioli? Niente. Nemmeno sulle strade di casa, fra la gente amica, si è mostrato. Il capitano della « Sanson » porta in sella, insieme con se stesso, il peso di una responsabilità più grande di lui? Oppure, è Adorni — deciso e spavaldo, implacabile — che gli complica le cose. Si ripeterebbero, allora, le vicende dell'anno passato, quando il rivale di Zilioli era Anquetil, ch'è maestro di tattica, e spesso protagonista assoluto. A proposito, avete letto? Ventiquattr'ore dopo il successo nel Giro del Delfinato, il campione (cui il costruttore dei « Mystere » jets che superano il muro del suono aveva messo a disposizione un apparecchio) s'è lanciato nella Bordeaux-Parigi, flagellata dal vento e dalla pioggia, una gara massacrante per la distanza (557 chilometri, a 37,007 l'ora) e l'alto ritmo che richiede, specialmente nel tratto che si disputa nella scia del derby. Alla vigilia i giornali parlavano di un Anquetil ammattito, che non poteva aver possibilità d'affermazione. Quindi, hanno dovuto registrare la sua vittoria: *« ...la folla, entusiasta ed emozionata, è balzata in piedi e l'ha applaudito a lungo ».*

Sappiamo che la classe dello atleta è eccezionale. Eppure, è il rispetto che Anquetil ha del mestiere che più si ammira: l'uomo-sandwich, ultramilionario di franchi nuovi, dovrebb'essere un esempio per i clienti paesani. La faccia degli eroi del *western* che si danno è di cartapesta!

E, avanti. La corsa di Torino ha un avvio sorprendente.

Pronti?

Via!

S'abbassa la bandiera, e Dancelli è già in fuga con Bitossi. La replica di Adorni, sulle soleggiate, azzurre rampe del Capo Berta, è impietosa: Dancelli e Bitossi sono travolti dall'impetuoso, elegante inseguimento dell'uomo vestito di rosa, che soffoca le velleità dei due gagliardi assaltatori.

Tran-tran...

La montagna di San Bartolomeo è buia, fredda: e piove. Il passo è pigro, e Bitossi sfreccia nella nebbia di quota 620.

La discesa è a freni tirati, prudente. Sull'asfalto viscido, nessuno s'azzarda. E la scalata sul Colle di Nava è straziante. Ripete, tali e quali, i motivi della ascensione precedente: Bitossi è primo a quota 947.

E l'uggia rimane, e rafforza il senso di rivolta per il patimento. Infatti, la radio di bordo gracchia la frusta frase: *« Tutti in gruppo ».* E' con la speranza di farci star buoni che Torriani ci invita a cena a Saas-Fee?

Ormea, Garessio, Ceva sono le stazioni del nostro ciclistico calvario d'oggi. Fortuna che traspare il sole: la verde, tenera campagna s'intiepidisce si sgrancisce beata nella dolcezza. Un guizzo di Dancelli per il premio di Mondovì, e torna la monotonia che provoca gli sbadigli, e concilia il sonno.

Urla la sirena...

E s'alza la bandiera rossa!

Zilioli?

Macchè. Succede semplicemente, che Andreoli e Lorenzi s'avvantaggiano di appena 35". Una boccata d'aria in libertà, e siamo ancora all'asfissia. Finalmente, si sgancia il plotone di Pifferi. Disco verde? Sì.

L'azione degli audaci è rapida, frenetica, e il pattuglione molla: perde 2'54".

Sprint. E s'abbatte un fulmine: Pifferi, che folgora Fornoni, Lorenzi, Vigna, Bailetti, Fontana e gli altri.

Così, anche oggi fiacca. E domani pure? Forse no, perchè il complesso di Baldini promette fuoco e fiamme. Il « Giro » arriva nella città dell'« Ignis ». E Borghi il *patron*, aspetta i suoi ragazzi.

* * *

Adesso, non s'esclude che il « Giro », per la tappa di Solda (4 giugno) sia costretto a cambiar programma. Potrebbe, cioè, arretrare il traguardo sullo Stelvio, lassù a quota 2757, dov'è, per la corsa rosa, la « cima Coppi ».

Infatti, i tecnici dell'ANAS si preoccupano specialmente per il pericolo rappresentato dalla possibile discesa di slavine e di piccole valanghe, nel versante di Trafoi, a causa del tempo sciroccoso. L'eventuale soluzione di riserva dovrebb'essere il Tonale.

Ma, Torriani insiste: *« Voglio passare, a qualunque costo: lo Stelvio, comunque, si farà! ».*

E perchè?

No, il « Giro » non è la guerra! Ad ogni modo, ne riparleremo.

Attilio Camoriano

tante aveva vinto una valanga di corse, tutte in volata; ad Orsenigo dicevano che sarebbe diventato un campione, e invece campiove non lo è e non lo sarà mai, eppure gli è rimasta la volontà che aveva da piccolo, la volontà e il coraggio dei poveri, di quelli che non si arrendono, che continuano a lottare per se stessi e gli altri.

Ecco perchè Aldo ha vinto oggi, perchè ha trovato la sua giornata di gloria. Ad Orsenigo conoscono bene la sua storia. Orsenigo è il paese dei Pifferi, i Pifferi corridori, voglio dire, ragazzi che vanno in bicicletta spinti dall'entusiasmo, e pazienza se manca la bistecca e se d'inverno non si può andare ad allenarsi in Riviera. L'importante è battersi e Aldo i suoi due fratelli dilettanti sono e rimarranno degli autentici combattenti. L'anno passato, Aldo cadde al Giro di Reggio Calabria fratturandosi una clavicola: mancava un mese al Giro d'Italia e chiunque avrebbe messo il cuore in pace. Aldo, no. Aldo andò dal dottore e lo pregò di fare qualcosa. Lo pregò piangendo, come ha pianto oggi quando ha vinto. E il dottore lo mandò da uno specialista, e lo specialista gli mise quattro viti per tenere assieme i frammenti dell'osso. Aldo partì, ogni giorno c'era qualcuno che andava a fargli coraggio, ma Aldo non ne aveva bisogno. Aldo aveva già deciso di portare a termine il « Giro ».

Quest'anno nessuno voleva Aldo, ma alla fine spuntò la « Vittadello » e il comasco di Orsenigo si sentì felice un'altra volta. aveva iniziato a costruirsi una casetta, lavorando d'inverno con il padre e i fratelli. Aveva bisogno di soldi. Nella casetta senza pretese (un appartamento per i genitori e l'altro per lui), Aldo andrà ad abitarci in autunno, quando si sposerà. E adesso che ha vinto siamo tutti contenti. Ha vinto la modestia, la costanza la forza della disperazione, anche, e un po' di vergogna è scomparsa dal suo sguardo.

* * *

Sul Colle di Nava è sera. La rugosa montagna dell'Appennino ligure-piemontese è buia, nebbiosa, fredda, e la pioggia rende più cruda l'ascesa. E' un tormento per i motociclisti, ma la situazione disagiata di Romoletto supera i confini della sofferenza. Chi è Romoletto? E' il ragazzo, il fantasioso « cameraman » che si alza sul tetto dell'automobile di Zavoli per riprendere le scene più vive, più interessanti e qualche volta più comiche del « processo alla tappa ». Per Romoletto, il pericolo è in ogni chilometro in ogni metro della corsa. E oggi che l'acqua batte e le discese sono viscide, Romoletto è il personaggio che, nel rischio della fatica, addirittura commuove.

* * *

Bitossi ha tentato nuovamente di andare a casa, e nuovamente Bartolozzi l'ha convinto a proseguire. Nel bollettino medico, il dottor Frattini dice che il cuore... matto di Franco va benissimo. Sempre nel bollettino leggo che Balmamion corre in compagnia della tenia, una compagnia veramente brutta. Insieme non possono vincere il « Giro ».

Gino Sala

Neroazzurri già tricolori?

Oggi Inter Catania

Per la partita di oggi con il Catania (inizio ore 18) Herrera ha confermato la formazione che ha battuto il Benfica con l'inclusione di DOMENGHINI (nella foto) a centro avanti al posto di Peirò.

Torna di scena l'Inter oggi a San Siro; torna di scena nello incontro di campionato con il Catania, posticipato per permettere ai nero azzurri un adeguato riposo dopo la battaglia contro il Benfica per la coppa dei campioni d'Europa.

Si capisce che i ragazzi di Herrera sono considerati nettamente favoriti sia perchè gli etnei sono di levatura nettamente inferiore, sia perchè gli interisti saranno con il morale a mille. E ciò non solo per la già citata vittoria contro il Benfica ma anche per la battuta d'arresto subita dal Milan domenica a Marassi: in virtù del pareggio dei rossoneri, infatti ai neroazzurri si offre la possibilità di portare a due punti il loro vantaggio in caso di vittoria con il Catania.

E si intende che due punti rappresentano un vantaggio pressoché incolmabile restando da giocare una sola giornata, con turno ancora favorevole all'Inter che sarà impegnata in casa contro il Torino mentre il Milan sarà di scena contro il Cagliari.

Si potrà obiettare che il Torino in fin dei conti è un avversario di tutto rispetto come dimostra il terzo posto conquistato a sorpresa davanti ad antagoniste che alla vigilia godevano di maggior credito (come Juventus, Fiorentina e Bologna).

Ma si deve sottolineare che l'Inter potrebbe anche permettersi il lusso di pareggiare perchè anche un punto la metterebbe definitivamente al sicuro, in caso di vittoria dei rossoneri all'Amsicora. E poi è proprio detto che il Milan riesca a vincere a Cagliari? Sulla base dei risultati dell'ultima domenica ci sarebbe in verità da dubitarne fortemente: i rossoneri infatti hanno dovuto faticare maledettamente per strappare un pareggio sul campo di un Genoa assai combattivo ma poco temibile, mentre i sardi sono andati ad espugnare il campo del Bologna ove hanno offerto una prova di tutto rispetto.

Come si vede è molto probabile che già stasera l'Inter possa considerarsi campione d'Italia. Una situazione analoga si riscontra anche in coda alla classifica in seguito ai risultati della penultima giornata di Marassi e di Foggia.

Pareggiando con il Milan il Genoa è rimasto infatti al terz'ultimo posto e con scarsissime speranze di riuscire a salvarsi: ormai solo la Sampdoria è rimasta a portata dei rossoblu che per « affiancare » i cugini devono però sperare non solo di battere la Fiorentina ma anche che i blucerchiati vengano sconfitti a Bergamo. Anche qui basterebbe un pareggio alla Samp per mettersi al sicuro e per frustrare un eventuale exploit vittorioso del Genoa. Ed è probabile che i blu cerchiati riescano a strappare il punto, così come hanno fatto a Foggia grazie alla protezione di Angonese (che ha negato tre rigori ai pugliesi).

Si sono messe invece definitivamente in salvo il Lanerossi (che ha battuto il Messina), il Varese (che ha pareggiato con la Juventus), la Roma (nonostante la sconfitta di Torino), la Lazio e l'Atalanta (che hanno chiuso in parità il confronto diretto).

Si capisce però che i sostenitori di queste squadre non sono affatto entusiasti di come sono andate le cose: e ciò vale specie per i sostenitori delle squadre romane per le quali purtroppo il futuro continua ad essere gravido di incognite.

Nella Lazio, placata momentaneamente l'agitazione dei giocatori (con la promessa di pagare gli arretrati in settimana, promessa che non sappiamo se verrà mantenuta) si sta cercando di rafforzare economicamente il Consiglio Direttivo con l'innesto di altri dirigenti: ma il tutto in un clima « congiunturale » che non permette di pensare ad un reale rafforzamento della squadra (si parla degli ingaggi di Gori e Bercellino e altri giovani del genere).

Nella Roma pure si continua a parlare di ridimensionamento: e pare anzi che in settimana i programmi di riduzione economica si concreteranno con una riunione tra Marini Dettina, Evangelisti e Lorenzo (e con probabile allontanamento dello allenatore), salvo ad aver seguito nella campagna acquisti e cessioni con la smobilitazione pressoché completa della squadra.

r. f.

Per il caso « doping »

Stamattina dal giudice i giocatori del Bologna

FIRENZE, 31

Il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Firenze ten. col. Virno, su ordine ricevuto oggi dal giudice istruttore dott. Tosti, ha convocato per domani mattina alle 10 a Firenze sette giocatori del Bologna, cioè i cinque giocatori cui fu prelevato il liquido organico subito dopo la partita giocata il 2 febbraio dello scorso anno col Torino: Pascutti, Perani, Pavinato, Fogli, Tumburus ed inoltre Haller e Nielsen.

Come è noto all'esame chimico il liquido organico prelevato risultò contenere una forte dose di anfetamine. Un successivo esame chimico su altra parte del liquido, cioè la superperizia, risultò negativo. Come si è già detto tempo fa la convocazione è in rapporto alle « voci » che ad essere state manomesse siano state le seconde fialette (per stabilire l'innocenza dei rossoblu).

Ferito in campo a Livorno

Ancora in stato di coma il calciatore Piero Galli

LIVORNO, 31.

Le condizioni del giovane calciatore Piero Galli, che ieri nel corso della partita Livorno-Carrarese fra poligrafici è rimasto vittima di un grave incidente, sono stazionarie: il ragazzo non ha ancora ripreso conoscenza e il referto medico parla di « trauma chiuso cranico-cerebrale con otorragia a destra, ferita lacero contusa all'angolo destro della bocca, stato comatoso ».

Per tutto il pomeriggio di ieri e oggi lo sfortunato giovane è stato visitato all'ospedale da numerosi sportivi, tra cui Italo Bordò che nel novembre del 1963 perse il figlio Attilio in un analogo incidente di gioco.

La partita, che era valida per il campionato regionale juniores, è stata sospesa dall'arbitro Alimone di Lucca a seguito di incidenti creatisi dopo l'infortunio del calciatore. Della dolorosa vicenda si sta occupando ora la Magistratura che ha già interrogato diverse persone, tra le quali il calciatore Ceccarelli della Carrarese che, seppure fortuitamente, colpì con un calcio il Galli mentre, al 4' della ripresa, si apprestava a respingere di testa un pallone.

sport flash

A Torino Juve-Atletico

Mediante sorteggio è stato stabilito che la partita di spareggio tra la Juventus e l'Atletico di Madrid per l'accesso alla finale della Coppa delle Città di Fiera di calcio, di disputerà giovedì prossimo a Torino, con inizio alle 21,15.

Operato Catalano

Il capitano del Bari, Biagio Catalano, è stato sottoposto all'intervento al menisco del ginocchio destro nella clinica ortopedica del policlinico di Bari dal primario prof. Bruno Marchi.

Vela: vince Booth

La prima prova dei campionati del mondo di vela classe 5,50 disputata ieri a Napoli è stata vinta dall'australiano Boot con la « Southern Cross ».

Indianapolis

A JIM CLARK LA «500 MIGLIA»

Lo scozzese Jimmy Clark ha vinto ieri la « 500 Miglia » di Indianapolis al volante di una Lotus-Ford. Clark che dal decimo giro ha condotto in testa la corsa ha stabilito il nuovo record di velocità alla media di km. 242,453 all'ora. Il record precedente apparteneva all'americano Foyt (km. 237,086) che per guasto alla sua Lotus-Ford ha dovuto abbandonare al 115. giro. Al secondo posto si è classificato Parnelli e al terzo l'italo-americano Andretti. Nella foto: **JIMMY CLARK.**

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) PIFFERI Aldo (Vittadello) che copre i km. 205 del percorso in 5 ore 18'25" alla media oraria di km. 38,628; 2) Fornoni Giacomo, 3) Lorenzi Lorenzo, 4) Daglia Giuseppe, 5) Bailetti Toni, 6) Vigna, 7) Fontana, 8) Brandts, 9) Baffi, 10) Ferrari, 11) Claes, 12) Babini, 13) Neri, 14) Arrigoni, 15) Scandelli, 16) Bugini tutti con il tempo di Pifferi; 17) Mannucci a 2'54", 18) Meldolesi, 19) Zanin, 20) Carminati, 21) Marcoli, 22) Grassi, 23mo a pari merito Zilioli, Balmamion, Bariviera, Casati, Chiappano, Galbo, Gentina, Guernieri, Sartore, Mealli, Zandegù, Negro, Armani, Nencioli, Bitossi, Carlesi, Chiarini, Colombo, Rimessi, Zanchi, Molenaers, Van Wynsberg, Van Damme, Vandenbergh, Cribiori, Durante, Fabbri, Fontona, Macchina, Massignan, Poggiali, Vicentini, Bodrero, Boni, Cornale, Ferretti, Sambi, Schiavon Mugnaini, Moser A., Moser E., De Rosso, Dancelli, Binggeli, Fezzardi, De Prà, Brugnami, Adorni, Gimondi, Mazzacurati, Pambianco, Parlesotti, Poletti, Vendemmiati, Taccone, Andreoli, Battistini, Baldan, Sabbadin, Ottaviani tutti con il tempo di Bugini.

Classifica generale

1) Adorni in ore 83 19' e 31"; 2) Mealli a 3'16"; 3) Gimondi a 5'21"; 4) Poggiali a 6'46"; 5) Zilioli a 6'50"; 6) De Rosso a 7'10"; 7) Negro a 7'12"; 8) Dancelli a 7'25"; 9) Mugnaini a 7'53"; 10) Balmamion a 8'05"; 11) Taccone a 9'39"; 12) Galbo a 9'41"; 13) Fontona a 9'53"; 14) Bitossi a 10'48"; 15) Brandts a 12'02"; 16) Massignan a 12'06"; 17) Sambi a 13'06"; 18) Schiavon a 13' e 10"; 19) Moser A. a 13'15"; 20) Pambianco a 16'40"; 21) Binggeli a 19'15"; 22) Battistini a 29'08"; 23) Ferretti a 31'24"; 24) Carlesi a 40'04"; 25) Fezzardi a 40'53"; 26) Cribiori a 43'37"; 27) Scandelli a 45'01"; 28) Sabbadin a 45'48"; 29) Colombo a 49'47"; 30) Ferrari a 51'56"; 31) Cornale a 56'08"; 32) Zandegù a 56'48"; 33) Bailetti a 58'59"; 34) Molenaers a un'ora e 20"; 35) Chiappano a 1h24"; 36) Armani a 1h2'25"; 37) Ottaviani a 1h6'; 38) Vicentini a 1h6'15"; 39) Chiarini a 1h8'22"; 40) Babini a 1h8'28"; 41) Moser E. a 1h10'58"; 42) Claes a 1h11'05"; 43) Vandenberghe a 1h11'41"; 44) Brugnami a 1h12'57"; 45) Fornoni a 1h13'21"; 46) Andreoli a 1h13'33"; 47) Boni a 1h13'35"; 48) Gentina a 1h16'07"; 49) Mannucci a 1h16'25"; 50) Bariviera a 1h16'42"; 51) Bodrero a 1h17'50"; 52) Fontana a 1h18'14";53) Carminati a 1h19'42"; 54) Sartore a 1h20'49"; 55) De Prà a 1h28' e 6"; 56) Baldan a 1h28'14"; 57) Fabbri a 1h30'11"; 58) Vendemmiati a 1h30'17"; 59) Arrigoni a 1h32'27"; 60) Bugini a 1h32'34"; 61) Marcoli a 1h32'56"; 62) Durante a 1h35'37"; 63) Van Damme a 1h41'06"; 64) Mazzacurati a 1h41'54"; 65) Zanin a 1h46'17"; 66) Casati a 1h48'06"; 67) Neri a 1h49'35"; 68) Lorenzi a 1h54'54"; 69) Pifferi a 1h56'44"; 70) Guernieri a 1h59'20"; 71) Baffi a 2h1'15"; 72) Meldolesi a 2h3'21"; 73) Daglia a 2h3'27"; 74) Vigna a 2h7'44"; 75) Nencioli a 2h8'52"; 76) Parlesotti a 2h11'44"; 77) Grassi a 2h12'17"; 78) Van Vynsberg a 2h12'52"; 79) Zanchi a 2h14'29"; 80) Macchi a 2h21'47"; 81) Rimessi a 2h38'30"; 82) Poletti a 2h49'02".

G.P. della Montagna

COLLE DI SAN BARTOLOMEO (m. 620 - 2 categoria) 1) Bitossi (Filotex) punti 20, 2) Taccone (Salvarani) punti 20, 3) Zanchi (Filotex) punti 10.

COLLE DI NAVA (m. 947 - 2 categoria): 1) Bitossi (Filotex) punti 30, 2) Taccone (Salvarani) punti 20, 3) Mugnaini (Maino) punti 10.

LA CLASSIFICA: 1) Bitossi punti 120, 2) Dancelli p. 90, 3) Taccone p. 80, 4) Mugnaini p. 70, 5) Adorni p. 60, 6) Bailetti, Brugnami e Schiavon p. 40, 9) Cribiori e Poggiali p. 20, 11) Zilioli, Sabbadin e Zanchi p. 10.

Giro delle Romagne

A Bellaria vince Soldi (un altro azzurro)

Dal nostro inviato

BELLARIA, 31.

Ancora gli azzurri alla ribalta nel Giro delle Antiche Romagne: ieri a Cervia si è imposto Anni, oggi, a Bellaria, s'è affermato Giuseppe Soldi al termine di una emozionante volata con Monti (un altro azzurro), risultato battuto per appena mezza ruota. Alle spalle dei due « battistrada », staccato di 34" è sfrecciato il gruppo degli inseguitori regolato sul filo da Carniel. Della pattuglia lanciata all'inseguimento di Soldi e Monti fino a 10 km. dall'arrivo faceva parte anche Anni, poi una violenta crisi ha « bloccato » il leader della corsa e la « Maglia Calze Diana » (così si chiama l'insegna del primato in questa corsa) è finita sulle spalle di Meschini, un ragazzo della Mignini Ponte, « preferito » a Gastone Corradini del quale ha lo stesso tempo di classifica in virtù dei migliori piazzamenti.

Anche la tappa di oggi è stata un rapido, appassionato susseguirsi di fughe e di rincorse fin dai primi chilometri, ma la causa s'è risolta sull'ultima salita della giornata, allorché è fuggito Soldi subito inseguito da Monti e acchiappato in discesa. In perfetto accordo Soldi e Monti sono andati fino all'arrivo confermando di essere due buoni passisti: Rimedio li ha calorosamente elogiati.

Resta ora da vedere se quello di Soldi e di Monti è stato un exploit destinato a restare isolato o se i due ragazzi sapranno ripetersi nelle prossime tappe, quando si incontreranno le salite vere dalle quali si aspetta un responso sulle possibilità di Monti che aspira ad essere capofila degli azzurri e di sapere se Soldi potrà far parte della pattuglia azzurra per il *Tour de l'avenir*.

I primi 70 chilometri di corsa sono coperti a 45 km. l'ora, sotto una violenta pioggia. Numerosi i tentativi di fuga e pronte, rapide le rincorse del plotone. Nei pressi di Villafranca riescono ad avvantaggiarsi Bonso, Benfatto, Matteucci ai quali, si agganciano poco dopo Capodivento, Michelotto, Centomo, Muccioli e Bonetto. E' la fuga buona?

Sulla salita della Rocca delle Caminate, Benfatto si avvantaggia sui compagni d'avventura ma a Meldola (posto di rifornimento) viene ripreso. Sulla via Emilia, sugli otto fuggitivi si portano anche Grazioli, Vaschetto, Savigni, Soldi, Monti, Vezzaro, Anni, Carniel, Bonetto, Baglini, Sorci, Primavera, Meschini e Corradini.

La calma nel gruppo del 22 battistrada, finisce all'inizio della salita di Borghi dove, prima Soldi e poi Monti, sferrano l'offensiva e riescono a sganciarsi dai compagni di fuga per andare a giocarsi in volata la vittoria di tappa. Domani, la terza tappa che porterà da Bellaria a Cattolica (134 km.) con un traguardo della montagna a mille metri e con la salita di Tavolato nel finale. Meschini saprà resistere all'attacco degli uomini di Rimedio?

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo

1) Soldi che copre i 175 km. da Cervia a Bellaria in 6h16'22" (media km. 40,162); 2) Monti s.t.; 3) Carniel a 32"; 4) Benfatto s.t.; 5) Capodivento (SIMA Jesi) s.t.; 6) Michelotto; 7) Vezzoso; 8) Muccioli; 9) Savigni; 10) Bonetto; 11) Meschini; 12) Primavera; 13) Corradini; 14) Sorci; 15) Baglini, tutti con il tempo di Carniel.

La classifica generale

1) Meschini in 8 ore 11' e 39"; 2) Corradini s.t.; 3) Soldi a 1'; 4) Monti a 1'; 5) Benfatto a 1'32"; 6) Michelotto a 1'32"; 7) Vezzaro a 1'32"; 8) Bonetto a 1'32"; 9) Primavera a 1'32"; 10) Anni a 2'20"; 11) Carniel a 4'36".

Europei di basket

L'Italia supera (78-69) la Cecoslovacchia

MOSCA, 31.

Sono proseguiti oggi i Campionati europei di basket. Gli « azzurri », battuti ieri dai sovietici, si sono prontamente rifatti riuscendo a superare la Cecoslovacchia per 78-69. Altri risultati degli incontri odierni: Polonia-Francia 72-53, Jugoslavia-Grecia 76-68; URSS-Israele 88-50, Romania-Ungheria 76-52; Finlandia-RDT 63-59; Bulgaria-Svezia 113-56; Spagna-RFT 84-54.

Questa la classifica dei due gironi:

GIRONE « A »: URSS e Romania punti 4; Italia, Cecoslovacchia, Finlandia e Israele p. 3; Ungheria e Germania Orientale p. 2.

GIRONE « B »: Polonia, Jugoslavia e Bulgaria p. 4; Grecia e Spagna p. 3; Francia, Svezia e Germania Occidentale p. 2.

La Cecoslovacchia per la Coppa Davis

La Cecoslovacchia schiererà contro l'Italia la stessa squadra che di recente ha battuto a sorpresa la Svezia. Nei singolari scenderanno in campo Milan Holecek e Jiri Javorsky, mentre nel doppio giocheranno Jiri Javorsky e Stepan Koudelka.

Vacanze liete

BORGIA VEREZZI (2 km. da FINALE L.) « Pensione NIETTA » 20 m. dalla spiaggia, confortevole, menù a scelta. Prezzi minimi. Direz.: ALMA FRANCO.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

NOTISSIMA serietà Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze offre garanzie acquisto ottime autovetture occasione, facilitazioni pagamento.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni: 460.382 - 479.425 - ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONI!!! Guide lana 2.000. Scendiletti 1.500. Specchiere bronzo 6.000. Servizi Piatti porcellana per dodici 13.000. Tappeti Persiani 13.000 mq. Splendide Miniature 1.000. Mobiletti portatelefono 6.000. Etagèr-libreria 10.000. Sedie Fratine 10.000, eccetera. DUEMACELLI 56 - Visitatecili!!!

FRIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 29.000 in più. Rateazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria). Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

LAVATRICI elettriche grandi marche revisionate e garantite come le nuove da lire 49.000 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 6.800 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2. Firenze.

TELEVISORI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 25 000 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2. Firenze.

I Vostri viaggi per le vacanze

TOUR DELLE 4 CAPITALI — 19 gg. — L. 125.000
itinerario: Milano - Innsbruck - Monaco - Praga - Varsavia - Cracovia - Budapest - Vienna - Venezia
partenze: 24 lug - 2, 13 ag.

JUGOSLAVIA - UNGHERIA - AUSTRIA — 9 gg. — L. 68.000
itinerario: Venezia Trieste - Lubiana - Zagabria - Lago Balaton - Budapest - Vienna - Klagenfurt - Venezia
partenze: 31 lug. - 7 ag.

VACANZE IN URSS — 12 gg. — L. 99.000
itinerario. Venezia - Vienna - Varsavia - Mosca - Praga - Vienna Venezia
partenze: 17, 31 lug. 3, 7, 13 ag

POLONIA - URSS - UNGHERIA — 17 gg. — L. 138.000
itinerario: Venezia Vienna - Varsavia - Mosca - Leningrado Budapest - Vienna - Venezia
partenze. 24, 31 lug 7 ag

VACANZE IN CECOSLOVACCHIA — 8 gg. — L. 50.000
itinerario: Venezia - Vienna - Praga - Karlstejn - Praga - Vienna - Venezia
partenze 17, 24 31 lug. - 7, 13, 21 ag

CROCIERA IN GRECIA — 8 gg. — L. 56.000
itinerario: Brindisi - Corfù - Pireo - Atene - Maratona - Capo Sounion - Atene - Pireo - Brindisi
partenze: 25 lug 7, 14 ag

PARIGI - LONDRA - SCOZIA — 16 gg. — L. 140.000
itinerario: Torino - Parigi - Londra - Cambridge - York - Edimburgo - Manchester - Birmingham Oxford - Londra - Milano
partenze: 31 lug - 7 ag

Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di trasporto pensione completa in alberghi di 2ª ctg (stanze a 2, 3, 4 letti) servizi turistici servizio di accompagnatore - guida interpreti trasferimenti in pullman - escursioni - spettacoli teatrali

Per ogni ulteriore e più dettagliata informazione il

CENTRO GIOVANILE PER GLI SCAMBI TURISTICI E CULTURALI — Roma - Via del Caravita, 5 - tel. 689091

è a vostra completa disposizione.

Le decisioni dei Comitati d'azione di magistrati e avvocati

Al Parlamento e ai partiti proposte per un'organica riforma giudiziaria

l documento del convegno di Napoli sarà presentato a Saragat - Approvato uno statuto che dà strut-ura stabile ai Comitati d'azione - Criticato l'assetto piramidale dell'amministrazione giudiziaria

Dal nostro inviato

NAPOLI, 31.

avori del secondo conve-nazionale dei comitati di e tra magistrati e avvo- proseguiti ieri nelle sale Maschio Angioino, si sono usi con l'approvazione di ocumento che mette inne-mente a fuoco alcuni pro- fondamentali della crisi giustizia e indica, al tem-tesso, pesanti responsabi- Presupponendo la necessi- una organizzazione giudi- di facile accesso che un servizio rapido, ef-te e ugualmente utile per i cittadini, la mozione me innanzitutto una con-one generale: non può es- trasformazione di una tà per gran parte arre-, in società moderna, se si provvede a mutare e a ziare le strutture essen- dello Stato, come la scuo- la giustizia. Occorre al- determinare in primo le finalità politiche che unzione giurisdizionale de-erseguire in uno Stato rin-to e in via di sviluppo, e eguentemente la posizione compete alla giustizia ri-o alla altre funzioni es-iali dello Stato stesso. Solo ista di tali funzioni posso-ssere predisposti gli stru-ti tecnici e organizzativi. crisi attuale — prosegue ocumento — affonda le sue ci nella mancata indivi-ione più o meno volonta-da parte dei governi e del lamento, proprio di quei cipi fondamentali. E' sta-così impossibile, finora, la ostazione di un programma nico e rationale per l'am-istrazione giudiziaria; men- si è attuata una attività slativa e amministrativa nmentaria, settoriale, che ggravato il male. E' com- del Parlamento e del go-no predisporre con urgenza programma globale di in-enti, che ormai si impone,, non compromettere in mo-rrimediabile lo stesso pro-so di sviluppo economico ociale in atto. Realizzando ettera e, soprattutto, lo spi- della Costituzione. Parla-nto e governo devono ope-e scelte politiche di fondo, resto di loro competenza lusiva, e superare attriti e stenze che sempre sorgono ndo si affrontano riforme pali.

ella parte conclusiva, la ione ricorda il ruolo che i itati d'azione hanno già to, sia segnalando i pro-ni e indicando soluzioni tec-e, sia sollecitando l'impe- ad attuare quelle riforme vengono richieste non più anto dagli «operatori» del tto, ma da tutti i cittadini. documento scaturito da sta seconda assemblea, sa- presentato al Presidente Repubblica, alla Camera deputati, al Senato, al go-no e ai partiti.

convegno ha anche discus- approvato uno statuto che trutture stabili agli orga-ni unitari sorti spontanea-te per affrontare le gravi ature nel settore giudizia- Da questa sorta di costi-te napoletana, nascono di i «Comitati d'azione la giustizia» i quali vedo-affiancati magistrati, av-ti, cancellieri, ufficiali giu-ri e quanti altri operano campo del diritto. Essi agi-no, con ampia articolazio-democratica, al livello lo-, regionale e nazionale. temi emersi dall'ampia di-sione, che si è dipanata e due riunioni di oggi, so-innumerevoli e tali da ri-dere una trattazione detta-ta. Per ora ci si può limi- a ricordarne qualcuno. sostituto procuratore Ber-, per esempio, ha rilevato un difetto istituzionale di magistrati è un certo pa-alismo: la concessione del-iustizia dall'alto. Dal che vano le stesse limitazioni imposte ai diritti della difesa. Bene, se non si tratta di un caso, ma di un fenomeno pur-troppo ampio, vuol dire che c'è un difetto nelle strutture. Esso deriva — ha affermato l'oratore — dall'ordinamento giudiziario che ha un assetto piramidale (dove cioè i gradi più alti determinano tutti gli altri), dalla organizzazione bu-rocratica, dalla esistenza di una carriera che non conside-ra le funzioni del giudice, ma segue criteri diversi. Si ha cosi che al vertice (Cassazio-ne), la necessaria conservazio-ne diventa conformismo e la stessa corte suprema si sosti-tuisce al legislatore. Ecco quindi dove occorre realizzare la prima riforma. Il giudice è posto a difesa del cittadino, ma sono da predisporre anche gli strumenti per difendersi dal giudice. Sono queste opinioni ormai molto diffuse tra gli stessi magistrati, avvocati e do-centi di diritto, cui corrispon-de una sensibilità crescente dell'opinione pubblica. Il dot-tor Bertone le ha solo ripro-poste con efficacia e il conve-gno le ha accolte in un o.d.g.

Altri argomenti ribaditi an-che qui con forza riguardano l'eccessiva durata del carcere preventivo, in attesa cioè del giudizio; la liberazione del giu-dice togato dalla massa di con-travvenzioni che potrebbero es-sere risolte con maggiore van-taggio e celerità da altri; il si-stema antidemocratico della istruttoria segreta; la rapidità dei procedimenti; l'estensione dell'istituto del conciliatore; il profondo cambiamento da at-tuare nelle funzioni del P.M. per ottenere una effettiva pa-rità delle parti; la regolamen-tazione adeguata della difesa di ufficio oggi praticamente inesistente.

Taluni di questi problemi so-no stati ripresi anche dal pre-sidente della commissione giu-stizia della Camera, on. Zap-pa. Il parlamentare socialista ha voluto esprimere solidarie-tà alla azione dei comitati uni-tari e si è indugiato anche sui lavori che la commissione ha svolto o ha in programma per il futuro immediato. Infine ha espresso la propria adesione al progetto di legge che pre-vede l'unificazione, quanto al grado, di tutti i magistrati di merito (Cassazione a parte, cioè) e a quello inteso a rifor-mare l'elezione e la composi-zione del Consiglio superiore della magistratura.

Non è certo il momento di trarre bilanci quando si esce da una assemblea che ha ap-pena tracciato un programma sul quale il lavoro è da svi-luppare. Va detto tuttavia che la pentola della giustizia bol-le sempre di più: il salto di certi coperchi oppressivi e ana-cronistici è dunque sempre più maturo.

Giorgio Grillo

Interrogazione sulle indagini CC per i comitati d'azione tra magistrati e avvocati

INTERROTTI GLI ABBONAMENTI DEI TRIBUNALI ALLE RIVISTE GIURIDICHE

Si parla molto della necessità di fornire gli uffici giudiziari di strumenti atti a migliorarne il funzionamento, ma nello stesso tempo — come rilevano i compagni senatori Kuntze, Petrone e D'Angelosante in una interrogazione al ministro della Giustizia — «è stato disdetto l'abbonamento a quasi tutte le riviste giuridiche che pervenivano ai tribunali».

I senatori comunisti domandano al ministro «se non ritenga che tale provvedimento sia in contrasto con l'affermata volontà di potenziare la amministrazione della giustizia, e se, conseguentemente, non ritenga di doverlo revocare, almeno per quanto riguarda la fornitura delle riviste a quei tribunali che, non essendo nè capoluoghi di provincia nè sedi universitarie, sono nella impossibilità di ricorrere a biblioteche esterne».

* * *

I compagni senatori Morvidi, Gianquinto e Kuntze hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, per sapere se non ritengano violatrici del più elementari principi della democrazia e offensive del buon nome della nostra Repubblica le indagini che i carabinieri vanno svolgendo sui comitati di azione di avvocati e magistrati e sui componenti di essi e se non credano di fare immediatamente cessare codeste indagini poliziesche, che fanno troppo ricordare regimi ormai tramontati e condannati e di adottare provvedimenti contro chi le dette indagini ha disposto».

Questione sull'istruttoria messa dal pretore di Catania alla Corte Costituzionale

CATANIA, 31

a interessante ordinanza è emessa oggi dal pretore di nia, dottor Consoli: il difen- di tale Gustavo Lo Cascio, tato di lesioni colpose, aveva zato che non gli era stato ficato l'accertamento peritale osto durante l'istruttoria (che tali procedimenti è sempre maria) allo scopo di acceri gli esiti delle lesioni.

pretore ha ravvisato in ciò menomazione dei diritti del difesa ed ha emesso una or-nza che rimette alla Corte tituzionale gli atti del pro-mento giudiziario per la de-one sulla legittimità costitu-nale delle norme di cui agli 389 e 392 del Codice di pro-ura penale sull'istruttoria som-ria in base alle quali il ma-rato inquirente non aveva no-cato l'esito della perizia al more.

Svaligiata la Cassa di risparmio di Arluno

Audacissima rapina nei pressi di Milano

Finiti fuori strada, i banditi chiedono un passaggio, poi si dileguano a piedi sotto la pioggia scrosciante

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

La mano dei rapinatori del lunedì è calata ancora una volta sulla scacchiera delle banche milanesi e una mossa sola, bene studiata, ha dato scacco matto, almeno fino a questo momento, a tutto l'apparato poliziesco che, dall'epoca di Tonella e soci, si era prefisso, specie nei giorni di lunedì, una vigilanza tutta particolare, con vasto spiegamento di forze e di mezzi.

Il nuovo assalto ai forzieri di un istituto di credito, dopo le rapine di lunedì 24 e martedì 25 maggio a Besate e Sedriano, è avvenuto, alle 12,20 di oggi, ad Arluno, un paesino situato a 22 chilometri da Milano, verso Magenta: 3 milioni il bottino.

Sulla piazza Pozzobonelli, all'angolo di via Roma dove è l'ingresso alla filiale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, c'è una «Giulietta TI», bianca, ferma da almeno un'ora. Al volante un uomo piccolino, sui 30 anni, abbronzatissimo, legge un giornale, non alza mai la testa. La gente nota anche un altro individuo, sulla cinquantina, poco discosto dalla macchina. E' in piedi contro il muro, con un giornale aperto sul viso. Sarà lui a entrare nella banca, con un terzo complice. Alle 12,15 il maresciallo Licciardello, comandante la stazione dei carabinieri di Arluno, arriva in piazza, si ferma qualche minuto con un conoscente quindi, data un'occhiata all'orologio, si incammina verso la caserma.

Si è appena allontanato che i banditi scattano: nella banca sono ai loro posti il cassiere Gian Vittorio Radaelli (23 anni), l'impiegato Giuseppe Boncini (27 anni), il commesso Giulio Losa (54 anni) e una cliente, Angela Guffanti (23 anni). Il direttore Antonino Scianna (38 anni) è nel suo ufficio, dalla cui porta può vedere tutto il locale. L'ingresso dei due banditi viene notato dal Boncini che, alla vista delle pistole ammutolisce. Il direttore, che non può certo star lì a guardare sempre la porta, si vede pochi secondi dopo spianare contro un'automatica: è stato il più anziano dei rapinatori che, con il solito sistema, ha saltato il bancone e se n'è andato dritto nell'ufficio.

Prima di andarsene, i due si voltano; il capo urla: «Se qualcuno alza la testa, lo inchiodo».

I banditi non vanno lontano: ad appena due chilometri da Arluno, sulla strada che porta a Ossona, la vettura sbanda sulla sinistra in curva e finisce con il muso nel fossato. Da Arluno, nella stessa direzione, sta sopraggiungendo, su una «500», Mario Peri (28 anni) che abita alla cascina Certosa: arresta l'utilitaria, corre ad aprire le portiere della «Giulietta» e dice: «Vi siete fatti male? Avete bisogno di qualcosa?».

Uno dei tre lo prega allora di dar loro un passaggio. Il Peri si dice pronto a portarli fino a Ossona, ma oltre non può, deve andare a lavorare. «Va bene, andiamo». Salgono sulla macchina e giungono al paese alle 12,50. Qui, in piazza Litta, scendono ringraziando, vanno in cerca del noleggiatore di macchine: ha un matrimonio, non può disporre della sua macchina. I banditi si rivolgono ancora a un automobilista, Alfonso Cucco, fermo con la sua «1100» sulla piazza «Veramente non posso» dice quello.

Il terzetto decide di proseguire a piedi: bevono un cognac nel bar della signora Carla Oldani e sotto una pioggia torrenziale, camminano fino a Casorezzo, due chilometri più in là. Da qui si perdono le loro tracce.

Piero Giordanino

La «Giulietta» dei rapinatori: accanto all'auto, finita fuori strada, una «Gazzella» dei carabinieri; ma i banditi si sono già allontanati, aiutati da un ignaro automobilista.
(Telefoto a «l'Unità»)

Misteriose telefonate dopo il delitto di Padova

«Sono l'assassino di Wilma e ne ucciderò anche altre»

La polizia non riesce a identificare la voce - Un quaderno fitto di nomi in casa della giovane, che si fingeva studentessa

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 31

Un quadernetto con i nomi di molti uomini, i «clienti fissi», costituisce la pista principale delle ricerche che da sabato sera la polizia padovana sta conducendo per rintracciare il misterioso assassino di Wilma Dovadoli, la mondana di 24 anni da Massalombarda (Ravenna), soffocata nel suo appartamento di via Barbarigo

Sono occorse quattro telefo nate anonime alla questura (una voce d'uomo che diceva: «Ho ucciso una donna in via Barbarigo, ne ucciderò altre») perchè la polizia si decidesse a setacciare attentamente le abitazioni della via, una delle più centrali della città, situata nei pressi del vescovado. Wilma Dovadoli, giaceva ri versa sul letto senza più vita, forse soffocata da un cuscino poichè non reca tracce di strangolamento sul collo La sua morte — secondo l'esame medico — risale fra le 16 e le 23 di venerdì Un vicino di casa aveva sentito, dopo l'una, uno squillo di campanello e, subito dopo, lo scatto della serratura che si apriva.

La ragazza doveva sapere chi la visitava a quell'ora, anche se la sua esistenza non le consentiva certo di sottilizzare sulle compagnie maschili che le capitavano Si era presentata come «studentessa». Spesso si faceva vedere in giro per la città con dei libri sotto il braccio, per dare credito alle sue affermazioni. Invece, «faceva la vita».

Era ben nota nell'ambiente delle passeggiatrici padovane tanto che molte di esse sono state interrogate fra ieri e oggi negli uffici della questura, senza che per altro se ne siano ricavate informazioni utili.

L'accaduto ha provocato un certo choc nella città, solitamente molto gelosa della sua facciata di rispettabilità un po' bigotta anche se nessuno ignora come il vizio e la corruzione vi allignino profondamente e non solo a causa di «creature perdute» come la Dovadoli. La bella ragazza romagnola era perfino fidanzata con un collaudatore della Fiat, che sabato, salito a trovarla, è caduto nelle braccia dei poliziotti Il giovane, che proviene da un paesetto della provincia di Padova Cervarese Santa Croce, ha presentato un solido alibi Egli ha detto che intendeva sposare la Dovadoli, e che la esortava ad abbandonare il suo lavoro: ma lei gli rispondeva che voleva mettere da parte ancora un pò di soldi Il libretto di banca, rinvenuto nell'appartamento assieme al quadernetto degli indirizzi e a numerose fotografie e molte lettere della madre, registrava versamenti per 120 mila lire

Gli inquirenti, che agiscono sotto le direttive della Procura della Repubblica, ritengono che l'assassino sia un maniaco sessuale, oppure abbia agito per vendetta La prima ipotesi sembra però avvalorata dalle telefonate esibizionistiche (anche ieri la voce misteriosa ha chiamato la questura per anticipare: «Io sono l'assassino») che egli ha compiuto Adesso si sta pazientemente rintracciando uno per uno tutti i nominativi segnati nel quadernetto di Wilma: il criminale potrà essere individuato se è uno di quelli compresi nell'elenco, oppure se commetterà qualche passo falso Diversamente anche questo delitto, compiuto nel mondo del vizio, resterà impunito.

Mario Passi

Sindaco austriaco massacra moglie e figlio e s'impicca

VIENNA, 31

Un fosco episodio di sangue le cui origini non sono state ancora bene chiarite ha sconvolto oggi la tranquilla esistenza di Wielands, un villaggio austriaco a nord di Vienna Il sindaco del villaggio, Frenz Schnabl (55 anni) è stato trovato impiccato nel suo appartamento Nella camera da letto il figlio e la moglie dell'uomo giacevano cadaveri orribilmente sfigurati da profonde ferite

La polizia non ha tardato a trovare l'arma con cui la signora Ludmilla Schnabl e il figlio, Franz *junior*, sono stati massacrati: una grossa ascia da taglialegna.

Medici sotto processo per la morte di una puerpera a Savona

SAVONA, 31.

Maria Rosa Vespanti morì a 29 anni, il 10 settembre dello scorso anno, dopo aver subito una trasfusione di sangue nell'ospedale *Nostra Signora della Misericordia*, a Savona. Il sangue era di un gruppo non adatto

Quattro medici, due suore e una inserviente sono stati rinviati a giudizio per aver provocato la morte della donna «per colpa e negligenza». Nel corso dell'inchiesta sul tragico fatto sono emerse gravi irregolarità nella gestione dell'ospedale Il processo si è aperto oggi al Tribunale di Savona, con la costituzione a Parte civile dei familiari della Vespanti.

Via «Early Bird»

Gemini: in TV anche in Europa la partenza

CAPE KENNEDY, 31.

Il lancio della capsula Gemini è stato confermato per il 3 giugno, dopo il rinvio ventilato per la seconda volta nel giro di alcuni giorni, in seguito all'ulteriore guasto accertato dopo le prove di ieri: una perdita nel sistema di rifornimento d'acqua ai cosmonauti.

Intanto è stato annunciato che la partenza della capsula sarà teletrasmessa in diretta anche in Europa grazie al satellite «Early Bird».

(Nella foto: il cosmonauta White ripreso durante una uscita simulata nello spazio).

Drammatico arresto dell'autista che portò il tabacco al convento

Per sfuggire ai finanzieri si è gettato dalla finestra

Alberto Scali bloccato dopo un lungo inseguimento - «Fra' Antonio era uno dei capi: altri 2 frati accorsero dopo la sciagura» - Erano in 5 al convento - Altri responsabili tra i ferrovieri delle Capannelle?

La «caccia all'uomo» ha avuto, finalmente, successo: venti giorni dopo la disgrazia, venti giorni dopo l'inizio del clamoroso e sconcertante «giallo nel convento», gli uomini della Finanza sono riusciti a mettere le mani su Alberto Scali, il giovane che, al volante di un grosso e vecchio «Esatau», piombò, addosso al muro di cinta dell'eremo, uccidendo suo padre, Pierino, e ferendo gravemente Ermenegildo Foroni, il *boss* della «via del tabacco». L'hanno sorpreso ieri mattina in una pensioncina del viale della stazione di San Pietro, nei pressi del Vaticano, ma l'hanno arrestato solo mezz'ora più tardi dopo un lungo inseguimento per le vie del quartiere: Alberto Scali, senza esitare, si era lanciato nel vuoto da una finestra, cadendo incolume su delle ceste di vimini e dandosi alla fuga.

Ammanettato, e tradotto nella caserma di via dell'Olmata, Alberto Scali è stato poi interrogato a lungo dal colonnello Palandri, dai capitani Graziosi e Iorio e dal tenente Rossi: si è difeso con energia, negando ogni sua partecipazione alla «via del tabacco» ed ammettendo, a denti stretti, di aver provocato la sciagura. «*So ben poco dell'affare* — ha ripetuto, dunque — *non sono certo un contrabbandiere, io. Nemmeno mio padre lo era: forse sapeva qualcosa più di me ma comunque era solo un autotrasportatore. Il Foroni, che gli si presentò come commendator Amigoni, lo incaricò di portare delle casse di roba dalla stazione delle Capannelle sino al convento. Lui accettò e mi pregò di aiutarlo: ho saputo che nelle casse c'erano sigarette solo qualche giorno dopo, dai giornali...*».

Cosa successe dunque quel lunedì, secondo Alberto Scali? «*Eravamo in cinque alla stazione con due camion* — ha detto il giovanotto — *io, mio padre, il Foroni, un facchino ed un altro camionista; questi ultimi non li avevo mai visti prima, non so come si chiamino. Caricammo, alla presenza di un capostazione, le casse e partimmo: il facchino ed io sull'«Esatau» condotto da mio padre; l'altro camionista sul suo mezzo e il Foroni su un'auto. Arrivammo al convento e scaricammo il primo mezzo: c'era un frate a dirigere le operazioni. Faceva tutto lui: fu lui a decidere, quando si accorse che l'«Esatau» forse non ce la faceva a passare per lo stretto ingresso, di scendere con il Foroni in paese. A far che? E chi lo sa...*».

Il frate era padre Antonio Corsi: Alberto Scali lo ha riconosciuto quando gli investigatori gli hanno fatto vedere la fotografia. Ed andò, anche su questo non ci sono dubbi, a bussare insieme con Ermenegildo Foroni al portone degli Oblati, a tentare di convincere, anche con i quattrini, il vicario ad ospitare per una notte l'«Esatau». Fu tutto inutile, come è noto. «*Tornarono e passò qualche ora* — ha detto ancora lo Scali — *poi mi dissero di provare a far passare il camion... Perchè volevano farlo passare a tutti i costi, io non lo so: certo è che sbagliai la manovra. Fu orribile: mi gettai sul corpo di mio padre. Mi dovettero sollevare: poi mi dissero di fuggire. E' meglio per tutti, mi urlarono: nel frattempo erano corsi altri due frati, che non saprei riconoscere... Partii con il camion e lo lasciai sulla Casilina, dove poi è stato trovato: non mi ricordavo nemmeno che sopra ci fossero ancora le 44 casse...*».

Tutta qui la deposizione di Alberto Scali. E, se è ovvio che mente, che è stato lui stesso a trasportare le casse da un «piazzista» e poi ha nascosto altrove il camion, è pur vero che, tra tanti «non so» e «non ricordo», egli ha dato molte carte, ha aperto nuove piste agli investigatori. Perchè, grazie alle sue parole, non ci sono più dubbi — se mai ce ne sono stati — che padre Antonio Corsi era uno dei caporioni della gang; che gli altri cappuccini, o almeno quegli altri due, che accorsero dopo la sciagura, sapevano e facevano parte anch'essi del «giro» e quindi non si capisce perchè anch'essi non debbano venire denunciati; che, oltre ad un «quarto uomo», ne esiste un «quinto»; che forse altri ferrovieri delle Capannelle, hanno aiutato i contrabbandieri. Lo Scali ha ripetuto che allo scarico assistette un capostazione; in una foto, lo ha riconosciuto per quel Filippo Eliantonio, che ha sempre negato di aver assistito alle operazioni. Comunque, quando glielo hanno portato davanti, ha negato che era lui, si è detto molto incerto. Ad ogni buon conto, il Procuratore della Repubblica di Velletri, dr. Badalì, ha disposto per oggi, nella Procura della cittadina, un confronto tra lo Scali, l'Eliantonio e due operai della stazione che quel lunedì assistettero all'arrivo del Foroni e dei suoi complici.

L'arresto di Alberto Scali ha rappresentato, dunque, un grosso successo per gli uomini della Finanza, anche se essi sono convinti che non potranno tirargli fuori molte altre cose. Per loro, il giovane sa tante cose ma ha già la grinta e la esperienza di un *boss*, non è insomma un elemento casuale del giro e non parlerà. Anche per questo motivo gli hanno dato la caccia, affannosamente. Stanare lo Scali è stato davvero difficile: il giovane ha cambiato continuamente nascondiglio, si è spostato giorno per giorno da una pensione all'altra, scegliendo sempre quelle più periferiche e sconosciute, non ha mai dato il proprio nome, ha passato giorno e notte rintanato in camera.

Nella pensione del viale della Stazione di San Pietro 40, Alberto Scali era arrivato domenica, sul tardi: la padrona, la signora Maria Calabrese, non è stata ad insistere quando il nuovo cliente le ha detto che aveva sonno, che le avrebbe dato i documenti solo l'indomani. Erano le 10,30 precise, ieri mattina, quando due brigadieri, Garzia e Bini, hanno bussato: un altro uomo, il finanziere D'Antoni, era rimasto giù, per parcheggiare l'auto «Ho solo tre clienti — ha risposto ai sottufficiali la Calabrese — due sono fuori, al lavoro e l'altro è in bagno... Non so come si chiami: non mi ha ancora dato la carta d'identità».

I due brigadieri hanno capito che era fatta: hanno bussato all'uscio del bagno ed hanno intimato allo Scali di uscire, subito «Sappiamo chi sei», gli hanno detto E lo Scali ha risposto che, va bene, si arrendeva, che sarebbe uscito dopo un attimo, un attimo solo. Invece, ha tentato il tutto per tutto: ha spalancato la finestra e si è lasciato cadere nel vuoto, da cinque metri. Proprio in quel momento, il brigadiere Garzia si era affacciato: temeva appunto una cosa del genere. Ha gridato, poi è corso giù, con il collega. Alberto Scali era scomparso. Così, mentre i due sottufficiali si sono precipitati al telefono per invocare rinforzi, il finanziere D'Antoni è salito in auto ed ha cominciato a girare per le vie del quartiere.

Alberto Scali

Mezz'ora più tardi, alle 11 passate, il militare ha ritrovato Alberto Scali, in via Monte del Gallo. In verità, non lo ha riconosciuto subito ma si è insospettito per l'aspetto circospetto del giovane, per il fatto che aveva i pantaloni sporchi per la caduta. Ha fermato l'auto ed è sceso: lo Scali non è stato certo ad attenderlo. E' scattato e di corsa ha percorso tutta la strada, ha attraversato via Gregorio VII rischiando di essere travolto da alcune auto, costrette a frenare bruscamente, ha imboccato una rampa di scale che porta sull'Aurelia Antica. Qui è stato raggiunto: il finanziere gli si è gettato alle gambe, lo ha trascinato in terra, lo ha facilmente immobilizzato

Alberto Scali, ormai rassegnato, e il finanziere hanno sceso insieme le rampe, legati l'uno all'altro dalle manette; hanno raggiunto l'auto e sono tornati in viale della Stazione di San Pietro. Qui sono saliti i brigadieri Garzia e Bini e la signora Calabrese; strada facendo, lo Scali ha cercato di gettar via cinquantamila lire. E' stato visto dalla donna: ha tentato di dire che stava perdendoli, quei soldi. Comunque sia, questo significa che il giovane è stato aiutato da complici potenti in tutti questi giorni: quella sera, all'attimo della fuga, non aveva nemmeno una lira in tasca. Chi gli ha dato i soldi? E' stato uno dei due uomini che erano quella sera al convento, insieme ai due Scali e al Foroni, e che sono ancora sconosciuti? Non si sa, ancora: e certo non sarà Alberto Scali a rivelarlo.

Alberto Scali è stato condotto nel tardo pomeriggio a Velletri: il dottor Badalì gli ha dapprima letto il mandato di cattura e gli ha contestato i reati di omicidio colposo, lesioni colpose, contrabbando, evasione dell'IGE, guida senza patente, poi lo ha interrogato. Infine alle 18 lo ha spedito in carcere: l'hanno rinchiuso nella cella numero 12 del secondo piano, poco lontano da quella dove è rinchiuso fra' Antonio. Ora fuori sono ancora il *boss* Giorgio Coreno e il genovese Aricò: per loro, come per alcuni altri personaggi, la libertà dovrebbe durare ancora poco.

La resa dei conti dopo la strage dei Ciaculli

Rinviati a giudizio 112 boss della mafia

Pietro Torretta, luogotenente dei fratelli La Barbera, in testa all'elenco in cui figura anche Luciano Liggio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31

La resa dei conti per quello che forse ricorderemo come il più feroce tra i gruppi mafiosi di Palermo, sta per giungere. Il giudice istruttore, dott. Terranova, ha depositato infatti nella tarda mattinata di stamane la sentenza di rinvio a giudizio per 112 dei 121 *boss* incriminati dalla Procura della Repubblica al termine di una gigantesca inchiesta che prese il via, due anni fa, all'indomani della strage dei Ciaculli, che aveva segnato il momento più spaventoso della guerra tra le bande mafiose del palermitano nel primo semestre del '63.

In testa all'elenco dei rinviati a giudizio sta Pietro Torretta, ex luogotenente dei fratelli La Barbera. Gli si fa carico di ben 12 omicidi (per altri due è stato prosciolto), nove dei quali — tra cui quelli della strage dei Ciaculli — consumati insieme al suo «vice», Tommaso Buscetta che, a sua volta, è stato prosciolto dall'accusa di un altro paio di omicidi. La maggior parte degli altri imputati dovranno tuttavia rispondere soltanto del reato di associazione per delinquere Tra gli altri, sono della partita Francesco Paolo Bontade (il capomafia delle borgate orientali di Palermo, più noto come don Paolino Bontà, cugino e capoelettore della deputata d.c. Margherita Bontade): Luciano Liggio (ogni spiegazione è superflua): Angelo La Barbera (capo della banda avversaria a quella del Greco): Rosario Mancino (amico di Frank Coppola): Michele Cavatano e Giuseppe Sirchia (i «preparatori» delle «Giuliette bomba» che però sono stati prosciolti dall'accusa di strage); i cugini Greco (Salvatore «l'ingegnere» e Salvatore «u ciaschiteddu»), il capomafia di Caccamo, Giuseppe Panzeca, Michele Guliz zi («ras» del mercato ortofrutticolo): Pietro Davè e Gioacchino Pennino (mafia dei cantieri navali); Stefano Giaconia (gruppo appaltatori edili), ecc. Soltanto nove imputati sono stati prosciolti con formula dubitativa.

Nella sua sentenza — 252 pagine dattiloscritte che vanno ad aggiungersi alle 12.000 degli atti, istruttori — il dottor Terranova fa riferimento anche ad episodi assai lontani dall'«estate calda» del '63 per inquadrare i più recenti crimini in un contesto di violenze e di delitti che non ha trovato praticamente soluzione di continuità per vent'anni. Il giudice istruttore non ha risparmiato neppure, a quanto è trapelato stasera da Palazzo di Giustizia, numerosi riferimenti alle infiltrazioni e alle pressioni della mafia nei settori della vita economica e sociale di Palermo e della provincia (dal mercato ortofrutticolo al cantiere navale e, soprattutto, alla speculazione edilizia), e, agli addentellati dei criminali con determinati settori dell'amministrazione comunale e regionale (DC naturalmente). E' questo certamente l'elemento di maggior interesse. In sostanza, Terranova mostra di condividere la tesi già sostenuta dalla Procura della Repubblica e secondo cui la potenza delle bande mafiose e la vastità dei loro interessi era direttamente proporzionale ai loro collegamenti con la pubblica amministrazione, collegamenti peraltro più volte denunciati e, ancora oggi, oggetto di inchieste da parte della commissione parlamentare antimafia.

Quando, in Assise, si parlerà di questi collegamenti, è probabile che salteranno fuori nuovi interessanti e clamorosi elementi e, certamente, la conferma di quanto già è stato accertato (che, per esempio, i fratelli La Barbera avevano libero ingresso nella stanza del sindaco di Palermo, Lima, ecc.).

Quasi certamente il processone contro i 112 mafiosi palermitani non si svolgerà nè a Palermo nè in Sicilia. La Procura generale, infatti, ha già chiesto di recente, in occasione di altri procedimenti penali contro mafiosi, la legittima suspicione alla Corte di Cassazione.

g. f. p.

Nota economica

Le cadute della «fiducia»

MILANO, 31.

La borsa si è sgonfiata. I titoli perdono quota. La borsa-pilota di Milano ha accusato pesanti ribassi che si ripercuotono a Torino, Genova e Roma. L'indice generale è passato da 68,71 del *boom* di marzo a quota 64. Le quotazioni hanno perso in media nell'ultima settimana il 3,5 per cento. Solo i titoli a reddito fisso e di stato sui quali Carli ha impostato una vasta operazione di assorbimento della liquidità resistono alla caduta dei valori. Le borse si chiudono sui minimi di apertura. La speculazione di primavera si è ancora una volta conclusa a spese del «parco buoi». L'ottimismo sulla «superlegge» e sulla «campagna dei dividendi» è svanito.

INCERTEZZE — I contrasti e le incertezze della situazione economica si rispecchiano in borsa. Scottati dalla speculazione alla portata di tutti degli «anni facili» i risparmiatori disertano la borsa. Gli operatori ne sono desolati. Sostengono che «senza compratori non si può improvvisare» e invocano altra «fiducia» al governo. Sulle cause della fuga del risparmio non si pronunciano: si limitano ad imputarle alla pressione dei premi e delle scadenze tecniche.

DIVIDENDI — La caduta della borsa è avvenuta a cavallo di due campagne governative sulla «fiducia». La prima è stata impostata sul varo della «superlegge» anticongiunturale; la seconda sui «dividendi» distribuiti dalle grandi società. Sulla prima ha preso quota nel marzo scorso il *boom* borsistico. Ma l'applaudito decollo non è riuscito a trascinare il risparmio. Nel pieno della euforia sui «rialzi» l'intervento del risparmio si è infatti limitato intorno al 10 per cento del valore globale degli affari. Ciò non è bastato a tenere in quota la borsa. Per sostenerla si è allora dato fiato alla «campagna dei dividendi» che superava le pessimistiche previsioni della vigilia. Risultato: invece di migliorare la borsa ha perso quota.

ILLUSIONI — Cadute le illusioni sulla «superlegge» e sui «dividendi» il governo si è buttato sulla vendita stagionale delle automobili. L'aumentata immatricolazione di automezzi ha consentito al centro-sinistra di improvvisare un'altra delle sue campagne sulla «fiducia». Il particolare è stato disinvoltamente confuso col generale: l'aumento della vendita di auto come la «ripresa» generale dell'economia. E ciò, nonostante sia risaputo che la vendita stagionale di automobili — scoraggiata l'anno scorso dal governo con provvedimenti fiscali — si sarebbe riversata sulla primavera dell'anno seguente con un valore scarsamente indicativo persino per l'industria dell'auto. In borsa — nonostante la fioritura della FIAT — il ribasso è proseguito.

REALTA' — Solo prescindendo dalle laboriose «revisioni contabili» che hanno consentito alle grandi società di mantenere immutati i dividendi si può spiegare il ribasso della borsa. Cosa dicono in realtà i bilanci? Al fondo delle raffinate scritture tecnocratiche vi è la tendenza a ricostruire il meccanismo dell'accumulazione capitalistica tramite la riorganizzazione del lavoro. Questa tendenza si collega ad una parziale utilizzazione degli impianti che ostacola la ripresa degli investimenti. Va infine considerato che la riduzione dei costi generali e di lavoro prevista nei bilanci «produttivistici» si proietta nel tempo, escludendo una ripresa dell'economia a breve scadenza. Alle pressanti richieste di «fiducia» del padronato Colombo ha risposto affermando che «non ci sono soldi per le riforme» e invitando gli italiani «a rinnovare il guardaroba». I ceti imprenditoriali chiedono intanto a Carli di disporre dell'aumentata liquidità per realizzare una programmazione indicativa per i privati e coercitiva per lo stato. Su questa operazione già si profila lo avvio di un'altra campagna di «fiducia» in borsa.

m. m.

SICILIA

Convergenza di lotte per una nuova «riforma agraria»

Manifestazione dei lavoratori agricoli di Roccamena per la realizzazione della trasformazione irrigua della zona

Le grandi manifestazioni a Catania e Marsala segnano una ripresa unitaria del movimento a cui partecipano coltivatori diretti, mezzadri, compartecipanti e braccianti

Dal nostro inviato

CATANIA, 31.

Sarà questa, un'estate di lotte per i 400.000 lavoratori della terra della Sicilia. Due domeniche fa a Marsala, e ieri a Catania, si sono compiuti infatti — con importanti convegni interprovinciali e imponenti manifestazioni di massa indetti dalla Federbraccianti, dall'Alleanza e dalla Lega delle cooperative — seri passi in avanti sulla strada del rilancio unitario della lotta per una nuova riforma agraria. Qui a Catania, migliaia di braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori, affluiti dalle cinque province orientali dell'isola, hanno infatti testimoniato, con un grande corteo che ha attraversato tutto il centro della città fino a raggiungere il salone del cinema Lo Po, della volontà comune, di tutti i lavoratori della terra, di portare avanti, nelle prossime settimane, una forte iniziativa per la nuova riforma.

Cosa è accaduto, infatti, in quest'ultimo anno nelle campagne siciliane? Che l'attacco padronale, in tutti i settori, ha assunto un carattere organico, sviluppandosi in ogni direzione e con una decisione ancora maggiore che nell'industria.

La politica a lungo termine degli agrari, facilitata dall'atteggiamento non soltanto del governo nazionale ma anche di quello regionale, ha oggi più che ieri almeno tre obiettivi precisi, che servono anche a portare avanti il sistema degli incentivi, dal piano verde alla Cassa: mantenere il blocco dei salari e, sulle questioni normative e previdenziali, conservare nelle mani del padronato il collocamento attraverso il sistema del mercato di piazza; stabilizzare i rapporti mezzadrili sfruttando anche la nuova legge regionale, quella sul riordino fondiario e il progetto di mutui quarantennali.

Di fronte a questo massiccio e organico piano degli agrari è possibile che il movimento di lotta dei lavoratori resti sulla difensiva? Questo interrogativo lo hanno posto a Catania il segretario regionale della Federbraccianti, La Porta, il presidente dell'Alleanza coltivatori, Giacalone, il segretario regionale della CGIL, Rossitto; e il convegno ha risposto unanime che bisogna andare ben oltre questa posizione, spostando la lotta su obiettivi più avanzati, superando ogni divisione e ogni contrasto tra categorie, per ricostruire nelle campagne l'unità necessaria per contestare efficacemente e per battere l'offensiva padronale.

Questa ripresa della lotta trova i braccianti in prima linea, per il rinnovo degli integrativi e per la contrattazione aziendale: la lotta contro il blocco dei salari diventa in Sicilia come nel Mezzogiorno, tra gli operai come tra i braccianti, lotta generale contro un certo tipo di sviluppo della società. Così, il blocco dei salari è necessario allo sviluppo dell'azienda agraria capitalistica e anzi ne è il cardine essenziale? Bene, ma cosa significa sviluppo dell'azienda capitalistica agraria? Significa ulteriore aggravamento dei rapporti mezzadrili, di colonia e di compartecipazione; degradazione per la piccola proprietà; concentrazione degli investimenti nelle zone e nelle aziende «ottimali» e crisi sempre più gravi nelle zone interne; crescente disgregazione economica e sociale di intere province.

Da qui la necessità di collegare la lotta contro il blocco contrattuale a quella per la terra e per forme avanzate di conduzione sociale che consentano uno sviluppo effettivo della produzione, un abbassamento dei costi, un aumento del reddito contadino. La lotta per una nuova riforma agraria, e per affrontare radicalmente la situazione ormai matura (mezzadria, compartecipazione, enfiteusi, terre abbandonate, aziende da trasformare) diventa così l'obiettivo di un largo schieramento sia nelle zone più sviluppate (l'agrumeto, il rigneto, i primaticci) sia in quelle più arretrate, che trova proprio in queste settimane un importante terreno di lotta, momento unificatore nella battaglia per la creazione di un ente regionale di sviluppo che, a differenza di quello che tenta di imporre il governo siciliano di centrosinistra, deve essere sganciato dall'ipoteca moderata della legislazione nazionale sugli enti. E tanto più questa lotta ha obiettivi politici generali in quanto la Regione siciliana ha poteri primari in materia agricola e deve quindi poter dare al suo ente di sviluppo una struttura democratica e compiti avanzati per la conquista della terra da parte di chi la lavora.

Certo, questo processo di unificazione non avviene senza contraddizioni e difficoltà. Prendiamo il caso della zona di primaticci di Vittoria, nel ragusano. Qui, da qualche tempo, è cominciata la corsa all'acquisto della terra da parte dei contadini. La conseguenza di questo fenomeno è che si sottraggono capitali per conduzioni, e per molti anni, data l'estesa forma d'indebitamento cui si ricorre per l'acquisto; e che il prezzo di vendita della terra è salito notevolmente. Per questa via si determinano, in effetti, varie forme di penetrazione della politica padronale tra i lavoratori e le condizioni per tentare di dare una base di massa alla linea degli agrari. Il conseguente, tendenziale isolamento dei compartecipanti e dei braccianti, unito al largo disorientamento esistente fra i lavoratori della terra, si traduce qui in una stasi della lotta rivendicativa che rafforza obiettivamente il potere padronale — un potere che nelle aziende significa trasformazioni e creazione di impianti fissi (serre) per gran parte realizzati con lavori mezzadrili non pagati —, mentre si riduce la quota dei prodotti dei compartecipanti e dei mezzadri, cui si nega il rispetto della legge.

La battaglia per la nuova riforma riprenderà ovunque nell'Isola nelle prossime settimane per battere ovunque gli agrari e determinare dal basso gli interventi da attuare nel quadro della programmazione regionale. Non è un caso, che mentre il recentissimo congresso regionale del partito poneva al centro del dibattito la questione agraria e contemporaneamente alla definizione della piattaforma unitaria dei lavoratori della terra, già più di trenta amministrazioni comunali, non soltanto di sinistra ma anche democristiane, e non tra le meno importanti, abbiano deciso in questi giorni di serrare le file — come già è accaduto con i convegni di Partinico (Palermo), Ribera (Agrigento) e soprattutto Partanna (Trapani) — per avviare concretamente, con la creazione di consorzi intercomunali e con l'elaborazione di piani economici per lo sviluppo dell'agricoltura nei loro territori, in esplicita polemica con la linea burocratica, accentratrice e autoritaria degli interventi statali e regionali, un processo democratico di programmazione dal basso.

G. Frasca Polara

Il progetto governativo sull'AIA

Un'associazione di agrari diventa un ente pubblico

La gravissima proposta fatta approvare al Consiglio dei ministri

L'Associazione allevatori opera già a danno della cooperazione

Don Tommaso Corsini deve aver letto con una certa emozione, sui giornali del 22 maggio, che un governo di cui sono componente essenziale i socialisti aveva preso l'iniziativa di elevare a rango di «Ente di diritto pubblico» l'Associazione italiana allevatori (AIA) da lui presieduta. Il principe Corsini, infatti, era abituato a conoscere un altro tipo di socialisti: quei mezzadri toscani, ad esempio, contro i quali sostiene da vent'anni una lotta durissima per sottrarre alle loro fatiche quello che lui chiama «il beneficio fondiario». Tutto poteva aspettarsi, dunque, fuorchè questa promozione sul campo a dirigente unico e non condizionato — in nome e per conto dello stesso governo — della politica zootecnica italiana, vale a dire di un settore che interessa poco meno del 40% dell'intera produzione agricola nazionale.

La gravissima proposta di legge governativa scavalca, infatti, persino il progetto bonomiano degli «enti di settore» coatti. Cercando di evitare l'evidente incostituzionalità di quel primo progetto, che lo rende pregiudizialmente inaccettabile al Parlamento, precostituisce una nuova «via» per ottenere lo stesso risultato di ingabbiare i contadini dentro una corporazione comandata dalla grande proprietà terriera e dai suoi gregari. Due sono le finalità essenziali che si vorrebbero affidare ai grandi proprietari che dominano l'AIA: 1) il coordinamento della politica zootecnica nazionale; 2) l'organizzazione dei mercati zootecnici. Già si parla, per essere chiari, di una struttura tipo Ente Risi.

L'AIA è un'associazione di privati proprietari. Un decreto del 1950 l'ha trasformata in *ente morale* e ciò rappresenta, senza dubbio, una questione da rivedere nell'ambito del sistema di libere associazioni economiche che deve caratterizzare (in forza del dettato costituzionale) l'agricoltura italiana. Non neghiamo che troppe cose sono state sottovalutale anche dallo schieramento di sinistra, in questi anni: le «esclusive» date all'AIA per certi compiti di risanamento del bestiame (un torrentello di miliardi), per l'ammasso delle vacche di terza categoria (altro torrentello di miliardi, spartito con la Federconsorzi), la operazione «vitelli dall'aria», che alcuni dirigenti dell'AIA dicono di non condividere, ma che hanno condiviso nei fatti e, quindi, anche nelle responsabilità. Ma tutto ciò non fa che aggravare il significato dell'attuale colpo di mano.

L'associazione privata si è trasformata, di fatto, in monopolio di strumenti e mezzi finanziari a danno di tutto il movimento cooperativo. Ed oggi si vorrebbe sanzionare la prevaricazione fidando, non senza fondamento, su una vasta rete di connivenze che non è difficile individuare: basta dare un'occhiata al Consiglio di amministrazione dell'AIA per capire d'onde provenga il colpo di mano. In esso siedono, ad esempio, venti membri «di diritto» — che altro poi non sono che i dirigenti di altre 20 organizzazioni di proprietari terrieri «aderenti» — e venti membri elettivi. Vi troviamo i nomi di parlamentari dc (Franco Aimi, Mario Carelli, Ferdinando Truzzi) — quelli che dovrebbero far passare il progetto per trasformare se stessi in dirigenti di un ente pubblico — e molti grandi proprietari terrieri. E' prevista una rappresentanza delle categorie, ma vi sono solo due rappresentanti: quello di Bonomi (che è lo stesso Truzzi, il quale si trova così con due incarichi in uno stesso Consiglio) e quello della Confagricoltura. Un tandem che qualifica a sufficienza l'AIA e coloro che vorrebbero farne un'istituzione pubblica.

Colloquio Pieraccini-sindacati

Incontri triangolari sul futuro dei cantieri

Situazione tesa alla Spezia - Un convegno nazionale per una nuova politica marinara indetto dagli enti locali

Il ministro del Bilancio, Pieraccini, ha dichiarato ai dirigenti della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e della UILM, «che non è stata ancora adottata alcuna decisione definitiva sulle future sorti dei singoli cantieri e che sarà ulteriormente approfondito l'esame del programma di riassetto dell'intero settore».

In un comunicato diramato ieri, dopo un incontro del ministro con le segreterie dei tre sindacati, si afferma inoltre che «tutta la materia sarà studiata anche attraverso consultazioni triangolari fra governo, sindacati e imprenditori». Una prima riunione, a tale scopo, sarà convocata nei prossimi giorni con la partecipazione dei rappresentanti del governo, dei sindacati, degli esperti dell'ufficio del programma quinquennale e di alcuni ministeri.

Le formali assicurazioni dell'on. Pieraccini sulla sorte dei «singoli cantieri» sono venute nel momento in cui la lotta per la salvezza e lo sviluppo di determinati stabilimenti navalmeccanici ha assunto, come alla Spezia, proporzioni drammatiche. In questa città, com'è noto, l'ultima nave da 44 mila tonnellate, che doveva essere varata domenica scorsa dalle maestranze del cantiere Ansaldo del Muggiano, è rimasta sullo scalo per decisione unanime dei lavoratori e dei tecnici. A questa clamorosa forma di lotta gli ansaldini della Spezia sono stati costretti dopo aver constatato che, nonostante le ripetute promesse, il cantiere del Muggiano — incluso com'è noto fra quelli da smobilitare — non ha ricevuto ancora nessuna nuova commessa.

Questa decisione, ribadita ieri dai cantieristi spezzini in sciopero, costituisce un chiaro, forte ammonimento per quanti ritenessero che la politica di ridimensionamento possa essere accettata o comunque subita dai lavoratori. La lotta delle maestranze del Muggiano, per altro, si inserisce nel quadro dell'agitazione in atto, culminata nello sciopero nazionale unitario del settore cantieristico e sostenuta dalle numerose prese di posizione delle assemblee elettive locali per una sviluppo programmato della navalmeccanica, della marina mercantile e dei traffici con tutti i paesi.

Per questa linea, contro il minacciato ridimensionamento, insieme con i lavoratori spezzini si battono in primafila, com'è noto, anche le maestranze del cantiere San Marco e la popolazione di Trieste, fra cui sono state raccolte 50 mila firme.

Ciò che si chiede, e che verrà ampiamente discusso nel convegno nazionale delle città marinare promosso per il 12 e 13 giugno dal sindaco e dal presidente della provincia della Spezia, non è solo qualche misura per questo o quel cantiere, ma una diversa politica del mare.

Fermate di mezz'ora dei ferrovieri a Bari

Proseguono le agitazioni dei ferrovieri per ottenere il miglioramento delle condizioni di lavoro, respingendo l'attacco che la direzione delle FS sta portando ai lavoratori. A Bari, dopo le fermate unitarie di sabato e domenica, l'azione prosegue ora ritardando di mezz'ora la partenza di ogni treno. Sabato e domenica le astensioni sono state del 66% del personale. Il disagio sulla circolazione è stato alleviato non solo spostando il personale di altre località, ma anche utilizzando 70 militari del Genio secondo il consueto metodo dell'attacco al diritto di sciopero che ha caratterizzato la gestione Jervolino del ministero dei Trasporti.

Metallurgici: astensioni a Terni e nel Novarese

Si è svolto ieri a Terni con pieno successo lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali FIOM, FIM CISL e UILM, ai reparti traffico e manutenzione delle Acciaierie. Gli operai dei suddetti reparti che rivendicano la rivalutazione del cottimo, attraverso l'agganciamento ad un cottimo ponderale, si sono astenuti dal lavoro nella percentuale del 95% riscuotendo manifestazioni di solidarietà da parte degli operai impegnati in altri reparti. Inoltre è ripresa ieri la lotta iniziata nelle settimane scorse agli stabilimenti Sisma (Villa d'Ossola), e Cobianchi (Omegna) in provincia di Novara.

Scioperi bracciantili a Roma e Matera

Nella provincia di Roma, indetto dalla Federbraccianti e UIL, è stato effettuato ieri uno sciopero di braccianti e salariati, che ha investito le grandi aziende capitalistiche.

Anche a Matera, proclamato dalla Federbraccianti, FISBA e UISBA, si è svolto uno sciopero di 24 ore. In questa provincia l'Unione provinciale agricoltori rifiuta puramente e semplicemente di dare inizio alle trattative per il rinnovo della contrattazione provinciale per i braccianti e salariati agricoli per attendere i risultati delle vertenze nazionali. A parte il fatto che i contratti provinciali sono autonomi, rispetto ai patti nazionali, e rinnovabili sulla base di precise scadenze previste e regolate nei contratti di ogni singola provincia, il richiamo, da parte padronale, alla contrattazione nazionale è veramente provocatorio poiché, come tutti sanno, la Confagricoltura ha impedito e continua ad impedire una seria trattativa per i patti nazionali.

Contratti salari occupazione

Direttivo FILCEP-CGIL

I chimici rilanciano la lotta articolata

Il Comitato direttivo della FILCEP-CGIL ha esaminato la situazione sindacale della categoria, rilevando che in genere ad un aumento costante e notevole della produzione fa riscontro una netta diminuzione degli organici e delle ore complessivamente lavorate. «Il fortissimo aumento della produttività accompagnatosi a volte a riduzioni dei salari di fatto e ad un aumento dell'intensità del lavoro — afferma un comunicato — ha consentito in questo ultimo anno ai settori più importanti di riassorbire completamente gli oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali e di ridurre ulteriormente i costi unitari del lavoro con enorme aumento dei profitti globali».

«Il Direttivo della FILCEP ritiene che di fronte alle riduzioni degli organici ancora in atto sia necessario che la lotta contro i licenziamenti nelle aziende trovi un suo sbocco più generale nelle lotte a livello comunale e provinciale per richiedere un potere di controllo del sindacato sugli organici, sul collocamento e per una politica di investimenti e di riqualificazione che assicuri comunque un aumento dell'occupazione. L'attacco del padronato e la rigida intransigenza da questi manifestata nei rinnovi contrattuali rendono più difficile il conseguimento di risultati corrispondenti ai bisogni ed alle aspirazioni dei lavoratori. Tali difficoltà sono aggravate dalla tendenza delle altre organizzazioni sindacali, più volte manifestatasi in questi ultimi tempi, a concludere la vertenza al di sotto dei livelli che i rapporti di forza esistenti consentirebbero di realizzare. Compito della FILCEP è quello di battersi per superare tale tendenza in modo che i lavoratori possano ottenere risultati che siano espressione di tutta la loro capacità di lotta. Ciò vale in particolare per le lotte nazionali attualmente in corso come quelle della gomma, della concia, del petrolio e dell'ENI chimici».

«Nel campo della contrattazione aziendale va manifestandosi la chiara volontà padronale di evadere la prima fase della trattativa del premio di produzione nel settore chimico-farmaceutico e con ciò di contestare il principio stesso della contrattazione aziendale sancito dal contratto nazionale. Si tratta, dunque, di rendere effettiva, anche con il ricorso all'azione sindacale, la fase aziendale della contrattazione del premio».

Ribadito, quindi, il rifiuto, già espresso dal VI Congresso della CGIL di ogni forma di politica dei redditi e perciò anche dell'accordo quadro prospettato dalla CISL, la FILCEP ha esaminato le questioni connesse allo sviluppo dell'industria chimica nel quadro della situazione economica.

In questo quadro, riaffermata l'esigenza di profonde riforme ed espresso il suo disaccordo sulla progettata brevettabilità dei processi farmaceutici nella situazione attuale, la FILCEP ha rilevato la contraddizione esistente tra la situazione di assoluto predominio privato nell'industria farmaceutica e il programmato servizio sanitario nazionale.

A partire da domani

Fermi per altre 48 ore i telefonici SIP-IRI

Riprende domani, con uno sciopero di 48 ore che si concluderà alla mezzanotte del 4 giugno, la lotta contrattuale dei 43 mila telefonici SIP-IRI. A questa decisione i sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL sono giunti dopo il fallimento della mediazione ministeriale, portata avanti dal sottosegretario Calvi, il quale ha esperito una serie di tentativi per verificare la possibilità di riprendere le trattattive in sede sindacale.

Nel corso del colloquio con l'on. Calvi i sindacati — rileva un comunicato — hanno ribadito come il costo dell'unificazione dei contratti aziendali (richiesta dalla SIP) deve rappresentare un capitolo a parte, senza pesare sull'onere complessivo derivante dalle richieste per il rinnovo del contratto nazionale. Premesso che i sindacati si sono dichiarati disposti all'unificazione dei contratti aziendali alla sola condizione che essa avvenga ai massimi livelli — ciò che comporterebbe un onere presunto del 5% per l'azienda —, al rappresentante del governo è stato fatto presente che le offerte della SIP non rappresentano una effettiva base di discussione. La SIP infatti si è dichiarata disposta ad assumere un onere complessivo dell'8,50% sia per l'unificazione degli accordi aziendali che per il rinnovo del contratto nazionale. Tale «offerta», in pratica, significa che la società IRI — sorta com'è noto dall'unificazione delle 5 concessionarie con una ex società elettrica piemontese — concederebbe per il rinnovo del contratto (aumento dei minimi, salario unico, riduzione dell'orario di lavoro, premio d'incremento) soltanto il 3,50%.

Il che non è assolutamente accettabile da parte dei lavoratori e dei sindacati.

Per l'occupazione

5 scioperi regionali proclamati dagli edili

Si sono conclusi a Grottaferrata (Roma) con un intervento del segretario generale Elio Capodaglio i lavori della Commissione nazionale per l'edilizia e dei Comitato direttivo della FILLEA-CGIL.

Per i 300 mila lavoratori del legno, in lotta da quasi un anno per il rinnovo del contratto di lavoro, il convegno ha ribadito l'impegno di un grande sforzo per la migliore riuscita dello sciopero nazionale unitario della categoria già indetto dalle tre organizzazioni della CGIL, CISL e UIL per il 9 giugno prossimo.

Per i lavoratori del cemento è stata confermata la piattaforma rivendicativa per il contratto di lavoro delineata dal congresso nazionale della categoria svoltosi a Senigallia dieci giorni or sono. Le richieste sono già state avanzate all'Assocemento da tutte e tre le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e si è ora in attesa di conoscere il pensiero dell'Associazione padronale.

I lavoratori delle fornaci, di laterizi, impegnati nello sviluppo dell'azione sindacale a livello aziendale e provinciale per l'integrale applicazione del contratto di lavoro attualmente in vigore, decideranno nelle prossime settimane sui problemi relativi alla disdetta del contratto stesso

La riunione ha anche confermato la decisione di portare avanti la lotta degli edili per la difesa e l'aumento dei livelli di occupazione e la rapida attuazione della «167» e della legge urbanistica segnatamente nel settore abitativo. A questo proposito sono stati proclamati per i prossimi giorni una serie di scioperi a carattere regionale in Lombardia, Toscana, Puglia e Lazio, mentre altri scioperi sono previsti in diverse provincie della Liguria, dell'Emilia e della Sicilia.

In pari tempo, il Comitato direttivo della FILLEA-CGIL ha confermato che nelle prossime settimane si darà corso alla disdetta del contratto nazionale di lavoro attualmente in vigore, procedendo altresì alla presentazione all'ANCE della piattaforma rivendicativa.

A conclusione dei suoi lavori, il Comitato direttivo ha eletto all'unanimità il compagno on.le Claudio Cianca Segretario generale aggiunto della FILLEA - CGIL.

Indetto dalla FILZIAT-CGIL

Salerno: convegno per l'industria alimentare

Il secondo sciopero contrattuale di 24 ore dei lavoratori delle Conserve ittiche e vegetali proclamato dalla FILZIAT-CGIL, FULPIA CISL e UILIA-UIL, è stato effettuato su tutto il territorio nazionale con grande compattezza ed unità.

Come nello sciopero del 12 maggio u.s. a partire dai più grossi complessi la lotta dei lavoratori ha fatto registrare percentuali che vanno dal 90% al 100%. Dai dati pervenuti alla FILZIAT-CGIL risulta che all'Arrigoni di Cesena la partecipazione allo sciopero è stata del 90% mentre alla Yoga il 100%, così alla SACIA di Venezia e alla SAICA di Padova, alla Genepesca di Livorno, alla CIRIO, Tanzi e Kalpak di Modena, alla Parodi di Venezia, e alle aziende SACA, SALA, AMATI di Rimini e in tutte le aziende delle conserve ittiche di Genova. Nell'Agro Nocerino e a Salerno hanno scioperato tutte le aziende in misura maggiore dello sciopero precedente.

A Salerno, intanto, su iniziativa della Camera del lavoro e della FILZIAT, di intesa con le Camere del lavoro della Campania, la Federbraccianti e la FILCAMS, avrà luogo il 2 giugno, un convegno di lavoratori dell'industria alimentare di trasformazione, dei braccianti e coloni, dei coltivatori diretti e degli addetti al settore della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

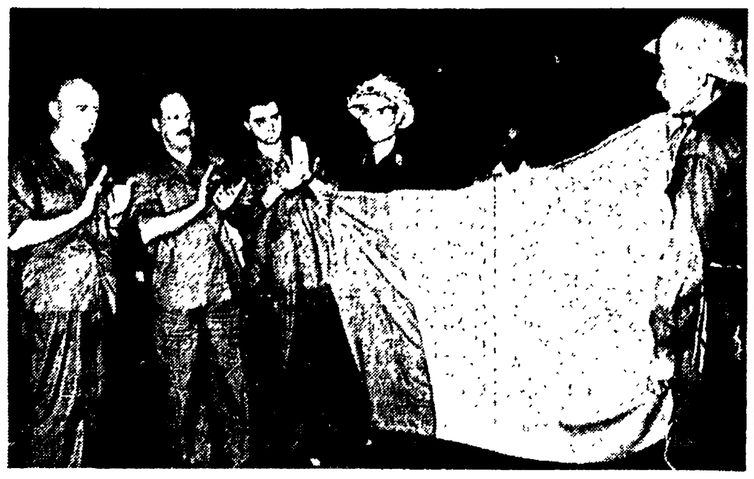
Verranno discusse in particolare le questioni connesse all'ampiamento e al coordinamento delle lotte in corso in agricoltura e nell'industria di trasformazione per un miglioramento decisivo dei salari.

Saranno inoltre posti al centro del convegno precisi obiettivi di programmazione e di riforma interessanti sia l'agricoltura che l'industria: iniziative dello Stato per la creazione di centri per la raccolta e la conservazione dei prodotti agricoli, creazione degli enti democratici di sviluppo, istituzione dell'Ente Regione, sviluppo di forme associative e cooperative in agricoltura contro il predominio agrario e della Federconsorzi, nuovi orientamenti nella politica degli investimenti statali.

Il nostro inviato fra i combattenti del Vietnam

Abbiamo visitato il «reggimento Garibaldi»

Si tratta dell'unità che ha ricevuto la bandiera partigiana dalla nostra delegazione - Le ragazze « millziane » - Migliorato l'addestramento per abbattere più aerei - « Dite agli italiani che vogliamo essere liberi »



La consegna della bandiera della brigata Garibaldi « A. Gramsci » ai combattenti vietnamiti

Dal nostro inviato

HANOI, maggio

Siamo andati a visitare, sulle colline attorno a Thanh Hoa, quello che la nostra guida vietnamita chiama ormai « il reggimento Garibaldi », l'unità della contraerea che ricevette dalla delegazione italiana la bandiera della 144. brigata partigiana, e che noi avevamo visto solo di notte, ai primi di maggio. Questa volta siamo giunti nel tardo pomeriggio, mentre il sole stava calando dietro le rocce e i soldati stavano consumando il rancio accanto ai loro pezzi. La jeep era stata nascosta in una piega del terreno, ai piedi della collina. Avevamo proseguito a piedi su per un aspro terreno, passando accanto a capanne dalle quali uscivano contadini coi bambini in braccio per guardare lo straniero in uniforme da fatica (pantaloni e camiciotto kaki, di rigore per i viaggi nelle zone di guerra; chi viaggia vestito di chiaro deve portarsi dietro una sorta di velo verde, una specie di « mantilla » con la quale mimetizzarsi). Ogni tanto il piede scivolava entro le trincee, lungo le quali il sentiero correva.

Il panorama era tale da mozzare il fiato: il fiume si stendeva attraverso la verde campagna, attraverso la distesa delle risaie, dalle quali sorgevano altre ripide colline che formavano vallate già immerse nel buio, con capanne addossate alla roccia. I colori del tramonto tropicale si smorzavano lentamente nella lontananza. Era la pace perfetta, irreale. Infatti, tutto ciò era irreale: i soldati stavano consumando il rancio, ma i pezzi erano pronti a due passi, puntati verso il cielo, gli elmetti d'acciaio accatastati l'uno sull'altro, i caricatori già pronti nell'arma.

I soldati erano seduti in cerchio e attingevano da una grande bacinella il riso che il « servizio logistico » aveva appena portato dal villaggio. Il servizio logistico era assicurato da un gruppo di ragazze, che attendevano in piedi, chiacchierando coi soldati, con i bilancieri sulle spalle (canne di bambù alle cui estremità pengono appese le cose da trasportare) che somigliano a quelli che sono usati sulle nostre montagne per portare secchi di acqua o di latte. Le ragazze erano miliziane; non avevano fucili ma facevano la loro parte al servizio dell'esercito. Attendevano che i soldati avessero finito di mangiare, per portare via bacinelle e gavette. Se ci fosse stato in quel momento un attacco, avrebbero passato le munizioni ai soldati.

Qualche minuto dopo il commissario dell'unità — 39 anni, due figli — ci fece sedere sul seggiolino del puntatore di uno dei pezzi contraerei, ci insegnò a manovrare le leve complesse che facevano ruotare la canna attraverso tutto l'arco del cielo, e ci insegnò a puntare. Era comparsa una stella, e la centrò nel mirino. « Se fosse un aereo... », disse.

I soldati vivevano in curiose capanne di bambù, ognuna con tre stuoie sollevate da terra: tre brande di tipo asiatico, insomma, bassissime, facili da sollevare e trasportare, impermeabili, mimetizzatissime. Dentro c'era la luce elettrica ed a quella luce vedemmo i soldati seduti che facevano quello che i soldati di tutto il mondo fanno nei momenti di libertà. Rammendavano, cucivano, scrivevano lettere. Un soldato, seduto davanti all'ingresso della capanna, riempiva la notte di nostalgiche note che traeva da una chitarra di fabbricazione casalinga. Un altro più lontano si mise a cantare, finchè da una postazione all'altra non rimbalzarono voci secche che ordinavano di tenersi pronti. Aerei su X...

Un occhio sull'ospite, un altro sull'orizzonte che si illuminava a tratti di lampi brevi e sinistri, il commissario fece portare una coperta, ci sedemmo in cerchio, e cominciò a parlare. « La notte è propizia alla conversazione — disse — il caldo torrido della giornata se ne è andato, gli aerei sono lontani. Parliamo dunque un poco ». Poi cominciò il suo « rapporto »: « Dopo la visita della delegazione del Partito comunista italiano — disse — abbiamo fatto non poche cose. Come abbiamo detto alla delegazione, noi ci sforzeremo di essere degni dell'onore che il Partito comunista italiano ci ha fatto; consegnando alla nostra unità la bandiera della Brigata Garibaldi. Dopo la partenza della delegazione nella nostra unità vi è stato un movimento di emulazione, che aveva come scopo principale quello di migliorare l'addestramento per poter essere in grado di abbattere un maggior numero di aerei nemici. D'altra parte noi, comandanti e commissari dell'unità, abbiamo detto ai nostri soldati che bisogna che noi facciamo nostro lo spirito delle unità garibaldine, lo spirito e il coraggio di cui i comunisti italiani dettero prova combattendo contro i fascisti durante la seconda guerra mondiale... ».

Dio sa quanto i vietnamiti abbiano, in fatto di spirito combattivo, di coraggio, di abilità al combattimento, da insegnare: questi soldati fragili e minuti, che marciano con sandali di gomma tenendosi per mano, sono i migliori combattenti di questa parte del mondo, perchè sanno per che cosa combattono. E tuttavia vi è un tratto importante, che si ritrova nei soldati e nei civili di qui: la coscienza di essere parte del mondo, e di avere un dovere non solo nazionale, ma anche internazionalista da compiere.

Il commissario riprese il suo rapporto: « Quando non c'è l'allarme — disse — i soldati si addestrano. Anche le reclute ora hanno conoscenze tecniche migliori... E vi dico questo: qualunque cosa gli americani facciano, qualunque sia il numero degli aerei che manderanno sul nostro paese, o il numero dei soldati che vi faranno sbarcare, noi ci batteremo senza un attimo di respiro. Noi non vogliamo la guerra, ma cosa possiamo fare se l'imperialismo decide di farla? La combattiamo. Non siamo privi di esperienza in questo. Abbiamo sconfitto i francesi, lottando per nove anni. Siamo decisi a sconfiggere anche l'imperialismo americano, per quanto potente esso sia, perchè questo è il nostro paese, e noi vogliamo che esso resti libero, senza oppressori. Dite questo agli italiani ».

Emilio Sarzi Amadè

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

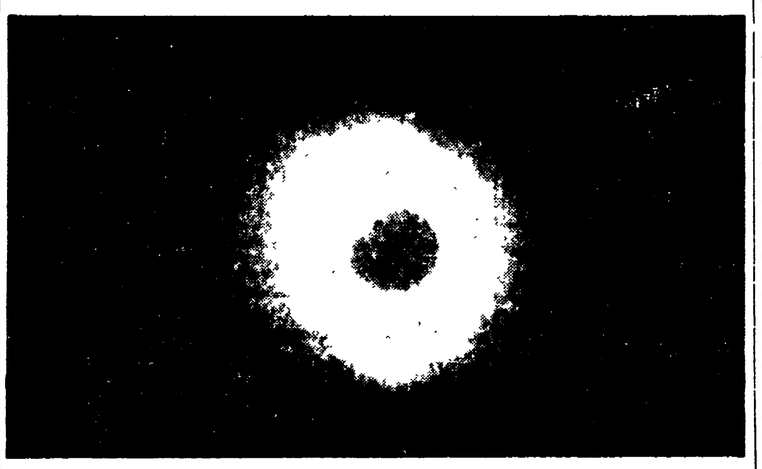
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25.300, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10.000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. foni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5. Tariffe (mill. metro colonna) Commerciale Cinema L. 300 Economicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Economicale L. 150 + 100 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 500

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Imprevista scoperta degli astronomi

Sole inquieto rivela l'eclisse

Osservata un'esplosione nonostante si attraversi «l'anno del Sole quieto» - Lanciano pietre contro il cielo gli astronomi dagli atolli del Pacifico perchè una nube ha impedito la vista



Un'immagine del Sole durante l'eclisse totale di ieri, la trentottesima dall'inizio di questo secolo

HONOLULU, 31

Gli astronomi che hanno osservato l'eclisse totale di sole « inseguendola » all'altezza di 11.000 metri, a bordo di aviogetti, hanno rilevato una inattesa e « insolitamente grande » esplosione solare.

Il fenomeno è stato notato in un primo momento quando l'eclisse diveniva totale, cioè nel momento in cui l'ombra della Luna si sovrapponeva sul disco solare. Nei minuti successivi in cui l'eclisse era ormai completa, i segni dell'esplosione sono stati visibili sulla parte inferiore destra della corona solare.

Il fenomeno era assolutamente inatteso poichè si manifesta durante « l'anno del Sole quieto », cioè quel periodo di attività minima del Sole, che ha un ciclo di 11 anni e che tiene attualmente impegnati circa tremila scienziati di tutto il mondo in un programma speciale di indagini sull'attività solare.

A bordo degli aerei, trasformati in osservatori volanti, alla velocità di 1000 chilometri all'ora, trenta scienziati americani, italiani, svizzeri, olandesi e belgi hanno « inseguito » l'ombra della Luna che si distendeva sopra la superficie solare fino a coprirla totalmente. Gli astronomi hanno potuto in tal modo prolungare da 5 a 9 minuti le osservazioni della corona in fase di eclissi totale, cioè quattro minuti in più che non da terra.

In realtà dai centri astronomici improvvisati su piccoli atolli dell'Oceano Pacifico le possibilità di osservazione sono state praticamente nulle. Questa eclisse totale di sole, la trentottesima dall'inizio del secolo, aveva infatti lo svantaggio di non essere visibile da nessuna terra abitata.

Su alcuni atolli delle Isole Cook scienziati di sei paesi avevano perciò concentrato strumenti e materiale scientifico per un valore di due miliardi di lire. Gli amuleti che gli scienziati avevano appeso ai loro strumenti non sono serviti a nulla.

Quasi nello stesso momento in cui l'eclisse diveniva totale un banco di nubi si è levato nel cielo, fino allora tersissimo, oscurando completamente la vista.

Ci sono stati scienziati che hanno scagliato sassi contro il cielo imprecando furiosamente. Ma le nubi hanno solo lasciato intravvedere qualche sprazzo della corona solare fiammeggiante intorno al disco oscurato. Le nuvole si sono dissipate circa mezz'ora dopo la fine dell'eclisse.

Una sensazionale tesi esposta dal prof. Libby su « Nature »

«Antimateria» il meteorite caduto in Siberia nel 1908

Nostro servizio

LONDRA, 31.

Secondo tre illustri scienziati americani, il trenta giugno del 1908 giunse sulla terra, come conseguenza di una « tragedia cosmica » e con gli effetti di una esplosione nucleare, un blocco di « antimateria ».

Quel giorno, infatti, cadde sulla Siberia un meteorite, che esplodendo distrusse gli alberi della tundra in un raggio di sessanta miglia, uccise renne ed altri animali della regione, provocò la fusione degli oggetti di metallo che si trovavano nel raggio di due chilometri circa dal punto di impatto. Inoltre l'esplosione sprigionò una luce intensissima che causò cecità temporanea a pastori e contadini.

La natura del meteorite è rimasta a lungo sconosciuta fino a che il professor Willard F. Libby, vice presidente della commissione americana per la energia atomica, non decise di intraprendere uno studio del fenomeno, in collaborazione con altri due scienziati. Ora, come il professor Libby riferisce sulla rivista scientifica britannica *Nature*, i tre scienziati sono giunti alla conclusione che il meteorite era composto di « antimateria », cioè di atomi costituiti da protoni negativi (antiprotoni) ed elettroni positivi (positroni), al l'opposto della materia ordinaria. Quando una certa massa di antimateria viene in contatto con una massa eguale di materia ordinaria, l'una e l'altra si « annichilano », con grande sviluppo di energia libera, in forma esplosiva. Ciò avviene normalmente nei laboratori quando si incontrano un protone e un antiprotone ovvero un elettrone e un positrone. Ma naturalmente non è possibile sulla Terra mettere assieme atomi di antimateria.

Per i loro studi il prof. Libby, il prof. Clyde Cowan e il prof. C. R. Atluri, si sono serviti di un cervello elettronico « specializzato » nelle analisi delle esplosioni nucleari e in grado tra l'altro di dire con esattezza, sulla base di piccoli campioni di atmosfera, dove e quando sia fatta esplodere una bomba nucleare e di quale potenza.

Studiando blocchi di legno ricavati da alberi cresciuti per almeno sessanta anni, a cavallo del trenta giugno 1908, in diverse regioni del mondo i tre scienziati hanno ricavato una serie di dati che sono stati forniti al cervello elettronico. Questo, rispondendo ai quesiti, ha « espresso il parere » che la esplosione del trenta giugno 1908 presenta tutti i segni di una « annichilazione ». Esplodendo al suolo il meteorite, secondo il cervello elettronico, sprigionò una potenza distruttiva equivalente a quella di 35 milioni di tonnellate di tritolo.

Questi risultati, secondo il prof. Libby ed i suoi colleghi, dimostrano esatta la ipotesi, formulata da specialisti di vari paesi, della esistenza nel l'universo non solo di ammassi di « antimateria » ma anche di vere e proprie stelle composte esclusivamente di antimateria.

h. p.

Messaggi a U Thant e ai latino-americani

Caamano invita l'OSA a lasciare S. Domingo

« Siamo un paese sovrano e non accettiamo intimidazioni » - I combattenti sfilano per le vie del centro, festeggiati dalla popolazione

NEW YORK, 31

Il ministro degli esteri del governo costituzionale dominicano, Jottyn Cury, ha inviato al segretario dell'ONU U Thant e ai ministri degli esteri dei paesi latino-americani che fanno parte dell'OSA una lettera nella quale chiede che la sedicente « forza di pace interamericana » venga ritirata al più presto. Cury definisce la presenza di truppe statunitensi e di alcuni paesi latino-americani a Santo Domingo « una violazione della Carta dell'OSA che proibisce l'intervento in paesi sovrani sotto qualsiasi forma ». Respingendo recisamente la tesi di alcuni statisti latino-americani, secondo la quale l'OSA starebbe svolgendo una missione imparziale, Cury afferma che « nessuno è in grado di stabilire una differenza tra gli interventisti americani e l'OSA ».

L'iniziativa di Cury ha coinciso con una grande sfilata delle forze costituzionaliste per le vie del centro della capitale, sfilata che ha dato la misura dell'entusiastica adesione popolare alla causa antifascista. Giornalisti che hanno assistito alla sfilata riferiscono che nella zona della capitale controllata dai costituzionalisti regna un clima di fiducia e di combattività: molti negozi hanno riaperto i battenti e molti venditori ambulanti, provenienti da altri settori della città, esercitano il loro commercio nelle vie. Gli stessi giornali aggiungono che delegazioni provenienti da Santiago, da La Vega e da altri centri minori sono giunte per esprimere la loro lealtà al presidente costituzionale, Caamano.

Caamano e i suoi collaboratori stanno cercando evidentemente di far fronte all'ultima manovra degli aggressori americani, che consiste nel tentare di impadronirsi di fatto, dietro la maschera dell'OSA, dei poteri amministrativi, per poi proclamare l'inesistenza di un governo in grado di funzionare. L'OSA ha già cominciato la distribuzione, a titolo di «salari» di cinque milioni di dollari forniti dagli Stati Uniti per comperare la lealtà dei funzionari. Il New York Times *rivela, sulla base di dichiarazioni fatte da Caamano, che il segretario dell'OSA, José Mora, si è presentato venerdì allo stesso Caamano insieme con Cyrus Vance, vice-segretario USA alla Difesa, e gli ha intimato di trasmettere all'OSA il controllo dell'edificio delle poste e dei telefoni, sito nella zona che è in mano agli insorti. Il leader costituzionalista ha riferito, « tremando di collera », di aver respinto la richiesta. « Mi hanno detto — ha affermato Caamano — che l'OSA si sarebbe insediata con o senza il nostro permesso. Ho risposto loro che il nostro è un paese libero e che intendiamo mostrare al mondo di non aver rinunciato alla nostra sovranità ».*

In un'altra corrispondenza, datata Washington, il giornale newyorkese afferma che il presidente Johnson e i suoi collaboratori prevedono « una stasi di lunga durata », non essendovi attualmente alcuna prospettiva di una soluzione che sia, al tempo stesso, « costituzionale e anticomunista ». Al « no » opposto da Caamano alle pretese degli aggressori fa riscontro, infatti, la tattica ricattatoria del generale Imbert Barrera, il quale (sull'esempio dei suoi colleghi di Saigon), esige un impegno dei suoi protettori su posizioni oltranziste e non esita, in vista di questo obiettivo, ad organizzare pubbliche manifestazioni « antiamericane ».

Altri giornali scrivono che Imbert ha scatenato una sfrenata campagna maccartista. Per lui, perfino U Thant, Mora, i rappresentanti della Croce Rossa e perfino l'alto clero reazionario dominicano, sono « comunisti », e c'è da chiedersi se, presto o tardi, anche Johnson non sarà bollato con questa etichetta. Con l'appoggio e la connivenza — mai remoti meno, malgrado le polemiche — dei marines, il capo dei « gorilla » ha mobilitato la polizia della capitale e di altre città in rabbiose retate di democratici, che si estendono alla stessa « zona di sicurezza »: centinaia di giovani intellettuali e popolani, senza partito o militanti dei partiti democratici, vengono quotidianamente gettati in carcere, seviziati o fucilati.

BRUCIATA LA BANDIERA USA

LIMA — Una bandiera statunitense viene bruciata per le vie del centro della capitale peruviana da una folla di studenti manifestanti contro l'aggressione a Santo Domingo.

Realistico discorso del Presidente della RAU

Nasser: rafforzare l'unità degli arabi

Contraddizioni e limiti della Lega araba - La questione palestinese e Burghiba — Scontro a fuoco con due morti fra Israele e Giordania

IL CAIRO, 31

Inaugurando al Cairo il congresso dell'organizzazione di liberazione della Palestina, che riunisce delegati palestinesi di vari paesi arabi, il presidente Nasser ha pronunciato un discorso in cui ha detto tra l'altro: « Come possiamo liberare la Palestina quando abbiamo 50.000 soldati nello Yemen? Dobbiamo rimpatriarli prima di poter parlare di attacco contro Israele. La Lega Araba non è in grado di liberare nè la Palestina, nè il sud dell'Arabia nè i principati del Golfo Persico. Ciò non vuol dire che dobbiamo liquidarla, ma dobbiamo riconoscere le sue possibilità e i suoi limiti. Non chiediamole l'impossibile ». Sulla questione della deviazione delle acque del Giordano, Nasser ha detto: « Se oggi non possiamo procedere alla deviazione degli affluenti del Giordano, proponiamo di rinviare questi lavori sino al momento in cui saremo in grado di assicurarne la protezione ».

Nasser ha rivelato di aver chiesto alla Siria di concedere alla RAU una base aerea in territorio siriano, precisando però di aver anche chiesto che tale base sia garantita da interferenze: « Altrimenti, come sapremo se i siriani non arresteranno i nostri ufficiali e non cospireranno contro di noi come fecero nel 1961? ». Il presidente ha insistito sulle divergenze esistenti tra i paesi arabi per quanto concerne la difesa collettiva: « Vi sono numerose contraddizioni tra la Siria e l'Irak, tra la Siria e la RAU, tra l'Arabia Saudita e la RAU; il Libano non vuole forze arabe sul suo territorio, ed esiste anche una guerra tra RAU e Yemen da una parte e Arabia saudita e britannici dall'altra. Inutile illuderci e sostenere che tutto sia risolto perchè ci riuniamo regolarmente: queste riunioni servono però ad attenuare gradualmente le contraddizioni tra arabi. I risultati di tali riunioni non sono trascurabili: esiste attualmente una azione comune mentre tre anni fa non esisteva nessuna azione ».

Nasser ha quindi accusato il presidente tunisino Burghiba di aver venduto la causa palestinese per 150 milioni di dollari, e ha aggiunto che « Burghiba si è isolato politicamente in seno al mondo arabo. Il burghibismo è una politica di compromesso. Egli cerca oggi di seminare il disfattismo tra noi in merito alla questione palestinese proprio nel momento in cui i palestinesi si preparano alla lotta ».

Postazioni giordane a Gesusalemme hanno oggi aperto il fuoco contro il settore israeliano della città, sparando raffiche di mitragliatrice, alle ore 15 e per un'ora circa, sul quartiere di Musrara. Due persone sono state uccise e sei ferite, fra cui un bambino: così è stato reso noto da fonti israeliane le quali hanno affermato che al fuoco dei giordani non è stato risposto. Da parte delle autorità di Amman si sostiene che l'incidente è stato provocato dagli israeliani i quali avrebbero sparato per primi alle 14.20. Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che alla sede dell'ONU a Gerusalemme sono pervenute due proteste nelle quali le due parti si addossano vicendevolmente la responsabilità dell'incidente.

Il primo ministro giordano Wasfi El Tall aveva avuto ieri sera un lungo colloquio con il gen. Odd Bull, capo della commissione dell'ONU per l'armistizio palestinese e un comunicato aveva reso noto più tardi che El Tall aveva espresso chiaramente il proposito giordano « di rispondere su scala senza precedenti al rinnovarsi delle aggressioni israeliane ».

Pieno successo della Fiera di Budapest

Un milione di visitatori — Alto volume d'affari

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 31.

La Fiera internazionale di Budapest si è chiusa questa sera con una cerimonia alla quale hanno partecipato i dirigenti ungheresi, gli espositori stranieri. Intervistato dalla stampa, il direttore di questa edizione della rassegna, dottor Andas Vitez, si è dichiarato assai soddisfatto dei risultati raggiunti e in particolare per quanto concerne il successo ottenuto dai padiglioni dell'industria ungherese. Il nostro paese quest'anno si è presentato alla fiera — egli ha detto — con il suo consuntivo di venti anni di lavoro all'insegna del socialismo. Il giudizio unanimemente espresso dagli osservatori stranieri è stato che i nostri prodotti industriali reggono oggi il confronto con quelli dei paesi europei ed extra europei più progrediti. A conferma di ciò sta il fatto che abbiamo potuto sottoscrivere accordi ed iniziare trattative di affari con molti paesi.

Il dottor Vitez ha annunciato che i visitatori della Fiera sono stati quasi un milione e che stamattina una delegazione di industriali francesi e il presidente della Camera di commercio di Manchester si sono intrattenuti a lungo nei diversi padiglioni.

Anche i primi commenti italiani alla fiera sono altamente positivi. Enrico Cesano, della Italviscosa, ha dichiarato ad un giornale ungherese di essersi molto interessato alla esposizione dell'industria leggera magiara. Anche il direttore della rappresentanza italiana, il funzionario dell'Istituto del commercio estero, Stefano Spinetti, ha fatto affermazioni interessanti, annunciando tra l'altro che nel corso della fiera i nostri industriali hanno rafforzato i propri rapporti con il Pakistan. Tra i primi risultati concreti — per un consuntivo generale occorrerà attendere — si annoverano i 48 milioni di rubli che rappresentano il volume degli affari realizzati tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

A. G. Parodi

Riuniti a Parigi i ministri della difesa

Bonn reclama alla NATO le armi atomiche

McNamara ha preparato il terreno a Von Hassel proponendo un « comitato nucleare » ristretto in seno alla NATO - Erhard a Washington

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31.

Gravissimo intervento del tedesco occidentale Von Hassel, nel corso della riunione dei ministri della Difesa della NATO, che è cominciata oggi a Parigi. Prendendo la parola subito dopo l'americano Robert McNamara, Von Hassel ha dichiarato che la Repubblica Federale Tedesca rivendica il possesso delle armi nucleari. Il Comando Supremo dell'alleanza atlantica, secondo il ministro della Difesa di Bonn, deve avere a sua disposizione tutti i mezzi nucleari, non solo le armi tattiche ma strategiche, e soprattutto i missili « Polaris ». Il governo della RFT ha reclamato l'accesso all'armamento atomico sotto la formula di « avere la corresponsabilità, in sieme a tutti i membri della NATO, nella utilizzazione dell'arma atomica, così che l'avversario sappia quale rischio corre, in caso d'aggressione ».

Von Hassel, delineando la *pianificazione atomica* futura, ha affermato che « si deve tener conto delle possibilità militari dell'avversario e non delle sue supposte intenzioni, perchè queste potrebbero cambiare ad ogni momento ». Vale a dire, egli ha affermato — in aperta polemica con i francesi, che hanno riconosciuto che non esiste alcun rischio di aggressione da parte dei paesi dell'Est socialista e dell'Unione Sovietica — come i militaristi della Germania occidentale, rivendichino in ogni caso il *diritto* di dotarsi di armi atomiche. Questo è il fatto sensazionale della riunione odierna

Von Hassel del resto si è trovato il compito facilitato da McNamara, il quale aveva già parlato di un « comitato ristretto » di quattro o cinque potenze della NATO, che sarebbe investito di responsabilità in campo nucleare. Il ministro USA ha inoltre tentato di impegnare gli « alleati » europei su un piano di cinque anni di sviluppo degli armamenti, che condizionerebbero in modo rilevante le loro economie. In ogni caso, i rappresetanti di Washington e Bonn sono rimasti pressoché soli nel sostegno di un programma massimo, e nella pretesa che la NATO debba temere un attacco da parte dell'URSS. Tale pretesa è stata infati negata sia dal francese Messmer, sia dall'inglese Healey, mentre il ministro italiano della Difesa, Andreotti, avrebbe espresso qualche perplessità circa l'eventualità di una inarrestabile « spirale delle ritorsioni », e speso qualche parola a favore della esigenza di circoscrivere i conflitti che abbiano a determinarsi.

La riaffermazione del particolare rapporto che si viene rinsaldando fra Washington e Bonn trova riscontro anche nel viaggio del cancelliere Erhard negli Stati Uniti. Alla partenza, oggi, Erhard ha dichiarato che la sua visita in America gli « permetterà di preparare delle decisioni importanti per l'avvenire dell'Alleanza atlantica ».

Tra dieci giorni il Cancelliere arriverà a Parigi per discutere con De Gaulle, « con la speranza — come ha affermato — di gettare un ponte tra l'interpretazione americana e tedesca di *partnership* atlantica, e l'obiettivo francese di una Europa autonoma » Demagogia e ipocrisia si contendono il terreno quando questi propositi vengono confrontati alla realtà. L'Assemblea dei ministri della Difesa si è infatti aperta sotto un segno inequivocabile di rottura ulteriore della NATO: il simbolo di essa sta nel rifiuto dei francesi a prendere parte alle manovre della NATO nel 1966, denominate *Operazione Fallex* e che hanno finora avuto luogo ogni due anni. In questa atmosfera, si è svolta la prima parte della discussione tra i capi militari della NATO sotto la presidenza di Brosio Una riunione lampo, durata dalle 15,30 alle 18, e che non pertanto, con l'intervento di Von Hassel, ha immediatamente assunto un carattere di aperta drammaticità.

Nel quadro di tensione che domina i rapporti fra Francia e America, si è capito chiaramente che il momento è giunto, tanto per Bonn che per Washington, per rilanciare il progetto di forza nucleare atlantica, e quindi del riarmo di Bonn Tanto a Parigi, alla NATO, quanto a Washington, dove Erhard è accolto a braccia aperte, si tenterà di trovare una soluzione di ricambio alla MLF, che si è urtata fino ad ora contro scogli di una opposizione insormontabile Il 28 maggio, d'altra parte, Schroeder, definendo gli obiettivi e le linee di una politica per l'Europa, riaffermava la volontà della RFT, di fare parte integrante del potenziale nucleare dell'occidente. Nello stesso spirito, al momento in cui Couve de Murville è giunto a Bonn giorni or sono, il governo federale ha protestato apertamente contro la « discriminazione » di cui ritiene di essere vittima, ed ha affermato di non transigere sul riconoscimento del proprio diritto al possesso delle armi nucleari.

Nell'ambito di questa linea di condotta. Von Hassel ha pronunciato oggi il proprio drastico e minaccioso intervento.

Nel dicembre scorso, durante la sessione plenaria della NATO, si delineò chiaramente il pericolo di una alleanza atomica a due, americana e tedesca; il progetto fallì, tuttavia le rivelazioni fatte a quell'epoca — fu resa nota l'esistenza di una cortina di mine atomiche lungo la frontiera tedesco occidentale — ha ricevuto nuova conferma in questi giorni. I sovietici hanno infatti rivelato, senza che nessuno li abbia smentiti, l'esistenza di un nuovo piano « M.S. 100/1 » in forza del quale sarebbe già stata costituita una « brigata multinazionale integrata », che dispone di armi atomiche « tattiche ».

La riunione dei ministri della Difesa della NATO proseguirà domani mattina, e al termine di essa si attende un comunicato, probabilmente illuminante sulle intenzioni tedesco americane.

A Parigi, ha aperto oggi i suoi lavori nel Palace de Jena, l'assemblea dell'Unione Europea Occidentale (UEO) che comprende i sei paesi del MEC, oltre alla Gran Bretagna. I temi all'ordine del giorno della riunione sono: la Germania, l'unificazione politica dell'Europa, i problemi della difesa. Basta enumerarli, per evocare quanto numerose siano le divergenze che essi susciteranno tra gli alleati. Fanfani, che arriverà a Parigi il 2 giugno, parteciperà ai lavori di questa Assemblea, prima di intraprendere (3 e 4 giugno) le conversazioni con il governo francese che hanno, per tenace e intramontabile scopo, il *rilancio dell'Europa* politica.

Maria A. Macciocchi

rassegna internazionale

Nuovi contrasti nella NATO

I ministri della Difesa della Nato riuniti a Parigi in seduta segreta si trovano di fronte all'ennesimo gesto polemico della Francia: il rifiuto, opposto dal governo di Parigi, di far partecipare le forze francesi alle esercitazioni militari indicate con il nome di « Fallex ». La spiegazione che è stata data negli ambienti ufficiali francesi è che la esercitazione suddetta viene condotta sulla base di uno schema che non concorda con la strategia della alleanza così come essa era stata definita nel 1955. Tale strategia comportava, come è noto, la immediata risposta nucleare ad un attacco in Europa anche se condotto con armi convenzionali. A poco a poco, tuttavia, la strategia della « rappresaglia nucleare » ha ceduto il passo alla « dottrina » della « rappresaglia flessibile », che comporta la risposta con armi convenzionali ad un attacco con le stesse armi salvo a far entrare in azione in un secondo momento le armi nucleari. I francesi sostengono che poichè nessun voto unanime è intervenuto dal 1955 ad oggi nel senso di modificare la strategia tradizionale, questa è valida tuttora. Di qui il rifiuto di partecipare a una esercitazione militare che si svolge, invece, sulla base della nuova « dottrina » attribuita al ministro americano della Difesa, McNamara.

Il sottofondo politico del gesto francese è abbastanza evidente. De Gaulle ha sempre sostenuto che l'alleanza atlantica deve avere un carattere « globale » sia nella difesa degli interessi dell'occidente sia nell'impiego dei mezzi per assicurare questa difesa. Per questo, fin dall'autunno del 1958 il presidente francese aveva indirizzato un famoso memorandum ai governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per chiedere una direzione tripartita della alleanza. Americani e inglesi respinsero la richiesta francese e con essa la concezione stessa di De Gaulle secondo cui l'alleanza atlantica avrebbe dovuto impegnare tutte le sue forze in difesa di ognuno dei suoi membri e in particolare dei paesi europei. Da allora De Gaulle non ha perduto occasione per marcare il distacco della Francia dalla direzione americana della Nato, portando la polemica su tutti i terreni e in tutti i settori. Il suo gesto ultimo tende a sottolineare che gli Stati Uniti non sono affatto disposti a impegnarsi fino in fondo nella difesa dell'Europa occidentale e che ciò giustifica sia la *force de frappe* (forza d'urto atomica francese) sia la politica di sganciamento dell'Europa occidentale dagli Stati Uniti.

Così stanno, sul piano formale, i termini della questione. Ma si tratta poi della sostanza delle cose? E' lecito dubitarne. Come può essere presa sul serio una discussione sul tipo di risposta da dare ad un attacco cui nessuno crede? Nessuno dei ministri della Difesa della Nato, infatti, crede sul serio alla possibilità che l'Urss attacchi l'Europa occidentale. E allora? La verità è che la politica francese è andata assai al di là dei motivi originari di polemica anche se, come nel caso della esercitazione « Fallex », De Gaulle si serve della questione della risposta ad un attacco in Europa. Il che vuol dire, in pratica, che assai difficilmente proposte conciliative come quelle attribuite agli inglesi possono contribuire a sbloccare la situazione.

Di un problema sostanzialmente analogo si occuperà Erhard nel corso dei suoi colloqui con Johnson. Il cancelliere federale ha dichiarato, prima di partire per gli Stati Uniti, di essere abbastanza ottimista circa la possibilità di conciliare le posizioni francesi con quelle americane Ma non ha detto quali siano gli argomenti e i mezzi che egli conta di impiegare. Sicchè non rimane che attendere quel che egli dirà a conclusione dei colloqui di Washington.

a. j.

Attacco agli USA per la politica nel Vietnam

Walker riconosce i diritti del FNL

Ma l'ex ministro degli Esteri laburista pur condannando l'« escalation » appoggia l'aggressione se resterà « limitata » - Vasta campagna in Inghilterra per la pace nel Vietnam

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31.

Il Fronte di liberazione del Vietnam del sud ha il diritto di partecipare all'amministrazione del paese: non si può per sempre impedirgli l'accesso al governo di Saigon. Così scrive oggi sul quotidiano *Scotsman*, Patrick Gordon Walker, l'ex ministro degli Esteri laburista che, in qualità di inviato speciale del governo inglese, ha di recente compiuto una lunga visita esplorativa nell'Asia sud-orientale. Walker (le cui opinioni non è assolutamente possibile tacciare di antiamericanismo) consiglia agli USA di « non perdere la pazienza ». Rilevando che, come conseguenza della *escalation*, il rischio di uno scontro diretto fra le grandi potenze è oggi maggiore di quanto non fosse qualche mese fa, Gordon Walker indirettamente condanna, come inutile, la tattica dell'estensione della guerra brutalmente adottata dagli strateghi d'oltre Atlantico.

Non vi sono nel Vietnam, egli scrive, interessi americani che giustifichino una guerra con la Cina o con l'URSS. Secondo Walker, gli americani hanno mancato di chiarire le proprie idee sui motivi del conflitto da essi sostenuto: se si tratta cioè di « contenere » il comunismo nel Vietnam del sud oppure di « impedire il controllo politico militare della Cina sulla penisola indocinese ».

Gordon Walker dimostra almeno di avere compreso la natura della lotta in cui il Fronte di liberazione è attualmente impegnato: un movimento di resistenza democratico popolare (nel Fronte non vi sono solo i comunisti, egli precisa, ma anche i rappresentanti di altri partiti politici) che è simile a quelli che in Europa, durante la seconda guerra mondiale, si opposero con successo alla tirannide nazifascista. Walker aggiunge che si deve accettare il principio secondo il quale «il comunismo è una condizione tollerabile per altri popoli ». Tuttavia, con una contraddizione abbastanza vistosa, l'ex ministro degli Esteri inglese si rifiuta di procedere alla conclusione logica del suo discorso e di condannare l'aggressione americana, ma dichiara che lo obiettivo di sbarrare il passo alla Cina è accettabile: «I mezzi militari usati dall'America a questo fine limitato, fintanto che rimangono appropriatamente limitati, possono e devono essere sostenuti ».

La sorprendente accettazione della strategia imperialista americana in Asia da parte del governo laburista - (tanto più straordinaria se si ricordano gli impegni pre elettorali a proposito della necessità dell m gresso della Cina all'ONU) non ha comunque impedito a Gordon Walker d'intendere nel loro giusto valore il significato e le funzioni del Fronte di liberazione In questo, le opinioni da lui espresse nello *Scotsman* coincidono con uno dei punti rivendicati dalla « Campagna per la pace nel Vietnam ».

Sabato scorso Trafalgar Square è stata ancora una volta al centro di una poderosa dimostrazione indetta dai gruppi pacifisti. Vi hanno preso parte anche un soldato in uniforme e un suo collega in borghese che recavano un cartello con la scritta: « I soldati inglesi marciano contro la guerra ». I due venivano successivamente circondati e trascinati via di peso dalla polizia militare accorsa in gran forze.

Ieri Lord Brockway (promotore della Campagna per la pace nel Vietnam) ha parlato a una conferenza di delegati che comprendeva numerosi deputati della sinistra, gli esponenti di 18 associazioni locali laburiste, e i rappresentanti di undici organizzazioni sindacali. La Campagna intensificherà progressivamente la sua azione durante il mese di giugno. La giornata del 30 vedrà il culmine dell'attività con una dimostrazione davanti al parlamento, in coincidenza del dibattito che Lord Brockway inaugurerà alla Camera dei Pari.

La Campagna per la pace nel Vietnam chiede che il governo inglese dissoci pubblicamente la propria posizione da quella americana e che gli USA cessino le ostilità e si ritirino completamente dal paese. Non sono richieste eccessive.

E non si tratta neppure di rivendicazioni avanzate dalla sola sinistra o dai soli gruppi pacifisti Anche la stampa di informazione borghese non nasconde i suoi profondi dubbi sull'imbarazzato silenzio dietro il quale si è trincerato Wilson. Il domenicale *Observer* scrive: « Il ruolo del governo britannico come amico acquiescente degli Stati Uniti è sempre più difficile a sostenere. E' giunto il momento in cui Harold Wilson dovrà decidere al più presto se il rischio di offendere il Presidente Johnson, criticandone pubblicamente la politica, supera il rischio di risultare consenziente in un corso di azione che appare sempre più disastroso ».

Oggi, infine, l'on Jan Mikardo ha sferrato un altro duro attacco contro la rinuncia del governo a mettere in atto il progetto di nazionalizzazione dell'acciaio. Questo è il momento in cui le sezioni locali del partito laburista , (molte delle quali profondamente insoddisfatte della politica estera e interna del governo) prepareranno le mozioni da presentare al congresso annuale nel prossimo autunno

. In vista del prevedibile tono critico della maggioranza di esse, c'è chi dice che il governo potrebbe anche decidere di indire nuove elezioni e riunire così il partito su un obiettivo di emergenza (mantenersi al potere) piuttosto che affrontare al congresso la discussione (e il disaccordo) sulle scelte di fondo.

Leo Vestri

Mosca

Il premier norvegese in visita nell'URSS

Colloqui con Kossighin - Questi dichiara: « Lotteremo contro chi vuole imporre la sua volontà ad altri popoli »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Questa mattina sono cominciati i colloqui tra il presidente del consiglio dei ministri Kossighin e il premier norvegese Gherhardsen, arrivato ieri sera a Mosca in visita ufficiale. Gherhardsen restituisce la visita effettuata lo scorso anno in Norvegia, pressappoco in questo periodo, dall'ex presidente del consiglio Krusciov.

« Nelle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Norvegia — ha detto Kossighin nel corso di un pranzo offerto in onore dell'ospite — non esistono problemi che non possono essere risolti pacificamente. Posso sottoscrivere pienamente quanto il primo ministro norvegese ha detto recentemente, e cioè che i rapporti tra i nostri due paesi costituiscono un buon esempio di collaborazione tra paesi a regime sociale diverso ».

Kossighin ha aggiunto che i rapporti potrebbero essere migliori se la Norvegia non facesse parte dell'alleanza atlantica, cioè di una alleanza militare dichiaratamente diretta contro il mondo socialista e nella quale operano forze come quelle del revanscismo tedesco che « non sarebbero contrarie a sfruttare l'alleanza atlantica per colpire l'Unione Sovietica ».

Kossighin ha tuttavia espresso la speranza che i rapporti sovietico norvegesi possano ancora migliorare Condannando le aggressioni americane contro il popolo vietnamita e la repubblica dominicana, Kossighin ha così concluso: « Il nostro corso politico è di lotta contro coloro che vorrebbero imporre la propria volontà ad altri popoli, è per il rafforzamento della pace, per il rispetto del diritto di ogni popolo a risolvere da solo i suoi problemi interni »

Gherhardsen, dal canto suo, ha affermato che il governo norvegese vuole sviluppare i rapporti di buon vicinato, gli scambi commerciali e culturali con l'Unione Sovietica riconoscendo che le buone relazioni sovietico norvegesi sono un fattore importante di pace nel Nord Europa

Il primo ministro norvegese si è detto anche favorevole a tutte quelle misure che potranno far compiere progressi nel disarmo e impedire la disseminazione delle armi nucleari.

Augusto Pancaldi

Nuova Delhi

Lettera di Shastri a Johnson

NUOVA DELHI, 31.

In una lettera inviata oggi al presidente Johnson, il primo ministro indiano, Shastri, avrebbe richiamato l'attenzione del capo dell'esecutivo sul fatto che i pakistani utilizzano materiale americano nei combattimenti che continuano ad aver luogo nella zona di frontiera del Rann di Kutch Questo fatto provoca in India reazioni sfavorevoli

Il contenuto della lettera non è del tutto noto ma a Nuova Delhi si pensa che Shastri abbia esposto in questo documento le ragioni che lo hanno spinto a rinviare la sua visita negli Stati Uniti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Carli

giunto che la dinamica salariale dovrà rigidamente essere regolata dalla « politica dei redditi » indicata dal Piano Pieraccini. Ha elogiato quei sindacati che hanno affermato di voler ispirare la loro azione a tale politica: « è desiderabile ed importante — ha soggiunto a questo punto il Governatore — che ciò avvenga in occasione dei prossimi rinnovi dei contratti nazionali di lavoro ». Dopo di che ha detto anche che « la scala mobile seguita ad agire in senso pregiudizievole al processo di ricostituzione dell'equilibrio, anche se il numero degli scatti prevedibili per il corrente anno è inferiore a quello dello scorso anno ». Questo massiccio attacco alle rivendicazioni sindacali è stato completato da una presa di posizione contro ogni strumento che limiti la libertà delle aziende in materia di licenziamenti.

SPESA PUBBLICA — Secondo Carli il governo non avrebbe contenuto abbastanza la spesa pubblica. « La dilatazione della spesa pubblica — ha detto — è proseguita senza soluzioni di continuità ed è stata provocata prevalentemente dall'aumento diretto o indiretto delle retribuzioni del personale, cosicchè non ha contribuito in modo importante ad attivare nuovi flussi di risorse reali ». Stato, aziende autonome ed Enti locali sono stati indicati da Carli come fonte della inflazione per aver assorbito nel 1964, con il loro indebitamento, « un terzo del risparmio, compreso quello degli enti previdenziali, creatosi nell'anno e conservato sotto forma di biglietti di banca e di depositi presso il sistema creditizio, o impiegato in sottoscrizione di titoli ».

Riferendosi implicitamente alla impostazione dei prossimi bilanci, il Governatore della Banca d'Italia ha affermato che « i margini di manovra concessi alla politica monetaria nel momento presente e nel futuro prevedibile sono meno ampi di quelli del 1961 ». Né si potrebbe far ricorso — secondo Carli — ad emissioni di nuove obbligazioni per finanziare i programmi dell'ENEL, dell'ENI e dell'IRI. L'andamento economico del paese mostra spunti di ripresa ma tutto — ha detto Carli — dipende da un nuovo equilibrio fra costi e ricavi. Dopodiché, sembra sottointendere il Governatore, se la sbrighino pure i ministri nel fare il prossimo bilancio statale 1966.

LA PROGRAMMAZIONE — Secondo quanto ha detto Carli circa la programmazione economica il Piano dovrebbe caratterizzarsi, in sostanza, soltanto per l'impostazione della « politica dei redditi », vale a dire per « il principio di contenere il saggio di accrescimento dei redditi monetari da lavoro dipendente in prossimità di quello della produttività media del sistema economico ». Per il resto il Piano « potrà agevolare la valutazione delle misure di politica economica, in termini delle priorità che si intendano stabilire e delle alternative che risulti inevitabile sacrificare o comprimere ». L'obiettivo del pieno impiego, ha affermato ancora il Governatore, è subordinato alla realizzazione della « politica dei redditi ».

Tutte queste affermazioni sono state appoggiate da una analisi della situazione dei singoli settori produttivi — metalmeccanico, tessile, chimico, ecc. — tendente a provare che « i conti economici delle aziende » sono stati turbati in questi anni da eccessivi aumenti salariali. Analisi contrastante con l'« ottimismo » televisivo dell'on. Colombo e che è servita al dottor Carli per accusare, ancora una volta, i sindacati e i lavoratori. In questa parte del suo discorso il Governatore della B.I. ha affermato che nel 1964 gli investimenti di capitale non sono riusciti a coprire le necessità derivanti dalla sostituzione di macchinari invecchiati.

QUESTIONI MONETARIE E RIFORMA BANCARIA — All'inizio del suo discorso il Governatore della Banca d'Italia ha polemizzato con le posizioni assunte dal governo di De Gaulle circa lo sganciamento delle monete del MEC dal dollaro degli USA e il ritorno — con un nuovo sistema monetario — all'ancoraggio all'oro. Dovrebbero essere invece ricercati — ha detto il dottor Carli — nuovi sistemi di riserve monetarie che « possano assumere una funzione integratrice dell'oro ». Gli eventuali nuovi mezzi di riserva da costituire in relazione alle esigenze dei traffici internazionali dovrebbero essere decisi dal Fondo monetario internazionale. In questa parte del suo discorso il Governatore della B.I. ha preso posizione a favore di nuove integrazioni finanziarie a livello internazionale Per quanto riguarda, infine, la riforma creditizia e bancaria il dottor Carli ha sostenuto la tesi di una rapida e radicale concentrazione delle banche e l'adozione di criteri che sgombrino al massimo il mercato dei capitali a favore delle grandi imprese.

Dopo il dottor Carli ha parlato, a nome dei partecipanti all'assemblea il professor Giordano Dell'Amore, presidente delle Casse di Risparmio, dando pienamente ragione a tutte le affermazioni fatte dal Governatore della Banca d'Italia Dell'Amore è arrivato ad affermare persino che il pieno impiego non può essere un obiettivo della politica economica del governo.

E' intanto confermata per stamane la riunione del Consiglio dei ministri convocata per l'esame definitivo del Piano di sviluppo economico e del parere che in merito è stato rimesso al governo dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. In questa sede si tornerà a discutere sulla impostazione dei bilanci dello Stato per il 1966 e sulle questioni nodali che in questo senso si presentano in particolare quella del finanziamento del piano della scuola, per il quale l'on. Colombo ha chiesto un rinvio di diciotto mesi.

Nella serata di ieri è stato diffuso un commento dell'on. Lombardi critico verso il discorso del Governatore della Banca d'Italia. La relazione del dottor Carli — ha affermato il compagno Lombardi — ricalca i temi consueti e punta in forme anche più accentuate sulla contrazione della spesa pubblica (senza un'analisi che sarebbe stata assai opportuna sulla sua qualificazione) e sulla politica dei redditi. Sulla debolezza intrinseca di questa posizione ed anche sulla sua strumentalizzazione politica — ha detto Lombardi — non c'è molto da aggiungere agli argomenti coi quali essa è stata più volte criticata. Il discorso di Carli — ha aggiunto l'on. Lombardi — sarebbe filato con qualche maggiore difficoltà se fosse stata tentata un'analisi delle ripartizioni settoriali dei profitti. Se avesse fatto questa analisi — ha concluso — non gli sarebbe stato così facile l'ambiguo riferimento al rapporto tra la politica del credito e l'occupazione operaia la quale ultima dovrebbe pagare un duro prezzo alla efficienza del sistema.

Vietnam

ordinata e che quindi essa era prevista fin dall'inizio.

E' infine contestabile che si tratti di « ritirata », pur di fronte alla massiccia e criminale azione di bombardamento col napalm cui gli USA hanno sottoposto l'intera regione. Dovunque, nelle battaglie che si sono svolte nel Vietnam, i partigiani abbiano avuto una ragione valida per tenere le loro posizioni, essi lo hanno fatto nonostante i bombardamenti. Sicchè si deve ritenere che sono più vicini alla verità quegli osservatori militari che, questa sera a Saigon, parlavano di una azione ordinata dal FNL non per conquistare parti della provincia della Quang Ngai ma semplicemente per infliggere perdite alla forte guarnigione che vi era dislocata e per distrarre elementi del Sud Vietnam e americani da altre zone

Nella stessa serata di oggi a Saigon veniva ufficialmente smentita l'informazione fatta circolare ieri che ai combattimenti di Quang Ngai avessero partecipato anche reparti dell'esercito della Repubblica democratica del Vietnam.

Come dicevamo all'inizio, il bilancio dei combattimenti è stato disastroso per le forze del Sud e per gli interventisti USA. A questo, oltrechè al permanere della crisi politica attraversata dal governo fantoccio, si deve la decisione confermata oggi dall'ambasciatore USA, Maxwell Taylor, di annullare il viaggio a Washington « per consultazioni ».

Oggi nella capitale del Nord-Vietnam, un comunicato diffuso dal Fronte di liberazione del Sud-Vietnam afferma che nei primi 4 mesi di quest'anno i partigiani hanno messo fuori combattimento 3.993 soldati sud-vietnamiti e « hanno liberato 110.000 abitanti del Vietnam del Sud dal controllo dei fantocci americani ». Il generale Song Hao, capo del dipartimento politico generale del Vietnam del nord, ha dichiarato che gli Stati Uniti, nonostante i loro enormi mezzi economici e militari, non riusciranno mai a vincere la guerra nel Vietnam. Gli americani, ha affermato Hao in un articolo pubblicato ieri dal giornale Esercito del popolo, *saranno sconfitti perchè « siamo decisi a batterli sia in una guerra speciale, che in una guerra locale e in qualsiasi altra forma di espansione della guerra ». « Anche se gli americani — ha aggiunto — manderanno nel nostro paese centinaia di migliaia di soldati, migliaia di aeroplani o utilizzeranno qualsiasi tipo di arma, noi siamo decisi a sconfiggerli».*

A Tokio, il primo ministro giapponese Eisaku Sato ha dichiarato oggi che il Giappone potrebbe rifiutare agli Stati Uniti il permesso di usare basi nel suo territorio se istituite per appoggio diretto alla guerra nel Vietnam Parlando alla commissione per il bilancio della Camera bassa, Sato ha fatto capire che il Giappone non permetterebbe del pari l'esportazione di armi di produzione nazionale nel Vietnam del Sud.

INPS

reno pagato 50 milioni e valutato 148, e formata da funzionari della Pubblica Istruzione; la « Apta Aedes in urbe » (Lungotevere della Vittoria) terreno pagato 14 milioni e valutato 53, è composta da alti funzionari dell'INPS; la « Caravella, terreno pagato 17 milioni e valutato 46; la « Medaglie d'oro », formata da alti ufficiali della Marina, terreno pagato 18 e valutato 58 milioni; la « Casa Serena », tra funzionari dell'INPS, su terreno pagato 14 milioni e valutato 51, la « Nettuno », fra alti gradi della Marina, terreno pagato 18 milioni e valutato 54; la « Rinascita edile » (via Costabella) fra funzionari della Ragioneria generale dello Stato, terreno pagato 11 milioni e valutato 39; la « Cavallo vincente », fra alti funzionari della Difesa, terreno pagato 24 milioni e valutato 86; la « Villanova florita » (via Timavo) fra funzionari dell'INPS, terreno pagato 10 milioni e valuto 25; la « Marina », fra alti gradi della Marina, terreno pagato 29 milioni e valutato 59; la « San Carlo », fra industriali e professionisti, terreno pagato 14 e valutato 54.

Ma le novità sull'INPS non finiscono qui: infatti è in corso un'indagine molto più generale: i conti dell'ente o almeno di alcune gestioni della Previdenza sociale, sono sotto inchiesta da parte della magistratura romana. L'indagine è affidata al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Arnaldo Bracci, lo stesso magistrato che ha concluso sabato scorso l'istruttoria sui tre medici e l'amministratore che saranno processati sotto l'accusa di aver speculato un miliardo e centocinquanta milioni sulla salute di ragazzi tubercolotici ricoverati in case di cura gestite da vari ordini religiosi.

La prova della nuova indagine che la magistratura sta conducendo è in una « visita » che la Guardia di finanza ha compiuto presso le direzioni generali di importanti istituti bancari. I conti dell' INPS sono stati esaminati accuratamente. Non è ancora possibile dire se sia stata riscontrata qualche irregolarità. Il sopralluogo compiuto dagli ufficiali della Finanza dà, però, da solo l'idea di quanto importante sia l'indagine in corso: è rarissimo che l'autorità giudiziaria disponga indagini negli istituti di credito e c'è addirittura chi afferma che ciò non avviene mai prima che il magistrato abbia in mano seri elementi di accusa.

Se l'indagine dovesse coinvolgere l'intera gestione amministrativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale vorrebbe dire che sta per scoppiare lo scandalo più grosso del dopoguerra.

Anche questa inchiesta, come molte delle altre in corso presso la Procura della Repubblica e la Procura generale della Corte d'appello, ha preso le mosse dall'ultima relazione della Corte dei conti, nella quale venivano mossi appunti di vario genere ai metodi amministrativi seguiti dalla Previdenza sociale.

Nella relazione, consegnata al Parlamento nel 1962, i magistrati della Corte dei conti criticarono alcune sballate speculazioni dell' INPS e rivelarono forse per la prima volta che la situazione finanziaria dell'Istituto era tutt'altro che florida. Nel documento della Corte dei conti si legge, infatti: « Nell'esercizio 1958 è stato acceso un debito di 65 miliardi verso gli enti incaricati del servizio dei pagamenti... E poiché anche le disponibilità dei conti correnti e le giacenze di cassa sono diminuite di 23 miliardi, non può non richiamarsi l'attenzione sulla situazione finanziaria dell'Istituto per evitare che, come ha rilevato il collegio sindacale, difficoltà di cassa possano adirittura compromettere l'erogazione delle prestazioni ».

Sia ben chiaro: l' INPS non è sull'orlo del fallimento. E' un ente ricchissimo (e come non potrebbe esserlo con le pensioni di fame che versa ai lavoratori?) ma ha prestato somme a destra e sinistra, con criteri che ancora una volta la Corte dei conti ha dovuto criticare, e non ha mai presentato un bilancio dal quale risulti in modo chiaro la reale situazione patrimoniale. E il risultato, fra prestiti (ma si tratta solo di prestiti?) e speculazioni sbagliate, è quello che si è detto: il supremo consesso amministrativo teme che improvvise « difficoltà di cassa possano addirittura compromettere l'erogazione delle prestazioni », cioè delle pensioni.

Un'inchiesta che facesse finalmente luce sulle molteplici attività dell'ente e sulla situazione finanziaria è stata chiesta infinite volte dal nostro giornale e dai nostri parlamentari. Pare che adesso sia giunto il momento di compiere questa indagine: per il magistrato non sarà un lavoro facile. Affondare le mani nei conti dell' INPS è un'impresa per lo meno ardua.

Lo scandalo dell' INPS che è andato in porto — ci riferiamo a quello dei preventori in appalto — ha avuto un'eco ieri in Parlamento. Il compagno senatore Francesco Spezzano, ha infatti presentato un'interpellanza al ministro del Lavoro, ponendogli quattro precise domande: 1) Quali norme autorizzano contratti sul tipo di quelli intercorsi fra il dottor Aliotta e l' INPS e a quali controlli questi contratti sono sottoposti? 2) Quali provvedimenti sono stati adottati a carico dei responsabili diretti e indiretti dello scandalo? 3) Quali procedure sono in corso per recuperare il miliardo e più truffato dagli imputati? 4) Perché i dirigenti dell' INPS non hanno denunciato alla magistratura quanto accaduto e che cosa è stato fatto per accertare se dalle speculazioni siano derivati danni alla salute dei bambini tubercolotici ricoverati?

Licenziamenti

prevedere nel suo testo le proposte avanzate unitariamente dal PCI, dal PSIUP e dal PSI. In stridente contrasto con la realtà la UIL ha informato il ministero del Lavoro che ritiene sufficiente la conversione in legge dei recenti accordi tra padroni e sindacati; il pretesto è che oltre i termini dell'accordo la legge cristallizzerebbe « le procedure e i contenuti che debbono essere lasciati al libero evolversi della contrattazione ».

Una nuova fase di trattative, intanto, tra la Confindustria e la CGIL, CISL e UIL, è iniziata ieri; dopo i licenziamenti individuali e quelli collettivi è all'ordine del giorno la disciplina delle Commissioni interne, che risale al '53. Su questo tema il Comitato direttivo del sindacato unitario ha convocato a Milano per il 7 giugno un Convegno nazionale sulle C. I. ed il Sindacato nell'azienda. All'assemblea, che sarà introdotta dal segretario Rinaldo Scheda, prenderanno parte la Segreteria della CGIL, i dirigenti dei sindacati di categoria e delle Camere del Lavoro delle province industriali, rappresentanze di C. I. e di sindacati aziendali. Oltre che sul tema del convegno — contro ogni tentativo di svuotamento delle C. I. e per affermare il potere di iniziativa sindacale nelle aziende — l'assemblea dovrà dare un giudizio sull'« accordo quadro » proposto dalla CISL alla Confindustria, e sul quale il Comitato direttivo della CGIL ha già espresso un giudizio assolutamente negativo.

Conferenza

quelle decisioni unitarie: ciò non smentisce, forse, tutte le asinerie sulla mancanza di democrazia nel PCI, sulle paralisi cui esso sarebbe soggetto per l'attività degli « stalinisti »? Non vi è in queste distorte, reticenti affermazioni dei giornali la prova, inconfessata, che quello di Genova è stato un dibattito profondamente democratico come non è dato registrare in nessun altro partito? (Tuttavia, se di questo profondo costume democratico tali giornali non parlano, ciò non significa che i loro lettori non sappiano giudicare in modo giusto).

Coerente, invece — di una coerenza negativa — è il *Popolo* il quale, sviluppando le affermazioni dei giorni scorsi, tutte volte a svalorizzare l'assemblea di Genova, definisce stamane, in un commento pubblicato come fondo, l'assemblea stessa come un « nuovo tentativo di rilancio del frontismo » e scrive che la conferenza « non ha segnato alcun fatto nuovo » e che « il discorso unitario del PCI resta quello che era prima dell'assemblea » di domenica. « E' il tentativo di aprire formalmente una breccia nel muro della rinnovata ed efficiente iniziativa democratica messa in moto dal centrosinistra — aggiunge l'organo ufficiale della DC —, e da cui il PCI è accerchiato e tenuto in condizione di isolamento politico ». E, infine, che « i comunisti non sono in grado di prospettare alcuna concreta soluzione per i problemi della programmazione proposta dal governo » che a Genova è stata « ridicolizzata ».

Queste dichiarazioni così perentorie e apparentemente sicure, rivelano, in realtà, una debolezza ed una fondata paura: che le scelte e le indicazioni formulate dal PCI a Genova siano destinate ad essere comprese ed accolte dalle masse popolari e che la riaffermazione della lotta per l'unificazione delle forze socialiste è la via giusta e concreta per battere le tendenze all'ulteriore divisione del movimento operaio (per la quale operano i dirigenti della DC) e per costruire una nuova unità, una nuova maggioranza che comprenda non solo le forze socialiste ma anche quelle forze cattoliche che credono e vogliono che il Paese imbocchi una strada di rinnovamento e che la DC continua a tenere prigioniere nello schema del fallito centrosinistra.

E' infine da augurarsi che l'*Avanti!* sappia di fronte alle conclusioni della conferenza, trovare nei prossimi giorni giudizi più obiettivi e meno affrettati e superficiali di quelli fin qui formulati.

editoriale

zione che Carli ha svolta ieri ne ha dato una prova evidente, sia con le indicazioni di politica economica sostenute per il futuro, sia col vasto quadro delle vicende dell'economia italiana di questi ultimi anni che ha voluto tracciare e che è parso ad alcuni particolarmente rigoroso. In realtà, da un'analisi delle vicende della nostra economia di questi ultimi anni veramente approfondita (e non sostanzialmente superficiale e di comodo come quella fatta ieri da Carli), una esigenza appare con tutta chiarezza e con grande urgenza: l'esigenza che tutte le forze di sinistra riaprano con rinnovato vigore il discorso su una programmazione democratica fondata sulle riforme di struttura, che sia realmente in grado di affrontare i problemi della nostra economia in modo conforme agli interessi della collettività nazionale e non già a quelli dei gruppi economici dominanti.

Per la municipalizzazione dei servizi di trasporto

In sciopero da un mese i tranvieri di Messina

La SATS vorrebbe ridurre le corse e aumentare le tariffe del 20% — Le gravi provocazioni della Società culminate con l'arresto di sei tranvieri — Incertezza della Giunta di centro sinistra e della CISL — Oggi riunione delle parti presso l'Assessorato regionale del lavoro

Nostro servizio

MESSINA, 31

I tranvieri messinesi stanno scrivendo in questi giorni, con la loro forte lotta, una delle pagine più belle della storia dell'emancipazione del lavoro nella nostra città. Essi scioperano, infatti, da un mese e ad oltranza per la municipalizzazione del servizio di trasporto urbano gestito dalla SATS e la salvaguardia dei diritti del Sindacato e della Commissione Interna.

La lotta è prevalentemente condotta dalla CGIL e dalla UIL, mentre la CISL che si era recentemente impegnata per la municipalizzazione, con un vergognoso voltafaccia oggi diserta la giusta lotta dei tranvieri.

Nel corso dello sciopero i lavoratori hanno subito gravi provocazioni da parte della Direzione aziendale che sono culminate nell'arresto di sei tranvieri e con un processo per direttissima per resistenza, oltraggio, interruzione di pubblico servizio che ha visto la Magistratura comminare sei condanne: il segretario del sindacato della CGIL, compagno Miano è tuttora in carcere assieme ad altri due tranvieri che non hanno potuto godere della libertà condizionale.

Questa lotta dei tranvieri messinesi si svolge nel vivo di un impegnato dibattito nel Consiglio comunale di Messina sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta di centro-sinistra che ancora sullo scottante problema non ha preso seri impegni, anzi tutto lascia prevedere che ancora una volta sarà elusa l'unica soluzione positiva, cioè quella di sottrarre alla SATS il servizio per affidarlo al Comune, recependo una legge della regione siciliana voluta lo scorso anno da tutte le forze democratiche e da tutti i sindacati, CISL compresa.

A tale riguardo giova sottolineare il fatto che nelle due grandi città di Palermo e Catania, — comuni anche essi deficitari al pari di quello di Messina — i servizi in base alla legge regionale (che assicura tutti i mezzi per rilevare le aziende di trasporto) sono stati municipalizzati.

Per questo il Comitato regionale di coordinamento degli autoferrotranvieri della CGIL, in segno di solidarietà con la impegnativa lotta dei tranvieri messinesi, ha effettuato una giornata di sciopero dei servizi di trasporto in tutta la Sicilia.

« Se dovesse passare il pretesto del deficit del bilancio, invocato per opporsi alla municipalizzazione — è scritto in una lettera aperta del PCI ai socialisti e socialdemocratici che fanno parte della maggioranza consiliare — è chiaro che si creerebbe il precedente attorno a cui le forze conservatrici della maggioranza si arroccherebbero per negare ogni altro provvedimento rinnovatore. L'immobilismo avrebbe trovato una sua giustificazione permanente e il programma, che voi dite si trasformerà in scelte coraggiose, resterà invece quello che è oggi: una elencazione di problemi privi di soluzione ».

In questi trenta giorni di sciopero dei tranvieri messinesi non sono mancate le occasioni per mettere in chiaro i disegni della Direzione della SATS. Questa società infatti intende procedere alla restrizione dei servizi nella misura del 25 per cento (passare cioè dai 20 mila Km. a 15 mila Km.) ed aumentare le tariffe del 20 per cento. Tutto ciò dovrà far realizzare alla SATS un effettivo aumento delle entrate mensili di 36 milioni (rastrellati dalle tasche dei tranvieri e dalle tasche degli utenti). Si tratta cioè di riequilibrare il bilancio della società sulla pelle dei messinesi.

Dovrebbe perciò essere chiaro del tutto che ogni soluzione al di fuori della municipalizzazione non ha possibilità di acquistare concretezza.

La battaglia è tuttavia aperta e le soluzioni politiche, le scelte saranno compiute l'entrante settimana quando il Consiglio comunale (che pur aveva approvato un ordine del giorno di condanna della SATS) sarà chiamato a votare un'apposita mozione.

C'è poi l'aspetto strettamente sindacale che pure è parte integrante della lotta dei 550 autoferrotranvieri.

I lavoratori sono scesi in sciopero il 30 aprile per il mancato pagamento dei salari e degli stipendi da parte della SATS e per la pretesa della Azienda di trattenere, senza trattativa con gli organi sindacali, le giornate di sciopero che i dipendenti sono stati costretti ad effettuare il mese precedente.

Tuttavia i lavoratori con senso di responsabilità il 13 maggio decidevano di accantonare le questioni economiche e di tornare al lavoro dal momento che il Consiglio comunale, di fronte all'ostinato rifiuto della SATS di ogni proposta mediatrice, riconosceva le gravi responsabilità dell'Azienda e deliberava all'unanimità la gestione in danno dell'Azienda.

La vertenza, però, si acuiva lo stesso giorno 13 maggio per colpa della SATS che, di fronte alla presa di posizione del Consiglio comunale, in nome degli interessi della città, rispondeva con una serie di provvedimenti che mettevano in atto rappresaglie contro i lavoratori in sciopero, conferendo promozioni allo sparutissimo gruppetto di crumiri, aggravando i turni di servizio, operando arbitrari spostamenti del personale, calpestando i diritti della Commissione Interna.

Vani sono stati fino a questo momento i tentativi esperiti per comporre la vertenza (Comune, Ufficio del Lavoro, Prefettura). Per martedì intanto l'Assessorato Regionale del Lavoro ha convocato le parti a Palermo per esperire un positivo intervento.

Lo sciopero dei tranvieri, i suoi obiettivi, sono stati largamente dibattuti nel Consiglio generale dei sindacati della Camera del Lavoro che ha assunto il fermo impegno di sostenere la giusta lotta dei lavoratori e di aprire una sottoscrizione di solidarietà tra tutte le categorie.

La città di Messina è tappezzata di manifesti che denunziano i disegni della SATS, di solidarietà con i tranvieri, per la municipalizzazione e di denunzia della posizione incoerente della CISL (che in sostanza si è accodata alla Democrazia Cristiana) e del Comune che resiste davanti alla obiettività della richiesta municipalizzazione e davanti al fatto che ormai in tutte le città civili il servizio pubblico di trasporto è stato sottratto alla avidità del profitto della gestione privata.

a. b.

In difesa della Silicati

Livorno: sciopero di 3 ore nel porto e nelle industrie

LIVORNO, 31.

Indetto dalla CGIL, CISL e UIL domani 1 giugno avrà luogo uno sciopero di tre ore dalle ore 9 alle 12 nei settori industriali e portuali.

Lo sciopero si inquadra nel vasto movimento di agitazione e di protesta determinatosi in seguito alla decisione da parte della Montecatini di chiudere lo stabilimento della Silicati. Come è noto gli operai occupano quella fabbrica da oltre 20 giorni.

Allo stesso tempo le organizzazioni sindacali intendono portare avanti con uno spirito unitario, come poche volte si è riscontrato nel passato, una battaglia più generale in ordine alla grave crisi economica livornese, caratterizzata dall'abbassamento dei livelli di occupazione in tutti i settori, dalla preoccupante e incerta condizione produttiva al cantiere Ansaldo, ai licenziamenti « silenziosi » che si verificano in molti complessi cittadini.

Nel corso dello sciopero saranno tenute assemblee unitarie davanti agli stabilimenti della COMEFI, Stanic, Palazzo del Portuale e piazza San Marco dove parleranno dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

Intanto la sottoscrizione di solidarietà per i lavoratori dello stabilimento Silicati, lanciata unitariamente dai sindacati, si estende positivamente in tutti i luoghi di lavoro.

Queste le più importanti cifre raccolte: Litopone 214 mila lire; Cooperative consumo L. 173.000; Compagnia portuali lire 100.000; Dipendenti comunali L. 120.000; AAMPS lire 100.000: la raccolta prosegue in tutti gli altri posti di lavoro.

NOTIZIE

TOSCANA

Pescia: la Giunta di centro-sinistra incapace di governare

PISTOIA, 31.

A Pescia non è possibile amministrare senza il contributo dei comunisti. La seduta del Consiglio comunale di sabato scorso conferma pienamente questo giudizio. Il voto amministrativo inviò al Consiglio comunale 11 consiglieri comunisti, 12 dc, 2 del PSDI, 4 del PSI e uno del MSI. A conti fatti ne scaturì una solida maggioranza di centro sinistra; però non è mai stato così. Fin dalla formazione della nuova giunta di centro sinistra, avvenuta con molto ritardo e con molti contrasti, i notabili dc non hanno avuto vita facile: dovettero subito subire l'elezione di due assessori della sinistra dc (uno effettivo e uno supplente) con i voti determinanti del PCI. Da allora i ricatti e le manovre di corridoio sono stati all'ordine del giorno. I risultati di questa assurda pressione si sono avuti all'ultimo Consiglio comunale quando si è trattato di accettare o respingere l'assurda ingiunzione prefettizia che dichiarava non eletto un assessore effettivo che aveva ricevuto i voti determinanti del PCI.

Di fronte al provocatorio atteggiamento della Prefettura lo schieramento democratico e antidoroteo si è rivelato ancor più combattivo. Il consigliere della sinistra dc veniva nuovamente eletto assessore con 19 voti contro i 16 della precedente elezione: votavano a favore il gruppo comunista, 3 consiglieri socialisti e ben 5 democristiani di sinistra. La coalizione dorotea e socialdemocratica, vista l'impossibilità di presentare con successo un proprio candidato, votava in bianco.

Dopo questa sonora sconfitta i dorotei dc se la prendevano con gli alleati socialisti rifiutandosi di votare i candidati del PSI per la commissione elettorale. A questo punto i consiglieri socialisti (meno l'assessore Taddei) abbandonavano la seduta per protesta: per solidarietà li seguivano i consiglieri comunisti.

La conclusione è stata lo scioglimento della seduta per mancanza di numero legale. Il Consiglio dovrà ora essere nuovamente riconvocato; ma fin da oggi è chiaro che la giunta di centro sinistra ha registrato un completo fallimento.

SICILIA

Catania: occupate dai lavoratori le Cartiere Riunite

CATANIA, 31.

Un centinaio circa di operai e tecnici delle Cartiere Riunite Siciliane di Fondachella, frazione di Mascali, ha occupato lo stabilimento in seguito all'annunzio della sospensione dell'attività produttiva.

Intorno alla lotta dei lavoratori si è creato il massimo di unità: i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL appoggiano la loro azione, mentre tutti i lavoratori ed i cittadini della zona ionica e le amministrazioni locali hanno manifestato concretamente la loro solidarietà facendosi promotori di una sottoscrizione e sollecitando l'immediato intervento del Presidente della Regione.

La richiesta dei lavoratori e della popolazione di Mascali è che la Regione, che ha versato ai dirigenti dell'azienda crediti per un ammontare di oltre 700 milioni, rilevi immediatamente gli impianti e gestisca l'azienda attraverso la SOFIS: una interpellanza in tal senso è stata presentata all'Assemblea regionale siciliana dai deputati Marraro e Carbone del PCI e Bosco del PSIUP.

Catania: sciopero dei trasporti per la pubblicizzazione

CATANIA, 31.

In seguito all'esito negativo delle trattative effettuate il 26 scorso presso l'assessorato regionale al lavoro, i dipendenti dell'Etna trasporti (ex Sita) hanno effettuato oggi un primo sciopero di nove ore, rispondendo così ancora una volta con la lotta all'attacco padronale e al colpevole silenzio delle autorità.

Lo sciopero è stato indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL): i rappresentanti dei lavoratori prenderanno immediatamente contatto con le amministrazioni comunali e provinciali onde sollecitare la pratica attuazione dei precisi impegni ripetutamente assunti per la pubblicizzazione dei trasporti extra urbani.

PUGLIA

Bari: domani a congresso i giovani comunisti

BARI, 31.

Il nono congresso provinciale della FGCI si svolgerà mercoledì 2 giugno alle ore 9.30 nel ridotto del teatro Petruzzelli. Il congresso si aprirà con una relazione sul tema: « Una più forte Federazione giovanile comunista italiana per l'unità della gioventù nella lotta per il progresso del Mezzogiorno, la democrazia e il socialismo ». Relatore sarà il compagno Domenico D'Onofrio segretario provinciale della FGCI.

Al congresso parteciperanno, oltre che i delegati, i compagni Michele Figurelli della segreteria nazionale della FGCI e il segretario della Federazione barese del PCI compagno Giovanni Papapietro.

Curioso referendum per « la più bella turista d'Italia »

Alle turiste straniere non dispiace «l'innocente mania italiana»

« Voi siete tutti dottori... » - Ma poi intervistate sulla loro professione... ci cascano anche loro - I preparativi a Civitanova Marche per l'imminente stagione - Le italiane sono insoddisfatte

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 31.

Il mondo « leggero » dei programmi turistici per l'estate ha aperto i battenti. Ogni stazione balneare ha prescelto il suo *cast* di manifestazioni, lo ha curato nel periodo invernale, ed ora lo sta adeguatamente pubblicizzando.

Iniziativa di spicco per la stagione entrante si preannuncia il concorso per « la più bella turista d'Italia 1965 » aperto sia alle giovani italiane che straniere. Il quartier generale della manifestazione ha messo le tende a Civitanova Marche, una località che aspira — e gli attributi non le mancano — a divenire un centro balneare di gran richiamo. Per questo i dirigenti turistici locali e provinciali con entusiasmo si sono fatti « colonne » organizzatrici dell'iniziativa che è curata, dal punto di vista dello spettacolo e reclamistico, dal presentatore Tony Franco, un figlio della « esperta » riviera romagnola.

Che il concorso per la « più bella turista d'Italia » avesse bisogno di un comando centrale da cui muovere i fili della manifestazione non esistono dubbi. Si prevede la partecipazione di tremila concorrenti. La *finale* avrà luogo a Civitanova Marche, ma sarà preceduta da circa sessanta selezioni: da Cortina d'Ampezzo a Riva del Garda, da Viareggio a Rimini, da Forte dei Marmi a Capri, da San Remo a Riccione, da Lerici a Gabicce, ecc.

Seguiranno la manifestazione anche riviste specializzate straniere e la TV tedesca.

L'anno scorso si ebbe una specie di prova generale del *concorso*. Riuscì molto bene. La *finale* si ebbe a Sarnano, stazione montana, pure in provincia di Macerata. Nell'occasione alle concorrenti fu sottoposto un questionario. Interessante — se non altro dalla visuale del costume — riferirne alcuni risultati. Furono intervistate 1300 ragazze italiane, 1000 tedesche, 800 inglesi.

Nella cucina le straniere preferiscono i legumi. Farebbero volentieri a meno dell'olio di oliva come condimento (ma negli alberghi italiani — dicono — si usa moltissimo). Alla quasi unanimità le straniere si dichiarano ghiotte del vino. Anzi, dal questionario è venuto fuori che per le ragazze tedesche il più gradito omaggio è una bottiglia di buon vino.

Jannette Gumenfelder (Germania) ha scritto testualmente: « Da noi tutto *verboten (proibito)* da voi nulla *verboten*. Evviva l'Italia ». Renata Mahler di Berlino ha scritto: « Tutte le volte che sulle strade italiane ho commesso una infrazione non sono stata mai multata. I vigili urbani molto gentilmente mi hanno dato dei consigli ».

E le ragazze italiane? Le ragazze italiane nella maggioranza hanno affermato la loro insoddisfazione. Tra i fondamentali motivi: gli uomini curano troppo le straniere; in albergo si mangia poco; i divertimenti costano cari. In altri termini delusioni di tipo finanziario e sentimentale.

In verità, la concorrenza delle giovani straniere esiste. Esse anche nel questionario parlano tuttaltro che male degli italiani dei quali, tuttavia mettono generalmente in luce « una innocente mania »: quella di spacciarsi per dottori

Scrive la berlinese Christina Helein: « Il mio cavaliere mi aveva detto di essere un ingegnere tessile. Un giorno, però, l'ho visto al mercato che vendeva cravatte ». Christina aggiunge che fra gli italiani preferisce gli operai, o meglio i bagnini, perché parlano poco...

Comunque dalle interviste è stato possibile trarre una divertente e imprevedibile considerazione. Nel questionario si chiedeva anche la professione della ragazza. E' noto che moltissime inglesi e tedesche che soggiornano in Italia sono operaie. Eppure non una si è definita operaia. In somma, si è scoperto che la *innocente mania* di « addottorarsi » o perlomeno « diplomarsi » non è solo dei giovani italiani...

Walter Montanari

Nella foto: S. Benedetto del Tronto: con l'apertura della stagione turistica si è ripreso a ballare il *surf*

Molise: soppressione o no dei « rami secchi »?

Assicurazioni senza garanzie

CAMPOBASSO, 31.

Il democristiano on. Sammartino, presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, nella sua conferenza stampa sul tema « Strade e ferrovie del Molise » non ha affatto dissipato i dubbi e le riserve che permangono tra le popolazioni molisane circa la soppressione dei « rami secchi ». Egli ha cercato di eludere la vera prospettiva futura cui andranno incontro le ferrovie regionali, definendo di carattere provvisorio la sospensiva messa in atto del decreto proposto dalla Commissione trasporti che prevede lo smantellamento delle ferrovie molisane, perchè passive.

In questo modo l'on. Sammartino vorrebbe che le le popolazioni avallassero una « cambiale in bianco », cosa che i molisani, giustamente, non possono, nè potranno accettare.

Tutto il discorso dell'onorevole Sammartino è caduto nel vuoto. Le contraddizioni sono state molteplici. Quello che conta — secondo l'on. Sammartino — oggi giorno, significa attendere e sperare. Come se poi, giunti al 1969, le ferrovie molisane, potrebbero continuare a svolgere la loro funzione senza pericolo alcuno di soppressione. Ma questo, chi potrebbe garantirlo? Tale garanzia non ci è venuta dall'on. Sammartino, ne ci è pervenuta dall'Amministrazione Centrale delle Ferrovie dello Stato, che, mai, per il passato si è accorta dello stato di disagio in cui versavano le ferrovie molisane.

Oggi, addirittura, rispolverando una vecchia richiesta — si dice — che sarà costruito il viadotto di Casacalenda sulla tratta Campobasso-Termoli, e che, tutte le stazioni saranno dotate di un impianto di illuminazione moderno e razionale. Tutto ciò potrebbe servire, sarebbe servito per il passato, se l'Amministrazione Centrale delle Ferrovie dello Stato si fosse degnata di ammodernare tutte le strutture: dalle linee ai convogli agli orari ed a tutto il resto.

Tutto ciò, oggi, suona solo come un voler frenare certe giuste preoccupazioni; un modo assurdo di giustificare certe deficienze e certe responsabilità che non ricadono sugli utenti, sui viaggiatori, perché, essi — ben si intende — se alla strada ferrata preferiscono altri normali mezzi di locommozione, lo si deve, anzitutto alle pietose condizioni in cui versano le ferrovie molisane. E di qui: il deficit, la passività, il decretato smantellamento; in una parola: la soppressione.

Mentre i ferrovieri si agitano, e le popolazioni protestano, l'Amministrazione provinciale del Molise, come sempre tace. Così, ieri, con le acque del Volturno e del Biferno, con l'energia elettrica, con l'invaso di Liscione, e oggi, con le fonti energetiche, con le vie di comunicazione, con le stesse strade ferrate. Per tutto quanto viene sottratto alla Regione non ci sono contropartite. E se ci sono riguardano i notabili della DC che vanno a inserirsi, automaticamente, in quei grossi carrozzoni governativi che servono solo per premiare questi fortunati « barattieri » della politica, mentre le popolazioni, gli operai e le loro famiglie in particolare, continuano a pagare lo scotto di questa politica con la emigrazione in terra di Francia o di Germania.

E' questa politica di malcostume e di trasformismo, che continua, quotidianamente, a gettare il Molise in una miseria e in una vergognoso degradazione sociale e civile, che deve essere combattuta e rovesciata.

a. c.

Con il contributo di tutta la popolazione

A Pontedera sta per sorgere una moderna Casa del Popolo

Un vecchio conto da regolare col fascismo — La ricostruzione della città devastata dalla guerra — Ora il nuovo entusiasmante obiettivo

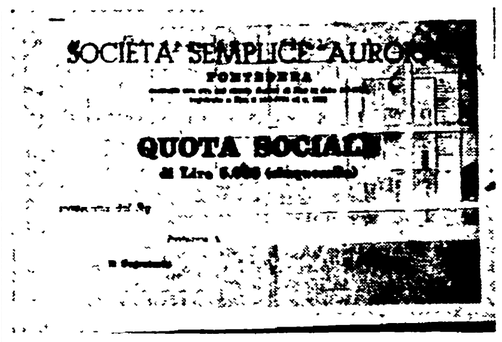
Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 31

I comunisti pontederesi avevano un vecchio conto da regolare col fascismo, un conto che risaliva ai tempi della reazione fascista del 1922 e del 1923, quando numerosi comunisti pontederesi pagarono con la vita il loro impegno antifascista: Vasco Gronchi, Galliano Bertelli, Vasco Mazzinghi, Profeti Paris, tanto per citarne alcuni.

Al momento dell'occupazione fascista di Pontedera da parte delle squadre d'azione di Buffarini e di Scorza, quando i comunisti ed i socialisti furono cacciati a forza da Palazzo Stefanelli, sede dell'amministrazione comunale, fu distrutta la sede del Partito Comunista a Pontedera e per qualche tempo i comunisti pontederesi ebbero ancora la forza di cantare: « Son venuti a Pontedera e ci han distrutto la sezion, ma noi comunisti la rifaremo più bella... ».

Alla fine della guerra, purtroppo, Pontedera era un cumulo di macerie. Le mine fatte brillare dai nazi fascisti in ritirata ed i bombardamenti a tappeto su una città deserta da parte dei « liberatori » avevano polverizzato tutto. Non c'erano più case, più fabbriche, più scuole, ed i comunisti alla testa della civica amministrazione s'impegnarono seriamente a ricostruire Pontedera più grande e più bella di quella che il fascismo aveva distrutto. Ora che questo obbiettivo è stato raggiunto i comunisti pontederesi hanno pensato a costruire la loro sede. Sorgerà in una zona centrale, prospicente su via Giordano Bruno, i muri maestri sono già stati tirati su ed i comunisti pontederesi hanno festeggiato questo loro primo successo.



Ma i pilastri devono essere riempiti e per realizzare questo obiettivo i comunisti di Pontedera fanno appello a tutti i cittadini. L'edificio si articolerà su tre piani. Al piano terreno ed al primo piano verrà ospitato un moderno circolo ricreativo, il quale lascerà i locali attualmente occupati perchè vengano utilizzati quale palestra per lo Istituto Tecnico Commerciale « E. Fermi ». I comunisti di Pontedera hanno l'ambizione di fare del loro circolo ricreativo il centro di vita del movimento democratico di Pontedera, offrendo ambienti culturali in cui sarà possibile svolgere tutte le attività ricreative, sportive e culturali della gioventù pontederese. Al secondo piano verrà sistemato un salone per le riunioni e gli uffici del Comitato di Zona, della sezione operaia, della sezione cittadina, del comitato comunale e del movimento giovanile.

In questi giorni è stata aperta una sottoscrizione fra i cittadini per trovare i fondi necessari al completamento dell'opera, mentre la società semplice « Aurora », che dirige la costruzione, ha posto l'obbiettivo che ogni democratico di Pontedera acquisti almeno una quota sociale di lire 5.000. Il bozzetto dell'azione è stato fatto dal pittore Otello Cirri, ex sindaco comunista di Pontedera. In basso è raffigurato il popolo che sostiene le strutture della Casa, come ad indicare che nella casa ci sono i lavoratori, che quella casa è loro, che quella casa è il cuore di Pontedera e di tutta la Valdera, popolare e antifascista.

L'ambizione dei comunisti pontederesi è di completare la Casa entro il mese di agosto per organizzare nel mese di settembre, a chiusura del mese della stampa comunista, una grande manifestazione popolare per l'inaugurazione.

i. f.

NELLA FOTO: l'« azione sociale » per la costruzione della Casa del Popolo.

PAESE e PARLAMENTO

UMBRIA: una ferrovia malandata

Le condizioni di esercizio della Ferrovia centrale umbra sono a conoscenza — domanda il compagno on. Guidi — del ministro dei Trasporti? e, in particolare il Ministro è aggiornato: « 1) sullo stato di usura del materiale ferroviario, per quanto concerne specialmente i binari, che sono consunti al punto da rendere instabili e traballanti i convogli;

« 2) sullo stato di permanente riparazione alla quale sono sottoposti i due ponti di Sangemini, che da parecchi decenni ininterrottamente sono oggetto dei lavori di una vera e propria fabriceria, il che solleva il problema se non convenga attuare opere d'arte radicalmente rinnovate »?

Al riguardo il deputato comunista chiede di sapere « se il Ministro non ritenga necessario disporre che siano esercitati controlli seri sull'impiego dei cospicui contributi dello Stato realizzati dalla società » e per conoscere il « programma necessario di sviluppo della arteria ferroviaria, che doveva essere completata da tempo, come obiettivo immediato, sino a San Sepolcro ».

Guidi, infine, sollecita, in considerazione della importanza della linea ferroviaria e delle arcaiche condizioni di gestione e di esercizio della società concessionaria privata, « che pur ha beneficiato di massicci contributi dello Stato rimasti pressochè improduttivi, che il Ministro esamini il problema della statizzazione della ferrovia centrale umbra ».

COSENZA: contributi assicurativi

Le farmacie rurali della provincia di Cosenza sin dal 1962 ricevono solo acconti sui contributi, che gli enti mutualistici versano attraverso la Fofi.

Il compagno Picciotto, in una interrogazione, chiede di conoscere dal ministro della Sanità « se, in aggiunta alle altre gravi carenze segnalate con precedenti interrogazioni, non ritenga quanto sopra esposto motivo valido per una seria inchiesta e per provvedimenti opportuni e necessari per normalizzare la situazione nell'interesse dei farmacisti, della Fofi e dei dipendenti dello ufficio fiduciario ».

GROSSETO: contributo ANMIL

Il compagno on. Tognoni ha rivolto un'interrogazione al ministro del Lavoro, per « sapere se risponde a verità e, nel caso che ciò venga accertato, quali siano i motivi delle incertezze che si manifesterebbero nella concessione, da parte ANMIL di Grosseto, degli assegni di incollocamento, previsti dall'articolo 14 della legge sugli infortuni » e per « sapere, in particolare, per quali motivi il predetto assegno non è ancora stato corrisposto ai lavoratori Pascucci Giuseppe, Giannerini Udiro e Pellegrini Artifalo (Manciano) e a Tosi Ranieri (Caldana) ».

AGROPOLI: ci vuole una spiaggia civile

Il compagno on. Abenante ha rivolto un'interrogazione al Ministro del turismo e dello spettacolo « sui provvedimenti che intende adottare per rendere igienico il litorale di Agropoli (Salerno), in particolare la marina piccola, infestata dalle alghe e per ciò motivo di lamentele anche da parte dei numerosi turisti stranieri ».

a. d. m.

Calabria

Contributo straordinario per le case ai braccianti

Nostro servizio

CATANZARO, 31.

La riunione regionale del Comitato case ai braccianti, alla presenza del ministro ai LL.PP. on. Mancini e del presidente del Comitato on. Parri, ha registrato un primo successo per quanto riguarda le richieste che la Federbraccianti CGIL aveva avanzato in sede di riunione provinciale il 7 maggio a Catanzaro. Infatti il ministro Mancini ha dato assicurazione che dai 5 o 6 miliardi del fondo residuo nazionale della legge 1676 verrà devoluto a favore dei braccianti calabresi un contributo straordinario di un miliardo.

Occorre subito chiarire che si tratta solo di un primo passo verso la soluzione del problema delle abitazioni per i braccianti agricoli calabresi e che da qui bisognerà muovere in maniera decisa verso una visione nuova ed organica della politica della casa in Italia ed in Calabria in particolare.

Bisogna innanzitutto partire dalla revisione della legge 1676, che regolamenta la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli e che, a cinque anni dalla sua emanazione, ha dimostrato la sua insufficienza ed inadeguatezza a dare una soluzione radicale al problema. Infatti con la spesa di 3 miliardi per il primo piano di attuazione della legge, in Calabria, si riteneva di costruire circa 650 alloggi, per il costo medio a vano di 400-450 mila lire; invece, il costo medio a vano essendo salito a 900 mila lire, si sono costruiti solamente 300 alloggi circa, mentre nella sola provincia di Catanzaro, su 125 alloggi costruiti si sono avute 7.000 richieste. Oggi si prevede che, senza un aumento degli investimenti, nel periodo 1965-70 al massimo si costruiranno 40 mila appartamenti di fronte ad un bisogno reale che è di circa 700 mila abitazioni e la sola Calabria per questo periodo avrà bisogno di non meno di 30 mila abitazioni.

Si vede da ciò come si ponga con impellenza l'impegno da parte del governo di centro sinistra di far discutere con procedura d'urgenza la proposta di legge n. 2051 presentata dai parlamentari della CGIL che prevede, appunto, sostanziali modifiche alla legge 1676, e soprattutto di elaborare, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, un nuovo progetto di legge che affronti in maniera organica e nel quadro della programmazione economica nazionale il delicato problema della casa per i lavoratori dell'agricoltura. Infatti la politica errata finora condotta dal governo, anche attraverso la legge speciale, ha portato allo sperpero di miliardi per la costruzione, nelle campagne, di edifici rimasti inabitati per la inadeguatezza degli impianti igienico-sanitari e dei servizi civili e soprattutto per il continuo spopolamento delle terre.

Oggi occorre, invece, avviare una seria politica di investimenti che convogli i fondi in un'unica direzione, superando cioè le direttive settoriali, affinchè si prospetti per l'avvenire una diversa situazione nelle campagne e una rilevante modificazione dei rapporti tra città e campagna.

Marcello Furriolo

Per avviare lo sviluppo economico e sociale della zona

Scansano lotta per l'autonomia comunale

Impegno unitario dei partiti - I problemi degli assegnatari - Urge l'applicazione della legge 167 per poter svincolare i 300 ettari di proprietà della Curia - Iniziativa del PCI in Consiglio provinciale e nel Comune di Montalbano

Dal nostro inviato

METAPONTO (*Matera*), 31

La frazione di Scanzano, importante centro residenziale sito nel cuore della pianura metapontina, ha posto la sua candidatura per l'autonomia comunale.

In stretta connessione con la lotta per il distacco della frazione di Montalbano Jonico, di cui attualmente è parte, i seicento abitanti di Scanzano, in grandissima parte assegnatari dell'Ente di riforma fondiaria, hanno posto il problema dello sviluppo economico e sociale di tutta la zona metapontina dove, l'attuazione della riforma agraria non è seguita la soluzione di numerosi altri problemi legati allo sviluppo della agricoltura e della industrializzazione.

A condurre questa battaglia, in un impegno unitario che comprende tutto l'arco dei partiti politici e dei sindacati, sono tutte le forze politiche con una serie di iniziative che vanno dalla raccolta delle firme in calce alle petizioni, agli ordini del giorno votati dalle assemblee dei cittadini, alle discussioni proposte nei consessi locali come le amministrazioni comunale di Montalbano e provinciale di Matera.

Il partito comunista, si può ben affermarlo, ha la paternità di questa battaglia alla quale proprio per la chiarezza di linee apportata dai comunisti, sono evitati i toni campanilistici e di polemiche sterili sulla opportunità del distacco dalla città, incentrando tutto il discorso sui temi dello sviluppo economico e sociale che la zona finirebbe con l'acquistare se la frazione di Scanzano conquistasse l'autonomia comunale e quindi fosse investita dei poteri di decidere del suo sviluppo.

In questo senso si può dire che la funzione del PCI ha risposto alla serietà del compito in una zona dove, come abbiamo affermato, sono aperti problemi di sviluppo e di battaglia economica a livello nazionale e addirittura internazionale per la presenza dell'OCDE che opera nella fascia jonica del Metaponto nel campo della commercializzazione dei prodotti dell'ortofrutta.

La creazione del Comune autonomo nel cuore del Metaponto significherebbe un notevole rafforzamento del potere contrattuale degli assegnatari della zona che si troverebbero immediatamente di fronte all'impegno di amministrare un Comune giovane dove i problemi aperti si chiamano — fra l'altro — ricomposizione umana e sociale di migliaia di famiglie ora disperse, isolate e smembrate su campagne spesso irraggiungibili; soluzione del problema della casa attraverso l'applicazione della legge 167; soluzione del problema dello sviluppo turistico attraverso la valorizzazione del meraviglioso lido e la costruzione di attrezzature civili e infrastrutturali.

Il richiamo che il partito comunista ha fatto, alla legge 167 nello sviluppo della battaglia per l'autonomia comunale di questa frazione ha un preciso scopo: lo svincolo dei 300 ettari di proprietà della Curia, situati nel centro e nella immediata cinta periferica della borgate e che costituiscono la totalità dei suoi edificatori disponibili; ragione, questa, che fino ad oggi ha impedito la crescita urbana e sociale della frazione di Scanzano la quale in pochi anni ha raggiunto i seimila abitanti e che si ingrosserebbe immediatamente se nella zona della borgata esistesse spazio per la costruzione di abitazioni e sufficiente autonomia locale.

A dimostrazione di ciò sono le 480 domande di costruzione e di acquisto di suoli edificatori tuttora esistenti e la sopravvivenza di circa trecento catapecchie fino a pochi anni fa adibite a stalle e porcili dai baroni feudatari e ora abitate da famiglie di contadini e operai.

Il dibattito su questi temi sta appassionando migliaia di cittadini che vedono nella autonomia di Scanzano uno sbocco positivo sul piano economico e la immediata soluzione (anche se temporanea) del problema della occupazione per i 500 e più disoccupati di Montalbano. Un comitato unitario è stato costituito per portare avanti questa battaglia che ormai riguarda non solo gli abitanti della frazione di Scanzano ma i cittadini di Montalbano e dei Comuni che gravitano nella zona del Metaponto.

Su richiesta del gruppo consiliare comunista questo problema è già stato iscritto nell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Provinciale di Matera, mentre analoga richiesta è stata fatta al sindaco di Montalbano dal gruppo del PCI.

D. Notarangelo

NELLA FOTO: le catapecchie di Scansano.

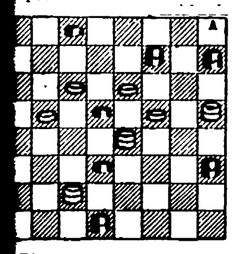
giuochi e schermi

Dama

Aurelio Cucciolini è ben piazzato lungo la scala dei problemisti livornesi ed essendo ancora giovane dovrà assumersi il compito di tramandare alle future generazioni questa arte che ha visto in Livorno la luminosa presenza di astri di cui nessuno potrà mai dimenticare i nomi.

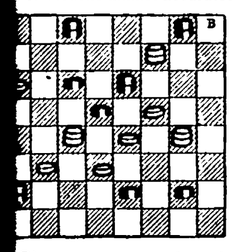
Anche se pressato dal lavoro e dalla cura della famiglia Aurelio trova modo di dedicare qualche ora del suo tempo alla dama e osservando bene le sue composizioni bisogna riconoscere che non possono ritenersi comuni e che vanno invece considerate come severi studi su quella infinita gemma di posizioni che le ventiquattro pedine possono assumere per dilettare gl'intenditori.

In questa prima trama di Cucciolini da uno schieramento piuttosto massiccio scaturisce una soluzione graziosa e arricchita da due varianti (una per ciascun colore) che denotano di per se stesse l'ingegnosità del compositore:



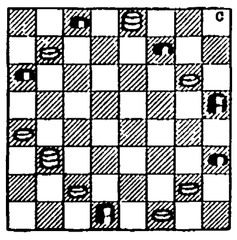
Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel secondo diagramma di Cucciolini spicca una bella simmetria con asse sulla diagonale 1-32 ed estesa da un bianco all'altro. Il problema contenuto offre una soluzione gloriosa e ricca di situazioni che richiedono analisi accurate:



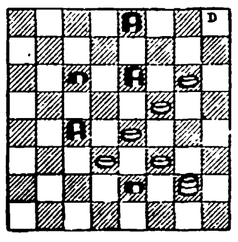
Bianco muove e vince in otto mosse

Cucciolini ha letto il breve commento ad una coppia di problemi del Maestro livornese Luigi Mario Gazzetti ed emulando l'esperto concittadino si è lanciato verso il diagramma circolare. Tutti sanno di quali studi e di quanti scenziati in matematica e geometria sia stato oggetto la famosa quadratura del circolo senza che nessuno la raggiungesse con opportuna formula; Cucciolini con le pedine ha costruito il circolo quadrato meritandosi il plauso di coloro che sanno a quali difficoltà va incontro un costruttore che si prefigga di giungere a questa forma particolare di problema:



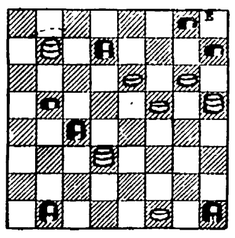
Il Bianco muove e vince in otto mosse

Abbiamo parlato di livornesi e restiamo a Livorno presentandovi un giovane problemista che promette molto, data la sua provata capacità in altri campi dell'arte, avendo anche partecipato come generico al film « Mare matto » interpretato magistralmente da Edoardo Spadaro. Stiamo parlando di Vasco Mazzeranghi, generoso e forte portuale livornese che debutta oggi come problemista nella nostra rubrica ed al quale diamo il nostro cordiale benvenuto. La sua prima composizione presenta un problema grazioso e a soluzione breve, senza pretese ma ben congegnato.



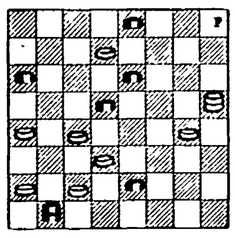
Il Bianco muove e vince in quattro mosse

Nel secondo diagramma di Mazzeranghi si nota già un maggiore impegno sia nella forma che tradisce lo studio di una simmetria sia nella buona impostazione del problema contenuto che, senza mancare di una buona dinamica conduce ad un tirone finale che prende questa volta la forma di un pentagono e non del solito esagono:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nella terza costruzione di Mazzeranghi si nota una prevalenza dei pezzi bianchi necessaria per condurre in porto l'operazione che consiste in una spece di tiro a bersaglio contro l'unica dama nera che non può partecipare alla lotta e deve rassegnarsi a far la parte della mela in testa al figlio di Guglielmo Tell. Il procedimento è vivace e ben concepito:



Il Bianco muove e vince in sette mosse

Soluzione dei temi

Problemi di Aurelio Cucciolini:

1) 15-12, 8-6; 16-20, 24-15 a); 19-3 b), 30-21; 10-5, 2-18; 3-17 e vince. a) 30-21; 24-15, 6-13. b) 2) 9-5, 2-9; 18-13, 9-18; 20-16, 19-17, 13-9; 17-3.

Problemi di Vasco Mazzeranghi:

1) 19-14, 10-26; 12-7, 3-19; 28-32, 19-28; 32-7 e vince.

2) 31-28, 18-27; 11-7, 4-20; 16-30, 32-23; 30-26, 29-22; 5-9, 8-15; 9-2 e vince.

3) 25-21, 3-10; 17-13, 10-17; 18-13, 9-25; 26-21, 17-26; 22-18, 14-21; 20-15, 11-20; 16-30 e vince.

Problemi di Vasco Mazzeranghi:

1) 17-13, 9-18; 21-14, 30-21; 12-8, 2-9; 3-12, 16-7; 14-18, 21-14; 31-27, 24-31; 8-1, 31-22; 1-27 e vince.

2) 9-5, 2-9; 18-13, 9-18; 20-16, 19-17, 13-9; 17-3.

3) 25-21, 3-10; 17-13, 10-17; 18-13, 9-25; 26-21, 17-26; 22-18, 14-21; 20-15, 11-20; 16-30 e vince.

LEGGETE
VIE NUOVE

e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
I gemelli del Texas
CIVICO
Il servo
COZZANI
Una pistola per Ringo
SMERALDO
La spada di Alì Babà
DIANA
Buffalo Bill
ODEON
I due pericoli pubblici
AUGUSTUS
Il trionfo di Ercole
MONTEVERDI
Il piombo e la carne
ASTORIA
I pirati della Malesia

PISA

ARISTON
Uccidete agente 777 stop
ASTRA
Non son degno di te
ITALIA
Tabu numero 2
ODEON
Le spie uccidono a Beirut
MIGNON
I figli del leopardo
LANTERI
L'amica che uccide
CENTRALE (Riglione)
Il castello dei morti vivi
ARISTON (San Giuliano)
Il cavaliere solitario
GARDEN (Molina di Quosa)
La ragazza più bella del mondo
MASSIMO (Mezzana)
Il cavaliere azzurro della città d'oro - Arrivano i Beatles

CARRARA

ODEON (Avenza)
Sfida agli inglesi
OLIMPIA (Marina)
Bianco, rosso, giallo e rosa

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI
Agente 007 licenza di uccidere
GRANDE
OSS a 077, spionaggio a Tokio
LA GRAN GUARDIA
A prova di errore
MODERNO
Solo contro tutti
ODEON
Il monte di Venere
JOLLY
Il corsaro dell'isola verde

SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI
La notte dell'Iguana (VM 18)
METROPOLITAN
Agente 007, missione Goldfinger
SORGENTI
Non son degno di te

ALTRE VISIONI
ARDENZA
I corsari del grande fiume
ARLECCHINO
Pugni, pupe e... dinamite - L'ira di Achille
AURORA
I quattro volti della vendetta
LAZZERI
Topkapi - Serenata messicana
POLITEAMA
I 4 del Texas - Il segreto del garofano cinese
S. MARCO
Destino in agguato - Le strane licenze del caporale Dupont
ROSIGNANO MARITTIMO
Città proibite (V.M. 14)
CASTIGLIONCELLO
Marito in condominio

PISTOIA

MANZONI
Le calde amanti di Kioto
EDEN
Agente 007, licenza di uccidere
NUOVO GIGLIO
Sedotti e bidonati
ITALIA
La quercia dei giganti
C. R. PIEVE A NIEVOLE
Articolo 182, seduzione di minorenni

AREZZO

SUPERCINEMA
Madame P... e le sue ragazze
ODEON
Vino, Whisky e acqua salata
POLITEAMA
Cittadino dello spazio
PETRARCA
Guerra di spie
CORSO
L'onorata società

ANCONA

METROPOLITAN
Agente 007 licenza di uccidere
GOLDONI
Ciao Charlie!
MARCHETTI
Quando l'amore se ne è andato
ALHAMBRA
La guerra dei giganti
ITALIA
Il corsaro dell'isola verde
LUX
Roma contro Roma
ASTRA
La furia nera
EXCELSIOR (Falconara)
La figlia del capitano

FOGGIA

ARISTON
La dea della città perduta
CAPITOL
Agente 3 S0 passaporto per l'inferno
CICOLELLA
Ora X, commandos invisibili
FLAGELLA
La regina di Rio delle Amazzoni.
GALLERIA
Jim, il primo
DANTE
Il viale della canzone
GARIBALDI
Ercole contro Molok

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
La tigre ama la carne fresca
ARISTON
Solo contro tutti
FIAMMA
Una pistola per Ringo
MASSIMO
La doppia vita di Silvia West
OLIMPIA
Sani e David
EDEN
I misteri della giungla nera
NUOVO CINE
A 007 dalla Russia con amore

SECONDE VISIONI
ADRIANO
La battaglia di Fort Apaches
ASTORIA
I gangster non muoiono nel loro letto
DUE PALME
002, agente segretissimo
CORALLO
Scandalo nudo
ODEON
Le bambole
QUATTRO FONTANE
Il vizio e la virtù

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

LEGGETE
Noi donne

Redazione dell'Unità - Roma - Via dei Taurini 19

LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi! — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.

I « bei periodi » della storia d'Italia

Caro direttore,

sono estudente di ragioneria e frequento l'ultimo anno. Ho avuto, per circa quattro anni, lo stesso professore di religione (se così possiamo chiamarlo). Ebbene, questo signor prete, durante la sua ora settimanale di lezione, al posto di parlare della religione cristiana, non fa altro che parlare di politica. L'anno scorso, entrato in classe per la sua ora... di politica, cominciò a parlare del marxismo e del mondo socialista con un linguaggio per niente scolastico, concludendo che coloro i quali avevano votato comunista il 28 aprile 1963 erano e sono otto milioni di « pecore ». La mia reazione fu spontanea: gli dissi che la vittoria comunista del 28 aprile non si era avuta a caso, ma era scaturita da una esatta valutazione che il lavoratore italiano aveva fatto prima di votare.

Questo accadde l'anno scorso. L'altro giorno lo stesso prete ha ripreso l'argomento affermando che la rivoluzione russa si è risolta in un vero e proprio fallimento: la provocazione era chiara, ma io non ho reagito (un mio compagno, comunista, ha dovuto ripetere la stessa classe proprio per aver risposto con le rime a questo prete).

Ho continuato a stare zitto anche quando, nel ventesimo anniversario della guerra di Liberazione, il prete in questione ha osato parlare della Resistenza in termini che dire sconci è dir poco. Anche nella nostra scuola in fondo abbiamo celebrato la Resistenza: l'ha celebrata il prete che ha affermato che il periodo più bello della storia d'Italia è stato quello fascista!

LETTERA FIRMATA
(Foggia)

Case popolari e servizi essenziali

Cara Unità,

siamo un gruppo di inquilini delle Case popolari di via delle Ville a Gioia Tauro (Reggio Calabria), e dopo l'invio di numerose delegazioni, proteste e denunce, siamo ancora in attesa della definitiva sistemazione dei nostri alloggi. Infatti, quando li abbiamo ricevuti, gli appartamenti non erano completi e mancavano di alcuni servizi indispensabili (vetri, acqua, luce ecc.): abbiamo atteso inutilmente molto tempo, abbiamo pagato una cifra maggiorata di affitto proprio perché tali impianti fossero messi in funzione e continuiamo ad abitare case inabitabili. Sollecitiamo ancora una volta, attraverso *l'Unità*, le autorità competenti ad eseguire questi lavori indispensabili.

UN GRUPPO DI INQUILINI DI GIOIA TAURO
(Reggio Calabria)

A quando in Italia le lenti a contatto cecoslovacche ?

Egregio direttore,

in un articolo apparso tempo fa sull'*Unità* ho letto che in Cecoslovacchia il dott. Dreifus ha inventato delle lenti a contatto molto migliori di quelle di fabbricazione americana. Infatti le lenti cecoslovacche sarebbero fabbricate — a differenza di quelle americane di vetro — con una materia idrogela che assorbe tutte le secrezioni dell'occhio. Poichè ho già acquistato quelle americane e non posso sopportarle per molto tempo, desidererei sapere se queste lenti sono già in vendita sul mercato italiano, qual è il loro prezzo, e quali vantaggi esse offrono.

Con ossequi

GIAMPIERO SPINELLI
(Ronciglione - Viterbo)

Le lenti a contatto cecoslovacche sono in realtà superiori a tutte quelle fin'ora sperimentate nel mondo. La materia con la quale sono costruite (un idrogelo, materiale fin qui mai utilizzato nell'ottica), non solo ha la capacità di assorbire l'acqua e le secrezioni naturali dell'occhio, ma è quello che per la sua composizione più si avvicina alla composizione organica della cornea. Mentre quindi le altre lenti di altro materiale restano sempre, anche quando riescono a raggiungere un alto livello di sopportabilità, un corpo estraneo immesso nell'occhio, le lenti idrogele diventano, se così si può dire, una parte stessa della cornea. Il fatto poi che il materiale con il quale sono costruite diventa molle a contatto con li quidi elimina del tutto il pericolo che i bordi delle lenti stesse possano provocare ferite alla cornea.

Per tutti questi motivi, la percentuale di tollerabilità delle lenti idrogele cecoslovacche è praticamente del 100 per cento. Naturalmente il tempo di sopportazione varia a seconda dei singoli individui. Vi sono casi in cui la lente viene sopportata per 24 ore su 24; comunque, si calcola che anche l'occhio più sensibile possa tollerare per almeno 4-6 ore ogni giorno.

Trattandosi però di materia estremamente delicata e nuova, le lenti non sono ancora in commercio all'estero, e in Cecoslovacchia vengono per ora applicate solo a un numero limitato di persone, che vengono personalmente seguite dal dott. Dreifus e dai suoi collaboratori. Quando sarà finita questa fase che viene ancora ritenuta sperimentale, le lenti idrogele verranno esportate ed arriveranno allora anche in Italia. Naturalmente, solo allora ne verrà fissato il prezzo.

E' possibile diventare infermiere a 45 anni ?

Caro direttore,

tempo fa lessi sul nostro quotidiano che il Parlamento aveva approvato la legge che eleva a 45 anni il limite massimo per la partecipazione ai corsi di infermieri. La legge aspettava ancora però di essere approvata dal Senato.

Desidero sapere dalla « rubrica delle lettere » come sono andate le cose. Grazie e cordiali saluti.

MARIO GALASSO
(Avellino)

La commissione sanità del Senato aveva approvato, nell'ottobre scorso, un provvedimento legislativo che elevava a 45 anni il limite massimo di età per l'ammissione ai corsi per infermiere e infermieri generici, ma solo per la durata di 5 anni. La Commissione sanità della Camera modificava il provvedimento, eliminando il limite di 5 anni alla durata della disposizione, e prevedendo l'istituzione negli ospedali, una volta tanto, di corsi di quattro mesi per infermiere ed infermieri, con la richiesta soltanto di alcuni requisiti per l'ammissione (periodo di tirocinio pratico di tre o quattro anni, frequenza a corsi di infermiere delle FF.AA., attestato di abilitazione ecc.).

Il nuovo testo, ritornato all'esame della Commissione sanità del Senato, è stato di nuovo modificato, riconfermando la durata di 5 anni alla disposizione che eleva a 45 anni il limite massimo di età per l'ammissione ai corsi, ed introducendo un secondo articolo che prevede — per la durata di due anni — l'ammissione a corsi normali ordinari delle suddette scuole per coloro che, senza limiti di età, abbiano però i requisiti sopra indicati.

Il provvedimento è stato perciò ripresentato per la seconda volta alla Camera. La Commissione sanità dovrà ora riprenderlo in esame.

Ha diritto alla pensione ?

Signor direttore,

nel 1959, tramite l'ufficio EPACA, inoltrai domanda all'INPS per ottenere la liquidazione della pensione come coltivatrice diretta. Sono trascorsi sei anni da allora senza che abbia ricevuto alcuna risposta.

Ho 76 anni e per giunta ammalata. Vorrei almeno sapere se questa pensione mi spetta o no. Non crede che sarebbe giusto mi rispondessero?

MARIA GIUSEPPA PILLONI in PORCU
Via Cagliari
(Narcao - Cagliari)

Il video orbo

Cara Unità,

vorrei anch'io protestare per la faziosità con cui la RAI-TV informa i propri teleabbonati. Recentemente, come tutti sanno, una delegazione del PCI si è recata nel Vietnam a portare a quel glorioso popolo in lotta la solidarietà di tutti i lavoratori italiani: la televisione, cui il governo di centro sinistra ha dato il proprio benestare, non ha neppure parlato della cosa.

Qualche giorno fa, e anche di questo tutti hanno dovuto parlare (amici ed avversari), a Roma si è svolta una grande Marcia della pace con la partecipazione di migliaia e migliaia di persone: anche questo avvenimento è stato passato sotto silenzio... E che dire poi del fatto che nemmeno una parola è stata spesa dai commentatori della televisione, per denunciare i bombardamenti americani contro le popolazioni vietnamite indifese?

SIMONE LORENZELLI
(Sassetta - Livorno)

Miseria e... « nobiltà »

Caro direttore,

sono un padre di famiglia ricoverato in casa di cura. Il reddito della mia famiglia è così composto: 250 lire al giorno a me ricoverato, 250 lire più gli assegni familiari per mia moglie e mia figlia. In tutto la mia famiglia riceve per vivere 18 mila lire al mese.

Ho letto in questi giorni sulla stampa che un ex direttore dell'INPS ha percepito una liquidazione di 79.198.070 lire, più una pensione di 567.980 lire. A noi l'elemosina, mentre avremmo bisogno almeno di un po' di tranquillità per guarire, ai grossi papaveri la ricchezza!

Lettera firmata
(Jesi - Ancona)

Un elogio all'ospitalità dei bulgari

Cari amici,

nel 1959 e lo scorso anno sono stato in Bulgaria (ospite dei compagni bulgari in quanto non ho troppe possibilità) e la mia ultima permanenza è durata un mese, trascorsa in parte a Sofia e in parte a Varna sul Mar Nero. Vi prego di pubblicare questa lettera che vuole consigliare chi ha possibilità di trascorrere le vacanze all'estero di andare in Bulgaria. Troverà veramente la migliore ospitalità per la commovente amicizia dei bulgari verso gli italiani, per il bellissimo paesaggio dove anche le costruzioni più moderne diventano in mezzo al verde qualche cosa di incantevole, per la novità del vitto molto buono e originale, per una spiaggia che non si può paragonare ad altre. Vi ringrazio.

ANTONIO DELL'ARMI
(Belluno)

Niente passeggiata per le mogli dei carabinieri

Spettabile redazione,

siamo un gruppo di donne sposate con militari dell'Arma dei Carabinieri. Da un po' di tempo non possiamo nemmeno più uscire a passeggio con i nostri mariti, perché da disposizioni superiori non è più permesso che un carabiniere possa indossare l'abito borghese, e spesso gli viene negato il riposo settimanale. Vi preghiamo di non pubblicare la provenienza della lettera, perchè ne uscirebbe un'inchiesta. Ossequi

C.F., D.A., R.M.
(Napoli)

« Oh, che bella guerra ! »

Cara Unità,

sabato 22 maggio, in sede di celebrazioni del cinquantenario, con « *Tradotta che viene, tradotta che va* », la TV ha presentato a milioni di italiani una sagra di nostalgico conformismo patriottardo. Il presentatore ha cominciato col parlare di quella guerra « *che è nel cuore di tutti gli italiani* », e naturalmente da questa premessa, il discorso (parole e immagini), si è svolto sul filo del più vieto sentimentalismo guerraiolo, in un linguaggio svenevole e zuccherato, tutto in chiave « oh, che bella guerra! ». Soldatini azzimati che gorgheggiano sorridenti passeggiando su e giù per trincee da palcoscenico di avanspettacolo; contadinelle dallo sguardo trasognato che portano al covone una spiga alla volta mentre cantano « *Il 29 giugno quando si miete il grano è nata una bambina con una rosa in mano* », e via di questo passo per un'ora.

In omaggio alla funzione educativa della televisione è stato ben chiarito essere la trasmissione essenzialmente rivolta ai giovani e si è avuta perfino la spudoratezza di far loro un garbato e paterno richiamo perché non credono più in certi « valori » attratti come sono, ahimè, da altre cose meno poetiche della guerra!

E questo accade dopo che la TV ha dato assicurazioni di voler celebrare degnamente la Resistenza! Ma quale Resistenza possono celebrare se non hanno capito che l'Italia, proprio attraverso la lotta antifascista, si è liberata definitivamente da questi falsi miti! Se non hanno capito che è inutile e criminale invitare i giovani a considerare la guerra come una « bella avventura » e che il popolo non è più disposto ad accettarla come una calamità inevitabile?

Di tutto questo i dirigenti di via del Babuino non si sono resi conto, così come giorni fa non si sono accorti della grande « Marcia della pace » che ha percorso le vie di Roma.

Ci duole che ciò accada mentre al governo è anche quel partito che cinquant'anni fa capeggiava l'opposizione pacifista contro gli interventisti che volevano il « lavacro di sangue ».

PIERO TEMPESTI
(Teramo)

Aiuto ai figli di un carcerato

Caro direttore,

sono una madre di tre figli, disperata. Mio marito è in carcere da tre mesi, io mi sono rivolta a tutti ma nessuno ha fatto niente. Per ora mi ospita mio cognato, ma anche lui ha cinque figli e vive in due stanze. Così non possiamo più andare avanti. So che mio marito ha sbagliato, ma che colpa ne hanno le mie creature? Io chiederei solo che i bambini fossero affidati a un collegio, per non farli morir di fame. Vi ringrazio di cuore

ANTONIETTA BARRINI
Via Tuscolana, 1157
(Roma)

Segnaliamo questo disperato appello alle autorità competenti, e in particolare al Ministero di Grazia e Giustizia, affinchè attraverso le sue istituzioni aiuti la famiglia Barrini a sopravvivere.

Esperienze di « assistiti »

Cara Unità,

l'altro giorno mi è capitato di dover accompagnare un amico in un ambulatorio INAM: inutile descrivere la lunga coda che è stata necessaria per raggiungere lo sportello dove un impiegato distribuiva i biglietti per sottoporsi alla visita... Ma il bello doveva ancora venire: quando infatti fummo in possesso del numero ci dissero che si doveva tornare l'indomani perchè ormai era troppo tardi. E così dopo un'intera mattinata perduta fu necessario perderne una seconda...

Io sono un assistito dell'ENPAS e so bene che queste cose succedono nel mio Ente, ma credevo veramente che all'INAM (il più grosso istituto assistenziale italiano), ci si fosse organizzati in modo che i milioni di assistiti potessero farsi visitare senza dover perdere ore ed ore di lavoro.

VITTORIO AMATO
(Napoli)